



ROMA CAPITALE

Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali
e della salute
Direzione Cabina di regia Legge 285/97

DOSSIER 2015

Aggiornamento

I minori stranieri a Roma:

quadro statistico e analisi dei percorsi di integrazione



Programma
integra

DOSSIER 2015

A g g i o r n a m e n t o

I minori stranieri a Roma: quadro statistico e analisi dei percorsi di integrazione

“Prendete un bambino che non sa quando é nato. Immaginate che abbia un sorriso gentile e malinconico e una nutrita dose di ironia, e che intorno ai dieci anni cominci un viaggio verso qualcosa che non conosce, alla ricerca di un posto qualunque in cui crescere. Mettiamo che questo bambino sia nato nella provincia di Ghazni, nel Sud-est dell’Afghanistan, che appartenga all’etnia hazara, quella dai tratti mongolici, perseguitata da pashtun e talebani, e che il suo viaggio lo porti ad attraversare, oltre alla propria nazione, il Pakistan, l’Iran, la Turchia e la Grecia, per trovare, dopo cinque anni spesi in strada tra lavori improbabili, speranze impreviste e momenti drammatici, una casa e una famiglia in Italia.”

Geda Fabio, Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari

DOSSIER 2015 - aggiornamento

I minori stranieri a Roma: quadro statistico e analisi dei percorsi di integrazione

Copyright:

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons / Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Autrici:

Laura Bianconi

Sara Nicu

A cura di:

Programma integra scs

Sede legale: Via Appia Nuova, 8 - 00183 Roma

Sede operativa: Centro cittadino per le migrazioni, l'asilo e l'integrazione sociale di Roma Capitale

Via Assisi, 41 - 00181 Roma

La presente pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto "I minori stranieri a Roma - seconda fase" in attuazione della Legge 285/97 - C.I.G. 7341253BEB di Roma Capitale

Stampato presso:

Print Solution s.r.l.

Stampato a Marzo 2016

Foto di copertina:

Francesco Canturi

Progetto grafico:

Danilo Garcia Di Meo

INDICE

Introduzione	8
PARTE PRIMA	
Capitolo 1 - I Minori stranieri in Italia	11
1.1 La presenza dei minori stranieri in Italia	11
1.2 La presenza dei minori stranieri nelle scuole italiane	19
Capitolo 2 - I Minori stranieri a Roma	32
2.1 La presenza dei minori stranieri a Roma	32
2.2 La presenza dei minori stranieri nelle scuole di Roma	39
Capitolo 3 - I minori stranieri non accompagnati	45
3.1 L'evoluzione delle norme, delle istituzioni e delle procedure	46
3.1.1 Novità in tema di accoglienza	47
3.1.2 Le nuove procedure e modalità di segnalazione dei MSNA	51
3.1.3 Sviluppi normativi in lavorazione	53
3.2 I dati del fenomeno a livello nazionale: l'Italia	55
3.2.1 Richieste di protezione internazionale da parte dei MSNA	61
3.2.2 I MSNA e il circuito dell'accoglienza	62
3.3 I dati del fenomeno a livello locale: Roma	69
3.3.1 Il circuito dell'accoglienza a Roma - L'idea e la nascita di un centro di primissima accoglienza	73
PARTE SECONDA	
Capitolo 4 - Le attività sperimentali	87
4.1 Introduzione	87
4.2 Formazione e inserimento lavorativo dei MISNA	87
4.3 Formazione/aggiornamento dei mediatori linguistico culturali in tema di MSNA	90
Bibliografia	96
Sitografia	97
Ringraziamenti	98
Programma integra	99

INTRODUZIONE

di
Valentina Fabbri

Quando nel 2013 è stato presentato il dossier sui Minori stranieri a Roma che Programma integra ha realizzato in convenzione con il Dipartimento Politiche sociali sussidiarietà e salute di Roma Capitale nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla Legge 285/97 - Legge sull'infanzia e l'adolescenza, l'interesse è stato ampio da parte di una moltitudine di attori istituzionali e non operanti sul territorio con questa particolare categoria di migranti: assistenti sociali, operatori scolastici, mediatori culturali, operatori dell'accoglienza.

Il dossier ha analizzato le presenze nel territorio, a scuola e nel circuito della giustizia e ha inteso dare particolare rilievo al fenomeno dei Minori Stranieri Non Accompagnati - MSNA - sul territorio nazionale e in particolare a Roma che anche nel 2012 si presentava come l'ente locale maggiormente impegnato nell'accoglienza dei MSNA in Italia. Il minore che giunge solo nel nostro paese infatti ha diritto al soggiorno e alla tutela da parte dell'ente locale che predispone servizi di accoglienza, percorsi scolastici e di integrazione accompagnandolo fino al compimento della maggiore età e alla conversione del permesso di soggiorno. Dal dossier, attraverso anche interviste a particolari stakeholder, sono emerse criticità e proposte che hanno portato all'individuazione di due attività che in questa seconda fase sono state realizzate in concomitanza con la stesura

della ricerca. In risposta alla carenza di professionalizzazione dei mediatori linguistico culturali su un tema delicato come quello dei minori e alla mancanza dell'offerta di percorsi formativi praticabili per MSNA si sono dunque realizzati un corso per mediatori interculturali che operano con i minori e un corso di formazione per MSNA per panificatore pizzaiolo.

La parte della ricerca di questa seconda edizione del dossier si presenta come un aggiornamento del precedente lavoro relativamente alle presenze, la scuola e l'andamento del fenomeno dei MSNA. Si vedrà dunque che il numero dei minori è aumentato sia a livello nazionale - passando dalle 993.238 presenze del 2011 a 1.085.274 del 2015 - che a livello cittadino - da 53.693 del 2011 al 60.896 del 2015. Parallelamente il numero dei MSNA è cresciuto a livello nazionale da 7.750 presenze nel 2012 a 11.921 nel 2015 - ed è diminuito a Roma - da 3.182 a 2.142 - soprattutto a seguito della riorganizzazione del sistema di accoglienza e dell'istituzione di un Centro di primissima accoglienza con ruolo di coordinamento nei processi di segnalazione e accertamento dell'età del minore. L'aumento costante della presenza dei minori stranieri in Italia è fotografia di un fenomeno di stabilizzazione e di conferma del nostro paese come paese di accoglienza. Allo stesso modo si vedrà come il tasso di natalità delle donne straniere, sep-

pure sempre più alto rispetto a quello delle donne italiane, si sia arrestato probabilmente sia per l'adeguamento al contesto circostante sia per l'avanzare della crisi economica e della conseguente mancanza di posti di lavoro. Tutti i minori stranieri presenti sul territorio italiano, siano essi accompagnati o meno, sono titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989 che introduce il principio del superiore interesse del minore e sono tutelati dalla normativa nazionale che difende sempre il diritto del minore ad avere una famiglia. In attesa di una legge sulla cittadinanza che abroghi quella del 1992, sono stranieri fino al compimento dei 18 anni anche se non hanno mai visto il loro Paese. Il milione di minori presenti in Italia frequenta le scuole, i campi di calcio, le palestre, le biblioteche e i centri commerciali. Spesso, in attesa di una normativa che lo riconosca, si sentono più appartenenti a questo paese di chi per legge ne è cittadino. Di solito sono bilingue, sono di confessioni religiose differenti, di tradizioni diverse e si confrontano quotidianamente con i minori italiani dando vita ad un connubio prolifico, pacifico, fuori dagli stereotipi in cui gli adulti ricacciano gli stranieri e fuori dalla paura dell'altro tipica di chi non conosce la diversità. Un giorno, se lo vorranno, saranno italiani portando il loro vissuto e contribuendo a questa società. Da loro occorre

partire per fare integrazione, da loro sicuramente impareremo meglio a co-esistere e capiremo che in una società e un mondo globalizzato come il nostro dove tutto è fortemente correlato, i muri, siano essi strutturali o culturali, non possono fermare le persone.



**parte
PRIMA**



I MINORI STRANIERI IN ITALIA

1.1 La presenza dei minori stranieri in Italia

Sono più di un milione i minori stranieri che vivono la loro infanzia e adolescenza in Italia: un fenomeno in continuo aumento che rappresenta un aspetto importante della presenza straniera nel nostro paese e che, insieme alla questione della seconda generazione, deve essere affrontato in via prioritaria dalle politiche e nelle pratiche di integrazione dei migranti. I minori stranieri rappresentano un gruppo assai eterogeneo, difficile da definire sia da un punto di vista statistico che sociologico, al cui interno possono essere individuate situazioni molto differenti tra loro:

- i minori nati in Italia da genitori stranieri regolarmente soggiornanti;
- i minori che entrano “regolarmente” per ricongiungersi ai propri genitori;
- i minori che arrivano “irregolarmente” per ricongiungersi ai propri genitori o ad altri parenti;
- i minori che arrivano “irregolarmente”, dopo aver affrontato il viaggio senza nessun adulto di riferimento;
- i minori che arrivano “irregolarmente” insieme ai genitori;
- i minori che transitano per l'Italia diretti verso altri Paesi europei;
- i minori vittime di tratta.

Analizzare la situazione dei minori stranieri richiede, innanzitutto, una definizione di tipo terminologico-concettuale. Per quanto riguarda il termine minore, in base alla legge nazionale e internazionale vigente, devono essere considerati minorenni coloro che sono tali in base alla legge dello stato di origine. In riferimento al termine straniero, questo viene utilizzato in contrapposizione a quello di cittadino, il suo significato risulta dunque essere “colui che non è cittadino italiano”. Occorre poi tener conto delle molteplici situazioni ascrivibili al minore straniero a cui corrispondono differenti posizioni giuridiche: il figlio di migranti, il bambino adottato, il minore non accompagnato che arriva nel nostro Paese¹.

Non è dunque semplice individuare i criteri per far rientrare o meno un minore in una determinata categoria. Indubbiamente la caratteristica che accomuna questi ragazzi stranieri riguarda i processi di separazione e distacco dall'ambiente di origine, la difficile costruzione di un'identità e i problemi di inserimento. A prescindere dalla loro situazione, la parità di trattamento nel godimento dei diritti per i minori stranieri è stabilita dalla fondamentale Convenzione di New York 1989, sui diritti del fanciullo, ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176. Fra l'altro, come ricordato anche dal TU Immigrazione², la Convenzione stabilisce il principio del “superiore interesse del minore”³, da tenere in preminente considerazione in tutte le decisioni riguardanti i minori, e quello di “non

¹ Secondo le norme in materia di cittadinanza non sono stranieri i bambini che sono stati adottati, essi acquistano la cittadinanza dal momento in cui diventa definitivo il provvedimento di adozione. Sono invece stranieri i bambini nati in Italia da genitori stranieri, che comunque potranno acquisire la cittadinanza a determinate condizioni, requisiti e modalità.

² Decreto legislativo n. 286/98, art. 28 comma 3.

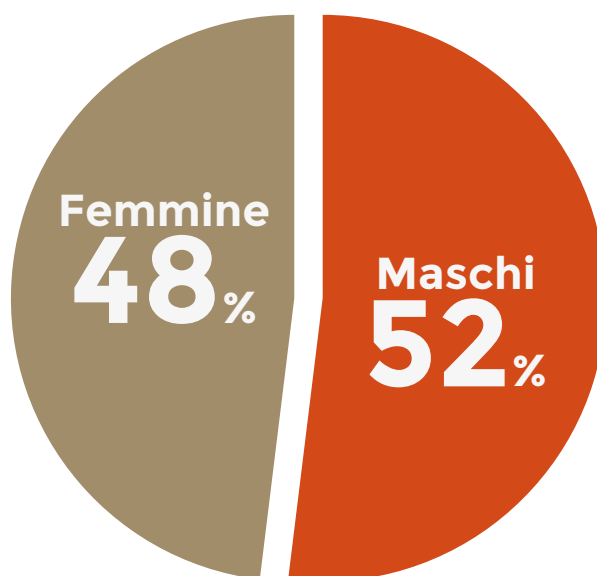
³ Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, art. 3.

discriminazione”⁴, che prevede che i diritti da essa sanciti devono essere applicati a tutti i minori senza discriminazione. La Convenzione riconosce poi a tutti i minori un’ampia serie di diritti, tra cui il diritto alla protezione, alla salute, all’istruzione, all’unità familiare, alla tutela dallo sfruttamento, alla partecipazione.

In questo paragrafo si focalizzerà l’attenzione sulla componente regolare della popolazione straniera minorenni, ovvero sugli individui con meno di 18 anni aventi cittadinanza non italiana, iscritti nei registri anagrafici comunali o comunque in possesso di regolare permesso di soggiorno. A questo scopo si sono utilizzate le fonti principali dell’Istat, la Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita per gli anni 2014 e 2015, che rileva la popolazione iscritta in anagrafe il primo gennaio di ogni anno e l’indagine Cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia, che dal 2008 rileva i permessi di soggiorno rilasciati ogni anno ai cittadini non comunitari, comprendono anche i minorenni registrati sul permesso di un adulto.

A queste due rilevazioni principali si aggiunge, inoltre, quella sugli iscritti in anagrafe per nascita che offre un’importante fonte informativa per l’analisi delle seconde generazioni. Considerando i dati aggiornati al primo gennaio 2015, i minori stranieri residenti in Italia ammontano a 1.085.274 unità confermando, peraltro, il trend rilevato al primo gennaio 2011, come riportato nel Dossier “I minori stranieri a Roma”, ossia una lieve prevalenza della componente maschile (562.986 unità) rispetto a quella femminile (522.378 unità). In generale si assiste a un trend crescente della popolazione minorile straniera che va di pari passo con l’aumento della popolazione straniera nella sua totalità.

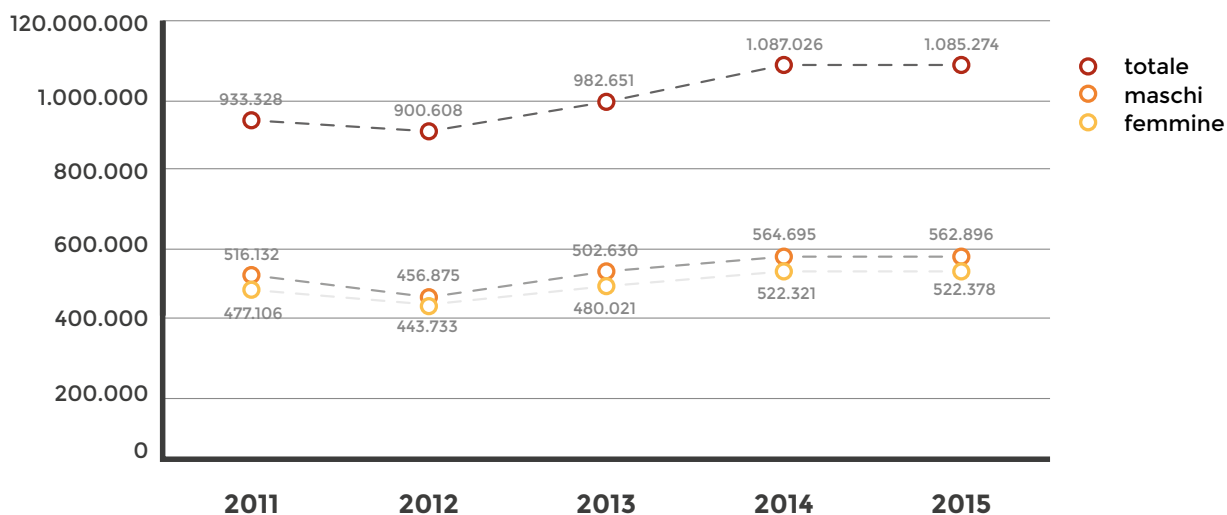
Graf. 1 Minori stranieri per genere (valori percentuali) - Anno 2015



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anno 2015

Come mostrato il Grafico 2, il numero dei minori stranieri ha subito un calo nell’anno 2012 per poi, già nel 2013, tornare a crescere stabilmente (si ricorda che nel periodo 2003 – 2011 il numero di minori stranieri in Italia si era triplicato) fino al 2015. Interessante notare come le componenti di genere abbiano seguito una crescita quasi parallela, solo lievemente sbilanciata in favore della componente maschile.

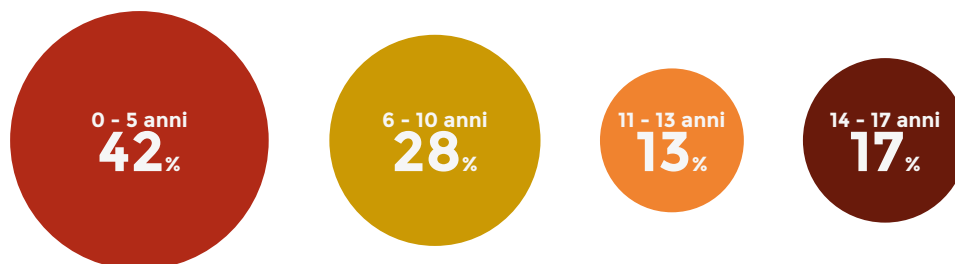
Graf. 2 Minori stranieri in Italia (valore assoluti) - Serie 2011 - 2015



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anni 2011-2015

Il grafico seguente (Graf.3) mostra la composizione della popolazione dei minori stranieri per età. Si sottolinea che le classi non sono di ampiezza omogenea in quanto si è scelto, per uniformità con il prosieguo del lavoro, di considerare le principali fasce d'età che scandiscono il percorso scolastico obbligatorio del minore. E dunque, ancora una volta si conferma il dato del precedente Dossier, con la classe 0-5 che risulta essere la più numerosa, seguita da quella 6-10. Sommando queste due fasce d'età si arriva a ben il 70% del totale dei minori stranieri in Italia.

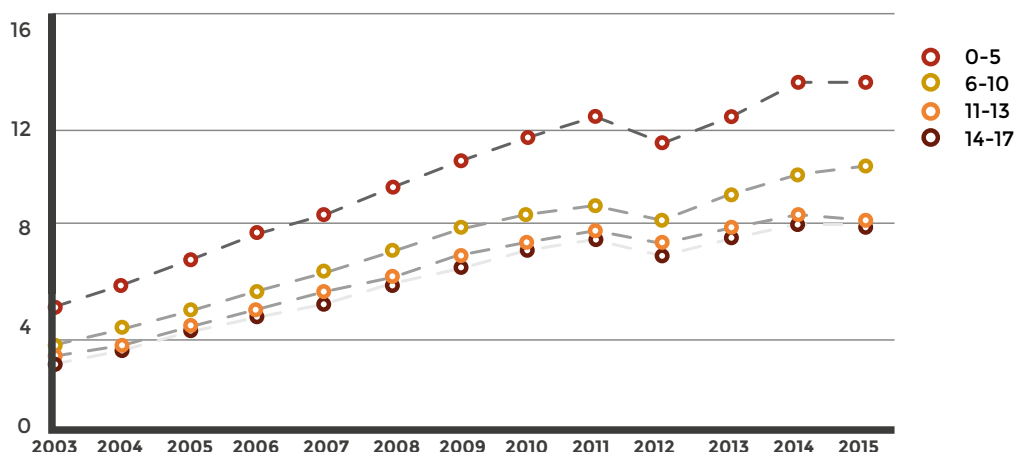
Graf. 3 Minori stranieri per fasce d'età (valori percentuali) - Anno 2015



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anno 2015

Nell'arco di 12 anni si osserva un tendenziale aumento dell'incidenza dei minori stranieri nelle singole fasce d'età e, in particolare, della fascia d'età 0-5, cresciuta con un ritmo notevolmente maggiore rispetto a tutte le altre, tenendo conto del progressivo calo delle nascite italiane e dell'aumento degli stranieri di seconda generazione (Graf.4).

Graf. 4 Incidenza minori stranieri su totale minori (valori percentuali) Serie 2003-2015



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anni 2011 - 2015

Andando ad analizzare le singole regioni italiane, la presenza dei minori stranieri si conferma essere molto diversificata tra regione e regione. Tale presenza è concentrata nel Nord-Est del paese (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna), probabile conseguenza del fatto che i loro genitori o loro stessi si siano trasferiti in quelle zone per le maggiori possibilità di lavoro offerte, mentre nel Centro Italia è la regione Lazio con Roma Capitale, insieme alla Toscana, ad avere la maggior concentrazione (Tab.1).

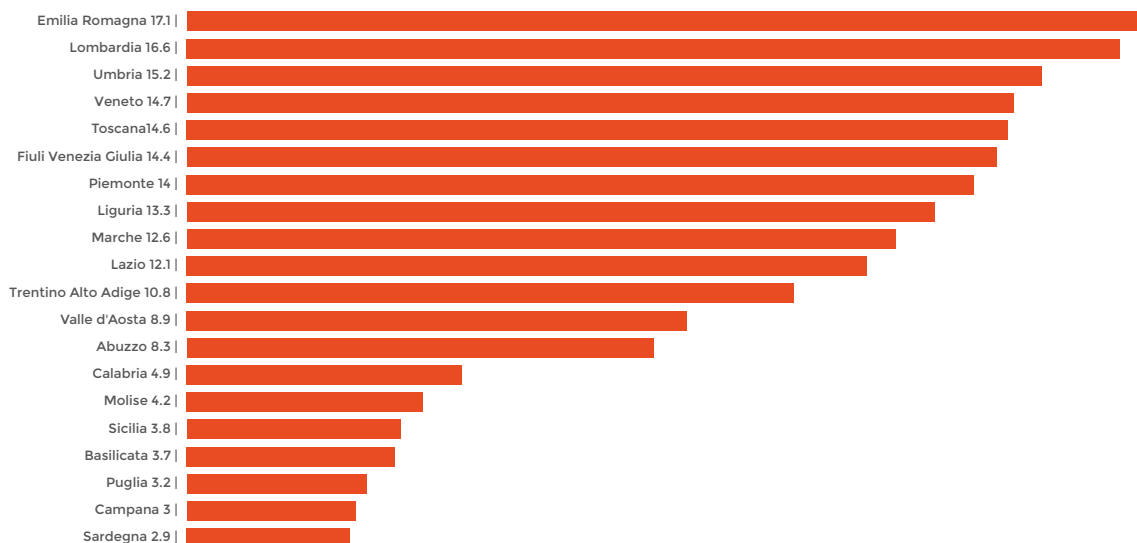
Tab. 1 Minori stranieri per sesso e regione (valori assoluti) – Anno 2015

Regione	Femmine	Maschi	Totale
Piemonte	46318	49895	96213
Valle d'Aosta	913	986	1899
Lombardia	135224	144786	280010
Trentino-Alto Adige	10276	11183	21459
Veneto	59148	62786	121934
Friuli-Venezia Giulia	10909	11985	22894
Liguria	14211	15059	29270
Emilia-Romagna	58713	63483	122196
Toscana	39882	43916	83798
Umbria	10041	11050	21091
Marche	14957	16143	31100
Lazio	56495	60901	117396
Abruzzo	8214	8914	17128
Molise	912	1039	1951
Campania	16156	17568	33724
Puglia	10788	11510	22298
Basilicata	1582	1759	3341
Calabria	7914	8443	16357
Sicilia	16295	17868	34163
Sardegna	3430	3622	7052
Italia	522378	562896	1085274

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Dati aggiornati al 01/01/2015.

Per un confronto più appropriato tra le regioni è utile rapportare il numero dei minori stranieri residenti in ciascuna regione al rispettivo totale dei minorenni. In tal modo, si osserva che nelle regioni che ospitano la maggior parte dei minori stranieri, essi costituiscono tra il 14% al 17% del totale dei minori residenti. Mentre in regioni come la Sardegna e la Campania il loro contributo non supera il 3% (Graf.5).

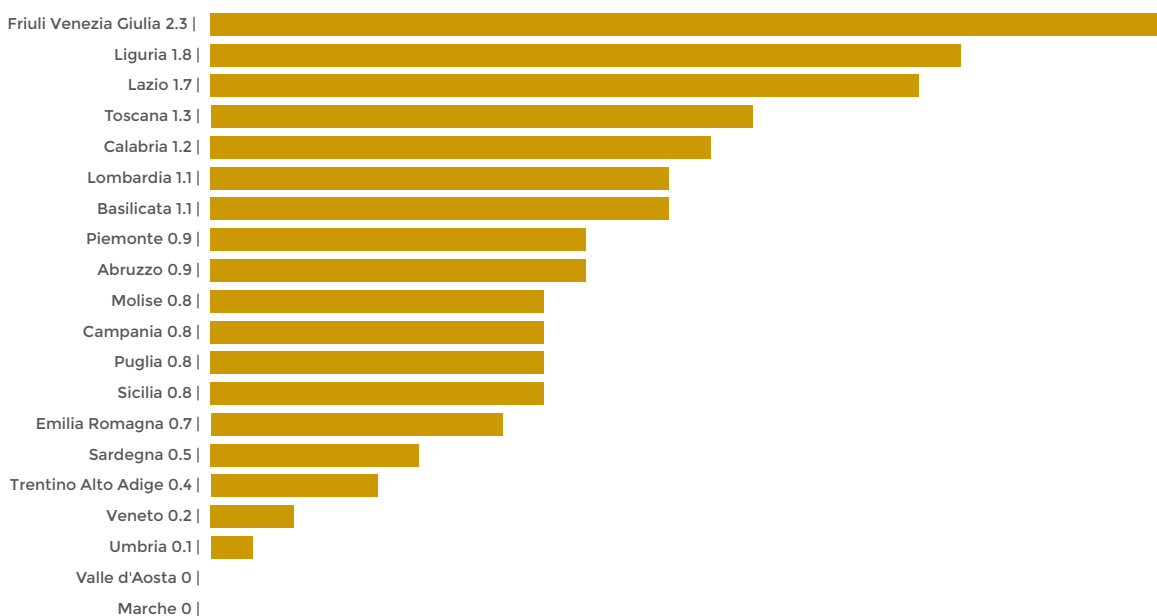
Graf. 5 Incidenza dei minori stranieri sul totale minori per regione (valori percentuali) Anno 2015



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anno 2015

Nell'intervallo temporale 2011-2015 a registrare l'incremento maggiore di minori stranieri sono Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Lazio, con incrementi che si mantengono, comunque, a livelli quasi irrilevanti se si considera che l'aumento maggiore è di solo 2,3%. Ciò denota che l'incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori nelle singole regioni non ha subito sostanziali cambiamenti rispetto ai dati rilevati nel Dossier pubblicato nel 2012. Un dato comunque interessante da rilevare, è che in due regioni, Marche e Valle d'Aosta, si è registrata una diminuzione, rispettivamente, dello 0,5% e dello 0,1% (Graf.6).

Graf. 6 Incremento dei minori stranieri sul totale minori per regione (valori percentuali) Intervallo 2003-2015



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anno 2015

Se si considera l'incidenza della popolazione minorile sul totale della popolazione straniera presente, possiamo osservare che in alcune regioni la presenza dei minori è particolarmente significativa, in particolar modo in Lombardia e in Veneto con, rispettivamente, 24,3% e 24%, mentre nel Mezzogiorno questa incidenza è meno rilevante, si confermano dunque i dati rilevati nel precedente Dossier. È, inoltre, interessante notare le differenze di genere in Molise, Basilicata e Sardegna, in cui l'incidenza dei giovani maschi sulla popolazione straniera residente è molto più forte di quella femminile (Tab. 2).

**Tab. 2 Incidenza dei minori stranieri su popolazione straniera
(valori percentuali) - Anno 2015**

Regione	Maschi	Femmine	Totale
Lombardia	25,7	23	24,3
Veneto	25,8	22	24
Emilia-Romagna	25,3	20,5	22,8
Piemonte	25,2	20,4	22,6
Trentino-Alto Adige	25	19,5	22,3
Umbria	25,5	18,1	21,4
Marche	24,5	18,9	21,4
Friuli-Venezia Giulia	23,5	19,3	21,3
Toscana	24	18,7	21,2
Valle d'Aosta	25,3	17,6	21
Liguria	23,6	19	21
Abruzzo	22,8	17,4	19,8
Puglia	21,1	17,1	18,9
Lazio	20	17	18,4
Basilicata	21,5	15,7	18,3
Molise	21,9	15,1	18,1
Calabria	19,6	16,3	17,9
Sicilia	20,1	19,1	16,6
Sardegna	18,2	13,6	15,6
Campania	17,6	13,7	15,5
Italia	23,7	20	21,6
Incidenza dei minori sul totale della popolazione	17,6	15,6	16,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anno 2015

La maggiore incidenza della componente minorenni in alcune regioni, in particolare di quella di più piccola età anagrafica, potrebbe indicare una maggiore presenza di migrazione minorile o familiare ma anche una diversa distribuzione delle nascite, indicatore di una maggiore stabilizzazione. Per approfondire questo dato è opportuno anche analizzare la diversa incidenza di nati stranieri sul totale dei nati per regione. La Tab. 3 mostra dunque la percentuale dei bambini stranieri iscritti in anagrafe per nascita nel corso del 2014, sul totale degli iscritti per nascita nello stesso anno. Le regioni con maggior incidenza dei minori sulla popolazione straniera (Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) sono anche quelle ai primi posti per numero di iscrizioni in anagrafe per nascita di bambini stranieri. Quest'ultimo dato mostra come l'alta presenza di stranieri nel nostro paese sia di natura stazionaria, con l'eccezione della Toscana e Marche, dove seppur la popolazione straniera residente sia minore si registra un aumento delle iscrizioni all'anagrafe.

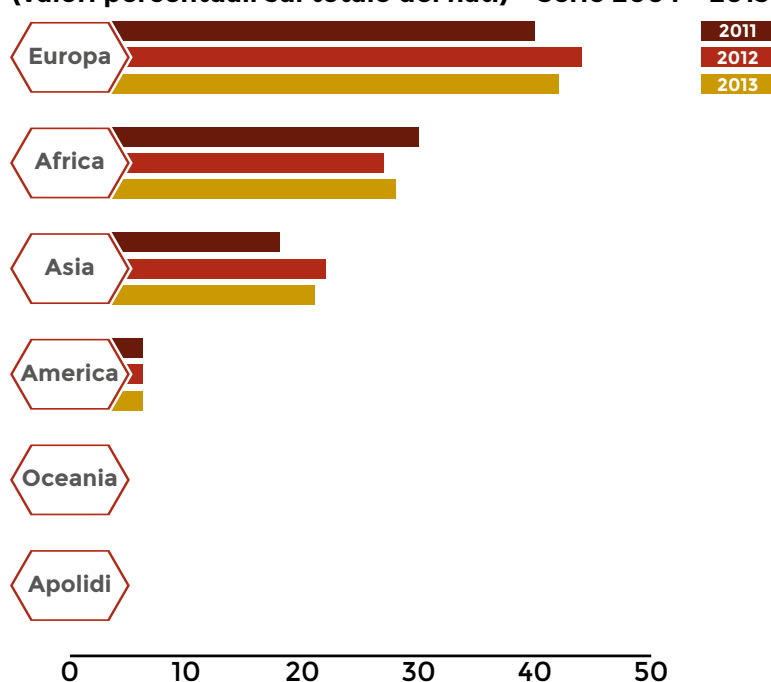
**Tab. 3 Stranieri iscritti in anagrafe per nascita sul totale degli iscritti per regione
(valori percentuali su 100 nati) - Anno 2014**

Regione	%
Trentino-Alto Adige	15,6
Emilia-Romagna	24,0
Lombardia	22,5
Veneto	21,7
Toscana	20,0
Liguria	18,8
Piemonte	19,7
Friuli-Venezia Giulia	17,9
Marche	16,7
Umbria	18,1
Lazio	15,3
Valle d'Aosta	13,4
Abruzzo	10,9
Calabria	6,3
Molise	5,6
Sicilia	4,9
Puglia	4,4
Basilicata	5,2
Campania	4,5
Sardegna	3,7
Italia	14,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anno 2014

Per quanto riguarda la cittadinanza dei nati stranieri regolarmente iscritti in anagrafe, gli ultimi dati disponibili mostrano un andamento ondivago dei singoli continenti che, tuttavia, mantengono la stessa incidenza percentuale sul totale dei nati. In particolare, i nati con cittadinanza africana rimangono a livelli elevati, seppure si registri una leggera inflessione dal 2012 al 2013, mentre è in aumento il numero dei nati cittadini asiatici. Rimane pressoché costante il valore riferito ai nati cittadini del continente americano (Graf.7).

**Graf. 7 Nati stranieri per cittadinanza
(valori percentuali sul totale dei nati) - Serie 2004 - 2013**



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Istat.

A livello regionale, si nota una differente graduatoria tra regioni, con il Veneto al primo posto per la percentuale di minori sulla popolazione non comunitaria presente, mentre la Campania si conferma all'ultimo posto (Tab. 4).

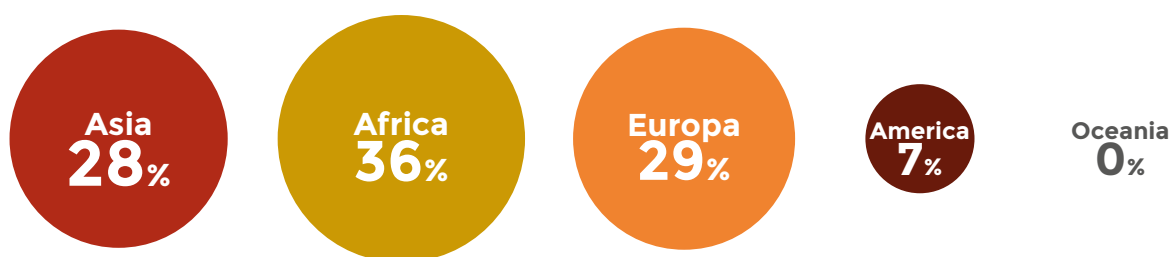
Tab. 4 Minori non comunitari per regione (valori assoluti e percentuali sul totale della popolazione straniera non comunitaria) - Anno 2014

Regione	Minori non comunitari	Popolazione non comunitaria	%
Veneto	11.7976	446.676	26,4
Trentino-Alto Adige	19.532	74.481	26,2
Lombardia	268.816	1.028.584	26,1
Piemonte	70.649	276.953	25,5
Lazio	69.115	388.217	25,4
Emilia-Romagna	117.579	469.910	25,0
Friuli-Venezia Giulia	22.100	88.200	25,0
Valle d'Aosta	1.565	6.338	24,7
Marche	32.212	126.596	24,6
Umbria	16.899	68.715	24,6
Toscana	74.529	315.045	23,6
Abruzzo	12.862	55.406	23,2
Liguria	26.517	115.750	22,9
Molise	1.132	5.196	21,8
Sicilia	21.301	99.493	21,4
Basilicata	1.733	8.588	20,2
Sardegna	4.837	24.118	20,0
Puglia	14.551	76.396	19,0
Calabria	8.358	45.055	18,5
Campania	23.323	155.009	15,0
Italia	925.586	3.874.726	23,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anno 2014

I minori stranieri non comunitari provengono per il 36% dall'Africa e per il 29% dagli altri paesi europei, di poco inferiore la quota dei minori provenienti dall'Asia, 28%, mentre America e Oceania rappresentano componenti residuali (Graf. 9).

Graf. 8 Continenti di provenienza dei minori non comunitari Anno 2014 (valori percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anno 2014

Entrando nei dettagli dei singoli paesi, i primi cinque paesi non comunitari per numero di presenze di minori sono Marocco, Albania, Cina, Egitto e India, che insieme rappresentano circa la metà dei minori stranieri regolarmente presenti (Tab. 5). È interessante notare che quattro paesi su cinque (l'India sostituisce la Tunisia) sono gli stessi rilevati ai primi posti nel 2011 e che, in particolare, il Marocco si conferma come il principale paese di provenienza dei minori stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia.

Tab. 5 Principali paesi di provenienza dei minori non comunitari sul totale dei minori non comunitari (valori assoluti e percentuali) – Anno 2014

Paesi non comunitari	Minori	% su totale minori non comunitari
Marocco	158.764	17,1
Albania	136.357	14,7
Cina	83.285	9,0
Egitto	42.848	4,6
India	38.239	4,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anno 2014

1.2 La presenza dei minori stranieri nelle scuole italiane

Il trend crescente della presenza dei minori stranieri in Italia ha ovvie ripercussioni anche sul sistema scolastico e sulla presenza straniera nelle scuole italiane: anche il numero di alunni con cittadinanza non italiana continua a crescere, nonostante si registri una certa stabilizzazione (Tabella 6).

Occorre fare un paio di precisazioni sui dati che si andranno ad analizzare: fanno riferimento a tutti gli alunni stranieri frequentanti le scuole, statali e non, presenti sul territorio nazionale⁵ e risentono ancora della mancata emanazione delle nuove norme sulla cittadinanza per i minori stranieri - al momento della stesura del presente Dossier ancora in fase di discussione⁶ - risultando dunque in parte falsati dallo status giuridico di straniero assegnato ai figli degli immigrati, discostandosi sempre di più dalla società reale.

I dati del MIUR, mostrano come, complessivamente, si sia passati dai 755.939 alunni stranieri iscritti per l'anno scolastico 2011/2012 ai 805.800 dell'anno scolastico 2014/2015, dunque una popolazione straniera in aumento di quasi 50 mila unità. Si tratta di un fenomeno trasversale a tutti i livelli scolastici: dalla scuola dell'infanzia, alla primaria, fino ai due ordini di scuole secondarie l'aumento del numero di iscritti è pressoché costante. Inoltre, nell'anno scolastico 2013/2014 il numero degli allievi stranieri nati in Italia (51,7%) ha per la prima volta superato il numero di quelli che sono invece nati all'estero⁷.

⁵ Rientrano nel computo complessivo anche gli stranieri: “[...] senza permesso di soggiorno che frequentano un corso di studi (DPR 31 agosto 1999, n. 394 - Regolamento recante norme di attuazione del testo unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero).” (MIUR, 2012, p.3).

⁶ Il 13 ottobre 2015 la Camera ha approvato il disegno di legge con le nuove norme per la cittadinanza per i minori stranieri. Il passo successivo è l'esame del Senato. Per approfondire, si veda il paragrafo 3.2 del presente Dossier.

⁷ Fondazione CENSIS, “Immigrazione: cosa ha lasciato la crisi e quali sono le questioni aperte”, giugno 2015.

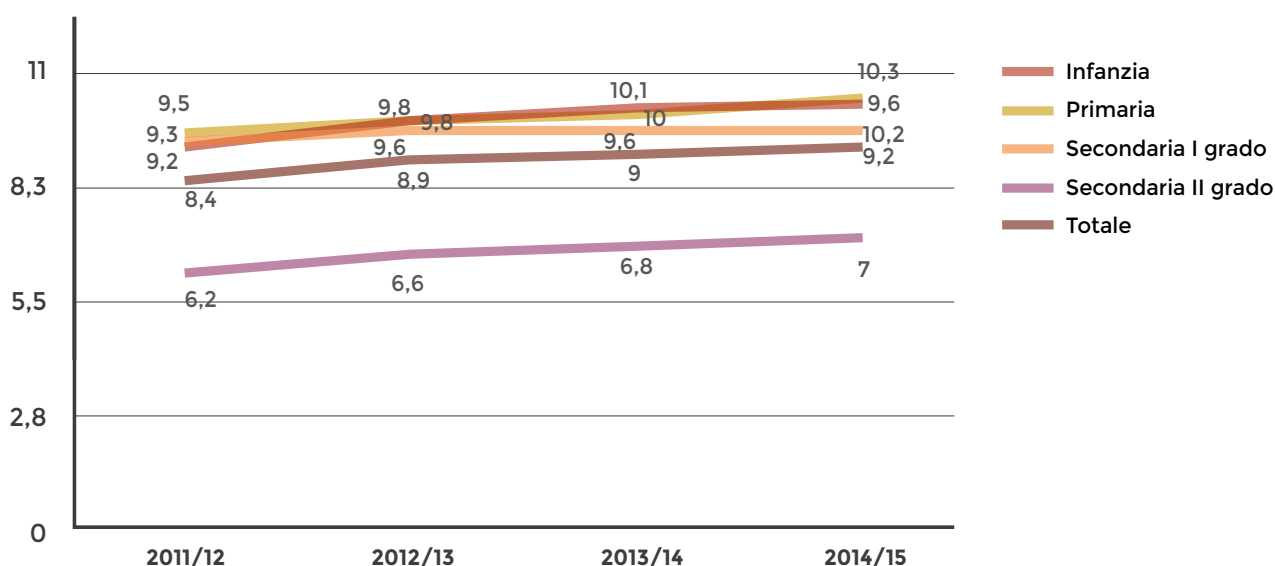
**Tab. 6 Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico (valori assoluti)
A.S. 2011/2012 - 2014/2015**

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
2011/2012	156.701	268.671	166.043	164.524	755.939
2012/2013	164.589	276.129	170.792	175.120	786.630
2013/2014	167.591	283.233	169.780	182.181	802.785
2014/2015	165.862	288.620	165.441	185.877	805.800
TOTALE	1.547.513	2.832.981	1.688.146	1.596.738	7.665.378

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat. Anno 2015

Il Graf. 9 mostra come la percentuale di alunni stranieri su 100 alunni totali sia passata dall'8,4% dell'anno scolastico 2011/2012, al 9,2% dell'A.S. 2014/2015, con una presenza costantemente superiore in termini percentuali soprattutto nei primi cicli d'istruzione, quello comprendente la scuola primaria e secondaria di primo grado, e nella scuola dell'infanzia. Quest'ultimo dato sulla scuola dell'infanzia, confermando un trend in atto da diversi anni, indica una stabilizzazione del fenomeno soprattutto a causa delle seconde generazioni. Inoltre, prefigura la necessità di un cambiamento e un adeguamento del sistema scolastico ad una società in continua trasformazione, caratterizzata da un multiculturalismo che va tenuto in considerazione anche nelle predisposizione dei programmi didattici nonché in alcune pratiche e prassi ormai obsolete. Ancora una volta, i numeri mostrano come la scuola sia la più importante istituzione in cui avviene il reale processo d'integrazione dei minori stranieri.

**Graf. 9 Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico (valori percentuali) -
A.S. 2011/2012 - 2014/2015**



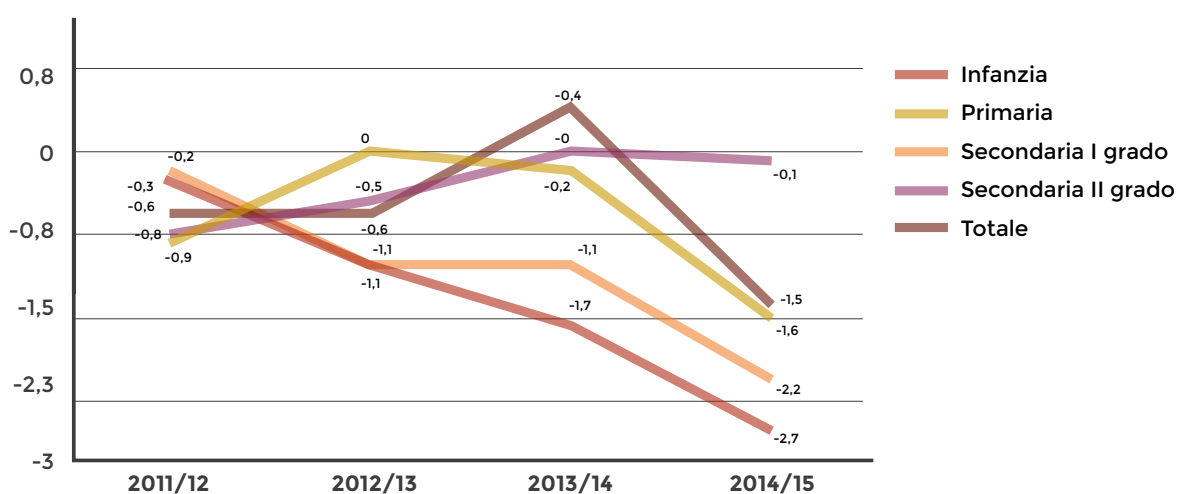
Fonte: MIUR

Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2014/2015. Dati aggiornati al 10/2015

I Grafici 10 e 11 mostrano ancora di più l'importanza della presenza straniera nella scuola e il peso che questa ha assunto nelle dinamiche e nei processi di trasformazione della stessa. I grafici mostrano, rispettivamente, le variazioni percentuali degli alunni totali iscritti, distinti per cittadinanza italiana e non italiana rispetto all'anno scolastico precedente.

Per quanto riguarda gli alunni con cittadinanza non italiana (Graf. 10) le variazioni percentuali oscillano tra: un massimo di +0,4% per l'anno scolastico 2013/2014 e un minimo di -0,6% registrato nell'anno scolastico 2011/2012. Gli alunni con cittadinanza non italiana, sono costantemente diminuiti nella scuola dell'infanzia e in quella secondaria di primo grado, mentre salgono in quella secondaria di secondo grado, salvo una leggerissima inflessione nell'A.S. preso in considerazione pari a -0,1%. Interessante notare il calo nella scuola primaria che scende di 1,6 punti percentuali dall'A.S. 2012/2013 a quello 2014/2015.

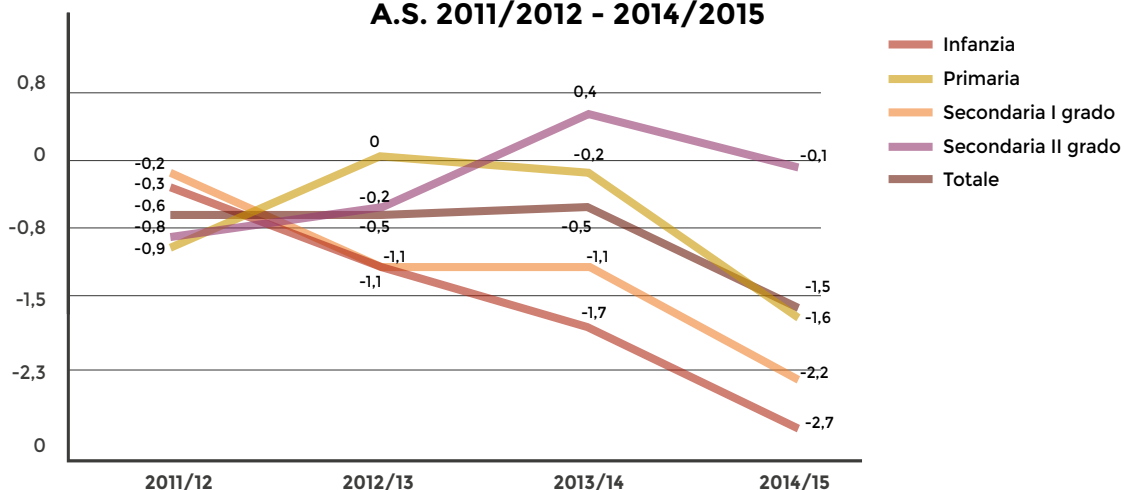
**Graf. 10 Variazione percentuale rispetto all'anno scolastico precedente del numero degli alunni con cittadinanza non italiana (valori percentuali)
A.S. 2011/2012 - 2014/2015**



Fonte: MIUR - Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2014/2015.
Dati aggiornati al 10/2015

Gli alunni con cittadinanza italiana, registrano una diminuzione in tutti i gradi scolastici, in particolare nella scuola dell'infanzia, dato che conferma l'andamento dei tassi di natalità e fecondità del nostro Paese, in cui si è assistito a un costante calo delle nascite da coppie italiane.

**Graf. 11 Variazione percentuale rispetto all'anno scolastico precedente del numero degli alunni con cittadinanza italiana per livello scolastico (valori percentuali)
A.S. 2011/2012 - 2014/2015**



Fonte: MIUR - Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2014/2015.
Dati aggiornati al 10/2015

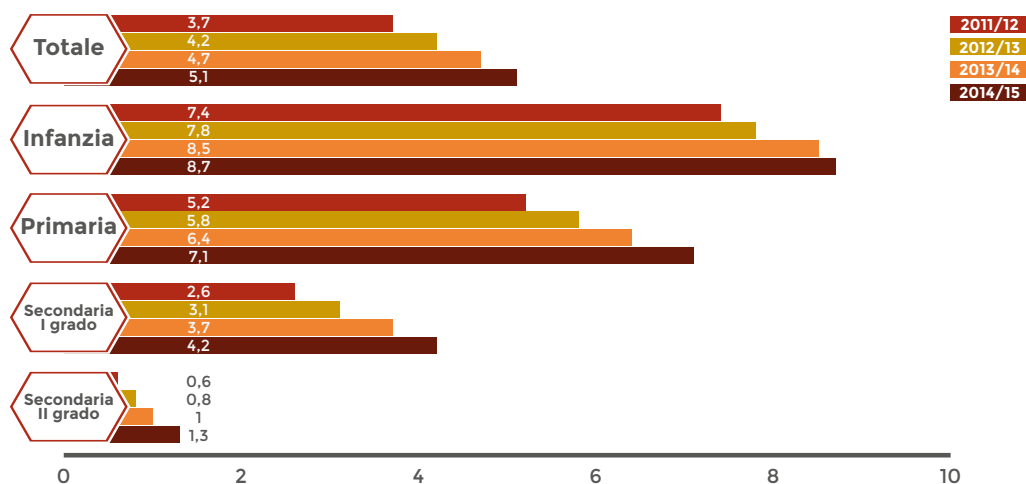
I Grafici 12 e 13 illustrano come l'incremento complessivo degli stranieri negli ultimi anni sia dovuto principalmente alla componente di stranieri nati in Italia. Focalizzando l'attenzione sull'ultimo quadriennio scolastico, si può osservare nel Graf. 12 come la crescita dell'incidenza di stranieri nati in Italia sul totale degli alunni iscritti sia trasversale ad ogni livello scolastico e sia costante, con picchi che raggiungono quota 8,7% per la scuola dell'infanzia nell'anno scolastico 2014/2015.

Il Grafico 13 mostra come la stessa componente di stranieri nati in Italia, i cosiddetti stranieri di seconda generazione, assuma connotati via via crescenti all'interno dell'intera popolazione studentesca straniera nel medesimo periodo preso in considerazione. Il 55,3% del totale degli stranieri iscritti ad un qualche ordine di scuola nell'anno scolastico 2014/2015 è infatti nato in Italia. Tale quota raggiunge l'84,8% tra gli alunni delle scuole dell'infanzia nello stesso anno scolastico.

Questa situazione è la diretta conseguenza dei dati sulla natalità e fecondità della popolazione residente in Italia che continua a registrare un costante calo delle nascite da coppie italiane. Interessante notare che, anche i nati da coppie straniere hanno subito un leggero calo dal 2012 ad oggi.

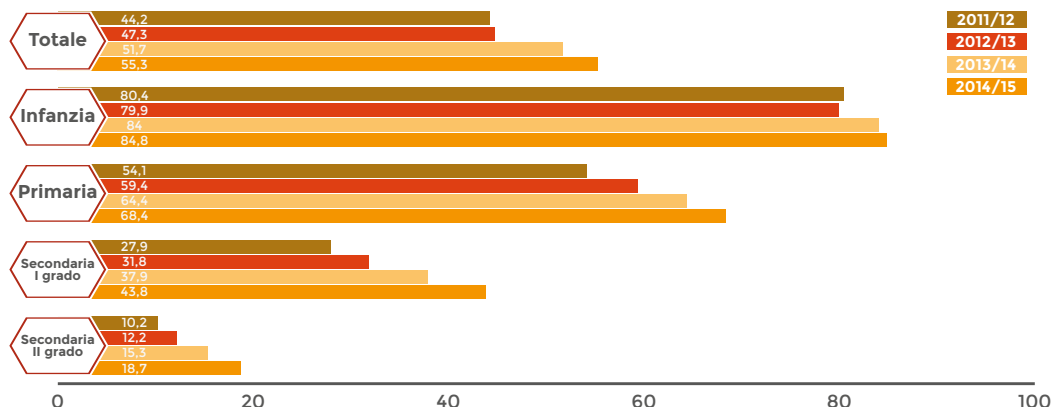
Si stima che nel 2014 in Italia siano nati 509 mila bambini, circa 5 mila in meno rispetto all'anno precedente. La riduzione delle nascite cui si assiste nel 2014, è il frutto concomitante di un analogo comportamento di contenimento riproduttivo da parte sia delle italiane sia delle straniere. Le nascite da donne straniere, che nel 2012 avevano raggiunto un massimo di 102 mila e che nel 2013 erano scese a 99 mila, nel 2014 sono stimate in 97 mila. La fecondità delle immigrate risulta dunque in calo, e scende per la prima volta sotto la soglia dei 2 figli per donna, attestandosi a 1,97.

Graf. 12 Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico (valori percentuali su 100 alunni) - A.S. 2011/2012 - 2014/2015



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

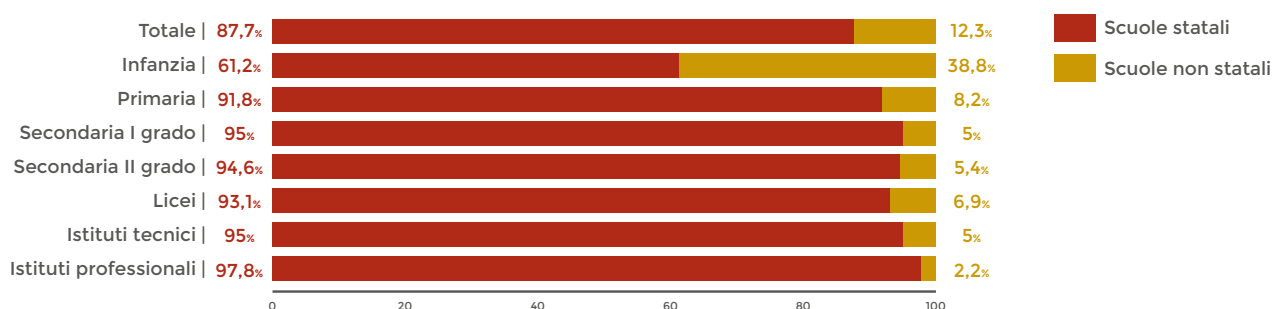
Graf. 13 Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico (valori percentuali su 100 alunni con cittadinanza non italiana) - A.S. 2011/2012 - 2014/2015



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

I successivi Grafici 14 e 15 consentono di comparare la diversità di scelte nell'iscrizione alle scuole italiane, da parte di stranieri e italiani, in base al tipo di gestione delle scuole stesse. Ciò permette di verificare se vengano preferite le scuole statali o quelle non statali dei diversi gruppi di studenti. Come si può notare dai due grafici, si mantengono invariati i trend rilevati nel precedente Dossier. La stragrande maggioranza degli alunni italiani e stranieri nell'anno scolastico 2014/2015 sono iscritti a scuole statali, è ciò vale per ogni livello scolastico. Tuttavia, alcune differenze sono da segnalare. Se complessivamente 87,7% degli italiani è iscritto ad una scuola statale, tra gli stranieri la percentuale sale al 91,1%. Le differenze si fanno più marcate in particolare per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria: il 61,2% degli italiani è iscritto a una scuola dell'infanzia statale, contro il 67,9% degli stranieri e il 91,8% di italiani è iscritto ad una scuola primaria statale contro il 96,8% di stranieri.

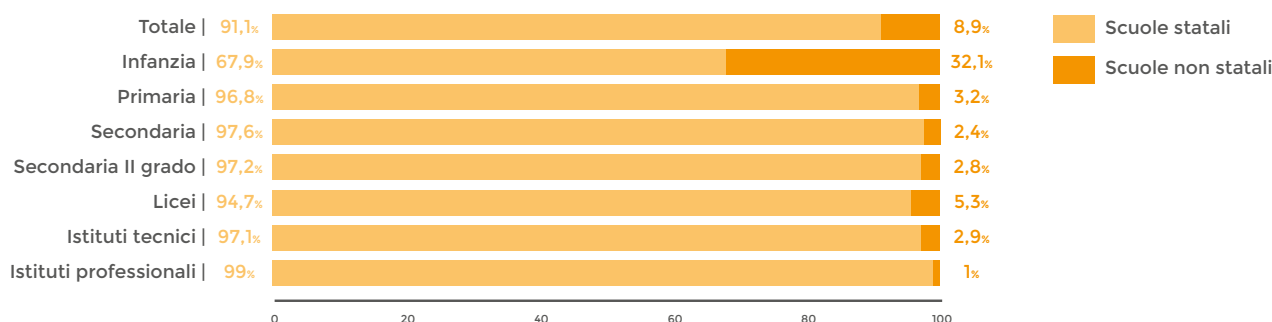
Graf. 14 Alunni con cittadinanza italiana per livello scolastico e gestione (composizione percentuale) – A.S. 2014/2015



Fonte: MIUR – Ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

Se in termini percentuali la quota di stranieri iscritti a scuole statali rimane costantemente superiore a quella degli italiani iscritti allo stesso tipo di scuole, rispetto al precedente anno scolastico si registra un lieve aumento in valori assoluti degli iscritti alle scuole non statali. Aumento pari al +1% per gli italiani ed al +1,1% per gli stranieri (MIUR, 2015).

Graf. 15 Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico e gestione (composizione percentuale) – A.S. 2014/2015

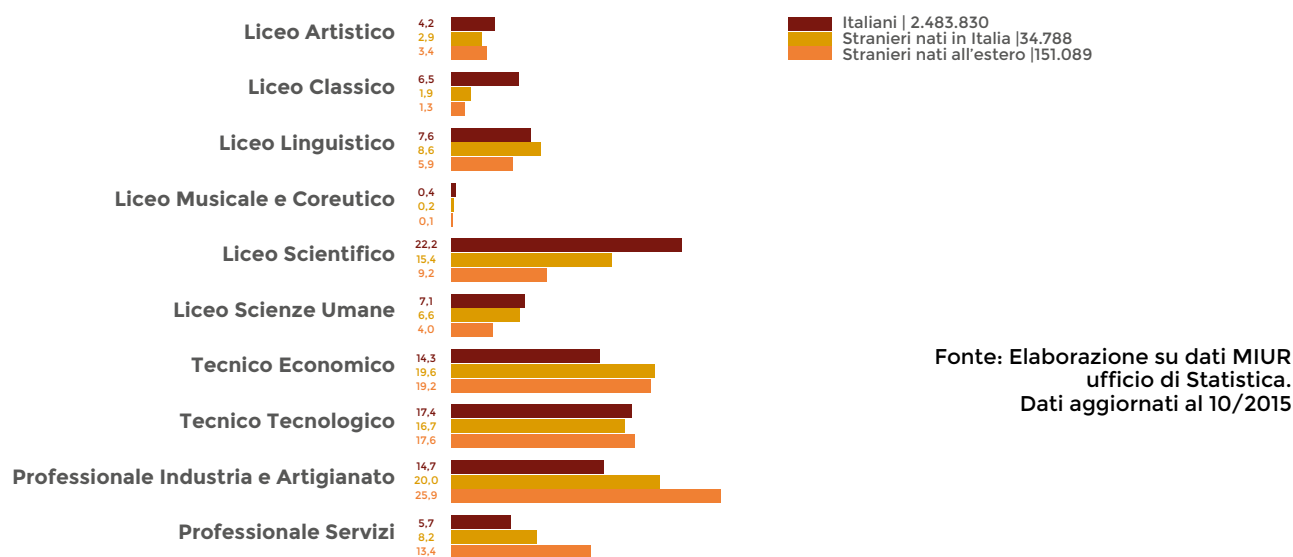


Fonte: MIUR – Ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

Interessanti anche i dati che riguardano le scelte dei percorsi scolastici nella scuola secondaria di secondo grado. Nell'anno scolastico di riferimento, infatti, si osserva un sorpasso dell'istruzione tecnica rispetto a quella professionale dovuto essenzialmente agli alunni stranieri nati in Italia.

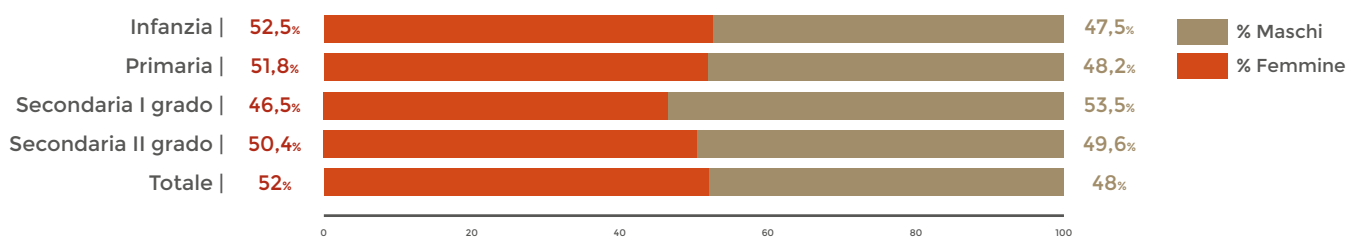
Nello specifico, dei nati in Italia il 36,3% sceglie l'istruzione tecnica e il 28,2% l'istruzione professionale; degli stranieri nati all'estero, invece, il 36,8% sceglie l'istruzione tecnica e il 39,3% quella professionale (Graf. 16). Inoltre, è in aumento la percentuale di quanti frequentano i licei, ciò indica che molti alunni stranieri preferiscono una formazione più approfondita e che offre minori opportunità di lavorare in tempi brevi. Tale dato, confermato anche dai dati sugli studenti stranieri iscritti nelle università italiane, indica che la presenza degli studenti stranieri nel sistema d'istruzione italiano è sempre più consistente e spalmata nei diversi ordini e gradi.

Graf. 16 Distribuzione degli alunni di scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali) - A.S. 2014/2015



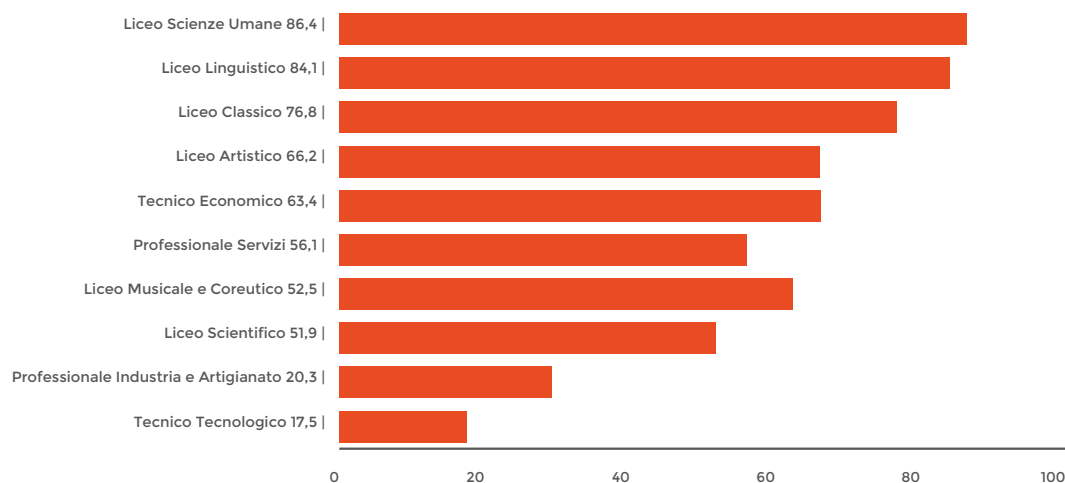
Passando ad analizzare la componente di genere, il Grafico 17 mostra che nell'anno scolastico 2014/2015, il 48% degli alunni stranieri è di sesso femminile. Dal dato disaggregato per livello scolastico, si osserva come la quota di donne sia superiore al livello globale in corrispondenza della scuola secondaria di secondo grado, dove tocca il 49,6% degli alunni.

Graf. 17 Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico e genere A.S. 2014/2015



Entrando nel dettaglio della presenza di alunne con cittadinanza non italiana nelle scuole secondarie di secondo grado (Grafico 18), si osserva una certa concentrazione in alcuni settori piuttosto che in altri: vi è una netta preponderanza nei licei delle scienze umane (86,4%), nei licei linguistici (84,1%) e in quelli classici (76,8%).

Grafico 18 Alunne con cittadinanza non italiana per settore di scuola secondaria di II grado (% femmine per 100 alunni con cittadinanza non italiana in totale) A.S. 2014/2015



I dati analizzati dal MIUR mettono in evidenza un ulteriore aspetto del fenomeno, quello della concentrazione della presenza di studenti stranieri in alcune realtà territoriali piuttosto che in altre. La Tab. 7 illustra la composizione percentuale delle scuole in base alla percentuale di alunni presenti per singola classe. Complessivamente, in Italia nell'anno scolastico 2014/2015 il 74% delle scuole registra una presenza di stranieri compresa tra l'uno e il trenta per cento, mentre il 20% delle scuole italiane non annovera alcun alunno straniero tra i proprio iscritti. Nel 2011/2012, l'anno scolastico preso in considerazione nel precedente Dossier, le scuole senza alunni stranieri erano pari a 22,3%, il dato risulta dunque pressoché confermato.

Scorrendo i dati della tabella si nota come la concentrazione di alunni vari sensibilmente tra Nord e Sud Italia. Confermando quanto rilevato nel Dossier del 2012, in particolare nel Centro-Nord, ci sono regioni che mostrano una presenza di stranieri per classe superiore al 30%, fortemente superiore rispetto al valore nazionale, pari al 5,1%. È il caso, ad esempio, dell'Emilia Romagna con il 12,6% di scuole con più del 30% di alunni stranieri. A seguire, la Lombardia, 10%, l'Umbria e il Veneto, 8,3%, e il Friuli Venezia Giulia con il 7,7%. Per contro, vi sono regioni dove la quota di scuole con più del 30% di alunni stranieri è praticamente nulla, come nel caso della Basilicata, che presenta un totale dello 0%, e della Sardegna, con lo 0,2%, e della Puglia con lo 0,3%. La Sardegna è la regione dove si riscontra la quota maggiore di scuole senza alunni stranieri iscritti: sono il 42,3% del totale, valore comunque sceso di 3,8 punti percentuali rispetto all'A.S. 2011/2012.

Tab. 7 Composizione percentuale delle scuole per percentuale di presenza di alunni con cittadinanza non italiana per regione (valori percentuali) A.S. 2014/2015

Regione	0	da maggiore di 0 a 15	da 15 a 30	da 30 a 40	da 40 e oltre	Totale
ITALIA	20,3	59,0	15,6	2,8	2,3	100,0
PIEMONTE	11,4	59,8	21,2	4,2	3,4	100,0
VALLE D'AOSTA	15,3	67,6	15,3	0,9	0,9	100,0
LOMBARDIA	9,3	53,7	27,0	5,4	4,6	100,0
TRENTINO A.A.	3,1	63,5	31,8	0,9	0,6	100,0
VENETO	8,5	58,7	24,5	4,5	3,8	100,0
FRIULI V.G.	12,4	62,4	17,4	4,0	3,7	100,0
LIGURIA	13,7	61,2	17,6	3,8	3,7	100,0
E. ROMAGNA	7,0	48,4	32,0	7,0	5,6	100,0
TOSCANA	7,9	60,6	24,2	4,1	3,1	100,0
UMBRIA	6,5	55,5	29,7	5,6	2,7	100,0
MARCHE	6,2	59,3	27,7	3,7	3,1	100,0
LAZIO	13,1	66,9	16,4	2,2	1,4	100,0
ABRUZZO	17,4	67,6	12,8	1,4	0,8	100,0
MOLISE	33,7	62,5	3,3	0,5	-	100,0
CAMPANIA	41,9	55,7	1,8	0,4	0,2	100,0
PUGLIA	31,5	66,7	1,5	0,2	0,1	100,0
BASILICATA	33,6	63,6	2,5	-	-	100,0
CALABRIA	34,4	60,2	4,3	0,7	0,4	100,0
SICILIA	36,5	59,6	3,0	0,5	0,5	100,0
SARDEGNA	42,3	55,9	1,6	0,2	-	100,0

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

La Tabella 8 mostra la distribuzione percentuale condizionata per i primi dieci paesi di provenienza degli alunni con cittadinanza non italiana nelle regioni italiane. I primi dieci paesi di provenienza sono nello specifico: Romania, Albania, Marocco, Cina, Filippine, Moldavia, India, Ucraina, Perù e Tunisia. Un'undicesima categoria è rappresentata dalla categoria residuale altri paesi, all'interno della quale sono raccolti gli alunni provenienti dalle restanti nazioni. È interessante notare che le prime quattro posizioni sono identiche a quelle riferite all'anno scolastico 2011/2012.

Gli alunni stranieri si concentrano nelle diverse regioni in base alla provenienza. Circa un quinto del totale degli alunni romeni si trova nel Lazio che, insieme a Piemonte e Lombardia, raccoglie quasi la metà del totale di romeni presenti nelle scuole italiane (queste tre regioni raccolgono il 48,8% degli alunni romeni, in lieve calo rispetto all'anno scolastico 2011/2012 in cui raccoglievano il 50,1%). Il 21,2% degli alunni albanesi è iscritto nelle scuole lombarde, così come un quarto del totale degli alunni marocchini, dati che sostanzialmente si confermano rispetto al Dossier precedente. Si osserva che in Lombardia abbiamo la più alta concentrazione di alunni peruviani, indiani e filippini; anche gli alunni cinesi frequentano prevalentemente le scuole della Lombardia e a seguire della Toscana e del Veneto.

Altro dato che appare invariato, è il fatto che sono le regioni del Nord e il Lazio quelle che attraggono la quasi totalità degli iscritti stranieri presenti sul territorio nazionale. Trattandosi di ragazzi figli di migranti o stranieri di seconda generazione, questi si sono stabiliti nelle aree economicamente più attive del Paese.

Tab. 8 Alunni con cittadinanza non italiana per i primi Paesi di provenienza e per regione (valori percentuali) – A.S. 2014/2015

REGIONI	Romania	Albania	Marocco	Cina	Filippine	Moldavia	India	Ucraina	Perù	Tunisia	Altri Paesi
Piemonte	14,5	9,8	14,9	7,0	4,1	8,3	2,7	4,1	13,0	6,0	6,1
Valle d'Aosta	0,2	0,2	0,5	0,1	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1	0,5	0,1
Lombardia	15,1	21,2	25,9	22,8	39,0	16,1	41,3	22,7	45,3	23,6	29,3
Trentino A.A.	1,0	1,5	1,4	0,5	0,3	2,0	0,6	1,3	0,4	2,5	1,3
Veneto	10,8	8,7	12,5	14,7	5,0	27,2	13,1	6,2	1,4	6,5	12,7
Friuli V.G.	2,1	2,7	1,1	1,5	0,5	1,7	1,9	2,1	0,3	1,4	3,6
Liguria E.	1,5	4,9	2,6	1,6	0,9	1,5	0,8	1,9	4,6	2,4	3,7
Romagna	6,7	13,1	16,4	12,1	10,2	21,0	14,8	12,5	3,9	22,6	11,3
Toscana	6,9	15,0	6,4	18,9	8,7	3,9	4,5	4,9	11,2	4,7	6,1
Umbria	2,3	3,6	2,5	0,9	1,3	2,0	1,3	2,4	1,9	1,4	1,8
Marche	2,0	4,4	3,3	4,2	1,1	3,5	3,8	2,8	3,1	6,4	3,5
Lazio	19,2	4,1	2,1	5,9	21,0	10,0	8,4	9,6	13,2	4,5	8,8
Abruzzo	2,2	2,7	1,3	1,6	0,3	0,5	0,4	2,0	0,4	0,7	1,5
Molise	0,3	0,1	0,2	0,1	-	0,1	0,2	0,2	0,0	0,1	0,2
Campania	3,3	1,0	1,8	2,3	1,3	0,8	2,0	18,0	0,6	1,5	3,0
Puglia	2,7	4,4	1,3	1,7	0,9	0,3	1,3	1,9	0,2	1,7	1,7
Basilicata	0,7	0,3	0,3	0,2	0,0	0,1	0,4	0,4	0,0	0,3	0,2
Calabria	2,9	0,5	2,2	0,8	1,2	0,4	1,6	3,7	0,0	0,5	1,4
Sicilia	4,9	1,6	2,2	2,2	3,2	0,1	0,8	2,2	0,2	12,3	3,0
Sardegna	0,8	0,1	0,8	1,1	1,1	0,2	0,2	1,0	0,1	0,4	0,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0	100	100,0	100	100,0	100

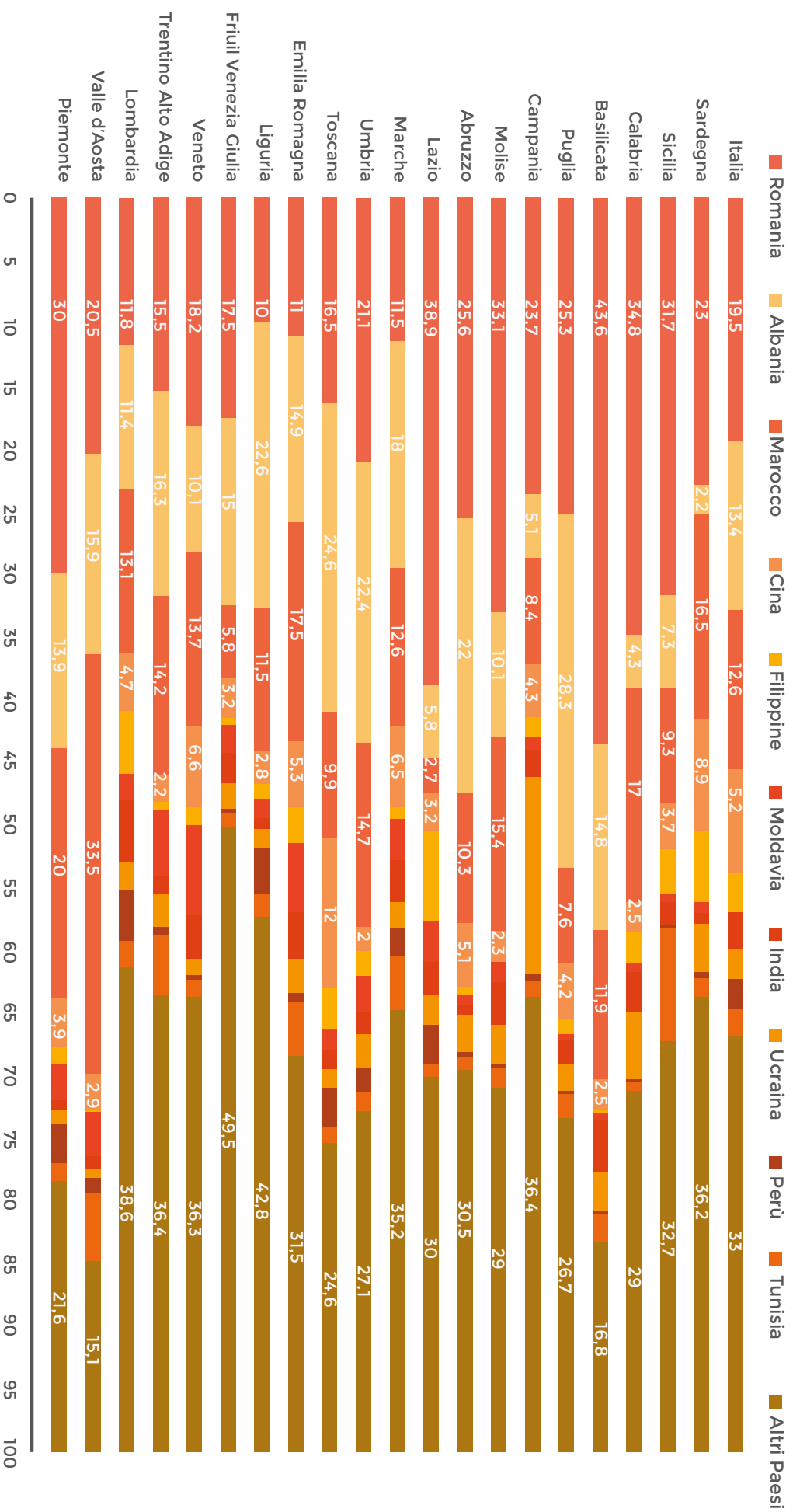
Fonte: MIUR – Ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

Il Grafico 19 offre un'immagine della presenza straniera nel sistema scolastico regione per regione. Il diagramma a radar permette infatti di notare la quota percentuale delle diverse nazionalità di provenienza degli alunni stranieri all'interno di ciascuna regione⁸. Come si può osservare dal grafico, e proprio come emergeva dai dati riferiti all'A.S. 2011/2012, il gruppo romeno è percentualmente prevalente tra il totale degli iscritti stranieri nel Lazio e in tutte le regioni meridionali (tra cui spicca la Basilicata con una percentuale del 43,6%) ad eccezione della Puglia, dove sono gli albanesi a costituire il gruppo percentualmente più consistente, nonché in diverse regione del Nord, ossia Piemonte, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Gli albanesi sono quasi sempre il gruppo predominante tra gli alunni stranieri iscritti nelle regioni del Centro e del Nord, insieme al gruppo marocchino che prevale in Valle d'Aosta (che una percentuale considerevole, il 33%), Lombardia ed Emilia Romagna. Da notare la presenza di alunni cinesi in Toscana con una percentuale del 12%.

Tra tutte le regioni, la Lombardia si conferma essere quella che presenta le percentuali più equilibrate tra le varie nazionalità di provenienza con i marocchini a costituire il gruppo maggioritario con appena il 13,1% del totale.

⁸ Per semplicità di lettura, non è stato preso in considerazione il gruppo residuale denominato altri paesi.

Graf. 19 Aluni con cittadinanza non italiana per i primi Paesi di provenienza per regione (composizione percentuale) - A.S. 2014/2015



Fonte: Elaborazione su dati MIUR - ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

La Tab. 9 evidenzia ancora una volta come siano le regioni italiane economicamente più avvantaggiate e, quindi, con una maggiore offerta di lavoro a presentare una maggiore presenza di studenti stranieri. La Lombardia, da sola, continua a raccogliere un quarto del totale degli iscritti anche nell'anno scolastico 2014/2015. La proporzione non varia neanche se si considera l'ammontare di studenti stranieri iscritti ai diversi livelli e ordini scolastici, con la sola eccezione degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado.

Tab. 9 Alunni con cittadinanza non italiana per regione e livello scolastico (valori assoluti) - A.S. 2014/2015

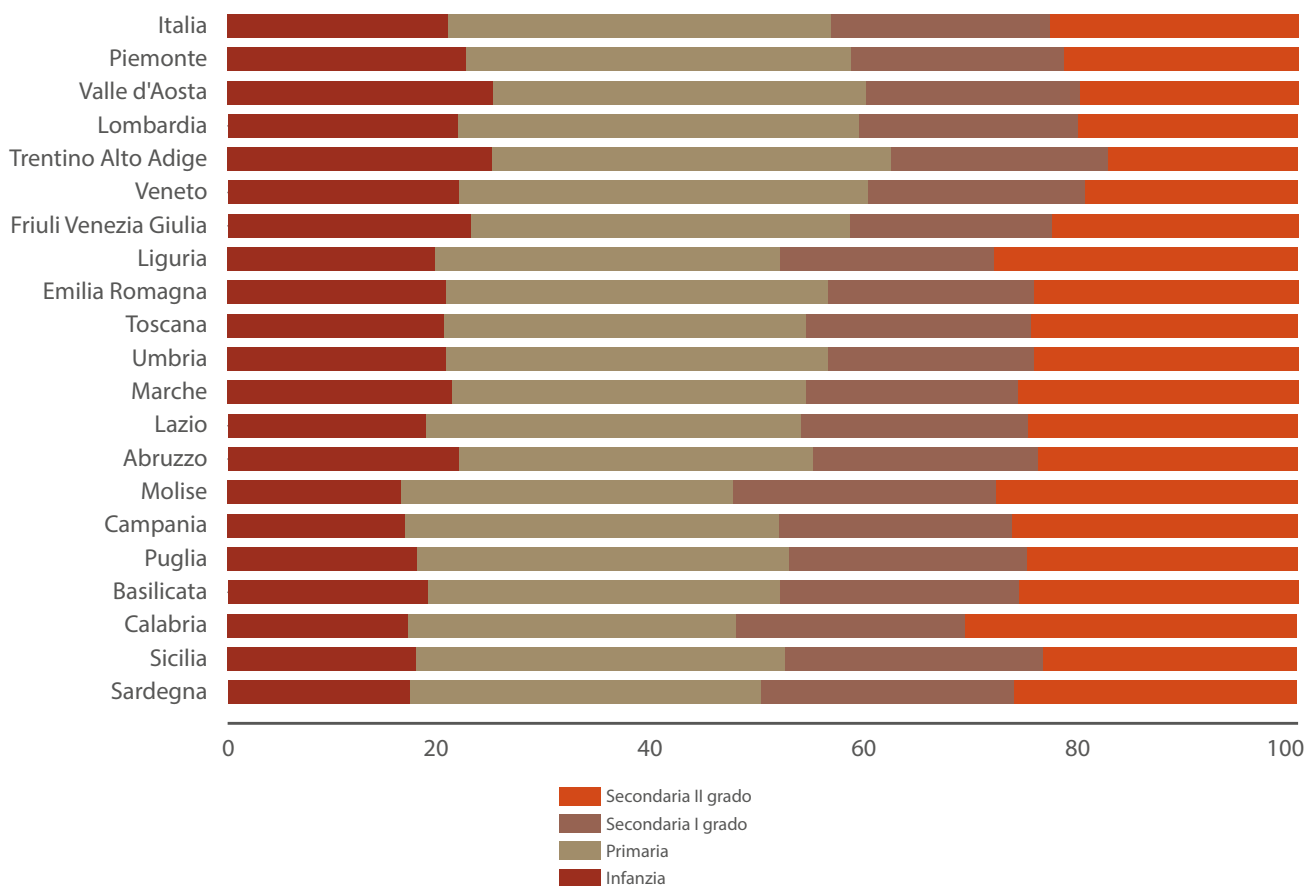
Regione	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Italia	805.800	165.862	288.620	185.877	182.181
Piemonte	75.786	16.875	27.270	15.062	16.579
Valle d'Aosta	1.533	380	535	310	308
Lombardia	201.633	43.357	75.519	41.398	41.359
Trentino-Alto Adige	9.706	2.398	3.624	1.974	1.710
Veneto	92.841	20.061	35.514	18.781	18.485
Friuli-Venezia Giulia	19.233	4.371	6.830	3.618	4.414
Liguria	23.011	4.427	7.240	4.915	6.429
Emilia-Romagna	95.241	19.465	34.043	18.379	23.354
Toscana	65.917	13.283	22.357	13.821	16.456
Umbria	17.463	3.566	5.988	3.511	4.398
Marche	26.613	5.580	8.803	5.263	6.967
Lazio	77.605	14.379	27.252	16.450	19.524
Abruzzo	13.371	2.888	4.420	2.818	3.245
Molise	1.503	243	466	369	425
Campania	22.155	3.687	7.723	4.820	5.925
Puglia	16.692	2.961	5.804	3.698	4.229
Basilicata	2.562	479	844	575	664
Calabria	13.163	2.218	4.034	2.816	4.095
Sicilia	24.387	4.287	8.413	5.885	5.802
Sardegna	5.144	875	1.693	1.214	1.362

Fonte: Elaborazione su dati MIUR - ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

A tal proposito, il Grafico 20 consente di effettuare un'analisi più particolareggiata, prendendo in esame la composizione percentuale degli alunni stranieri per regione e livello scolastico. I maggiori scostamenti del dato complessivo si registrano in negativo per le regioni meridionali, soprattutto per quel che riguarda la quota di iscritti alle scuole dell'infanzia. Se il dato nazionale si attesta al 20,6% (confermando il dato dell'A.S. 2011/2012), tra queste, scende al 16,2% in Molise, al 16,6 in Campania, al 16,9 in Calabria e al 17% in Sardegna, contro il 24,8% della valle d'Aosta (leggermente in calo rispetto all'anno scolastico 2011/2012 in cui registrava il 26,2%). Scostamenti positivi nelle regioni meridionali si registrano, invece, per le quote di iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado. In riferimento a quest'ultima, mentre a livello nazionale si registra il 23,1%, in Calabria si raggiunge il 31,1% e in Molise il 28,3%. Per contro, il minimo tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado di registra in Trentino Alto Adige con il 17,6% (nell'A.S. 2011/2012 si registrava in Valle d'Aosta che registrava il 17%, mentre oggi tale valore percentuale è salito al 20,1%). Preme ricordare come i flussi migratori che nel tempo hanno interessato le diverse aree del paese abbiano influenzato i dati qui analizzati. Laddove si registrano le quote maggiori di alunni iscritti alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo (scuola primaria e secondaria di primo grado), si registrano parimenti le percentuali maggiori di alunni stranieri nati in Italia sul totale di alunni stranieri. Il che lascia supporre che le migrazioni che hanno interessato queste zone siano un fenomeno

meno recente rispetto ai flussi che hanno raggiunto le altre zone del paese. Non è un dato casuale che le prime regioni ad avere accolto stranieri e, quindi, a presentare i tassi più elevati di alunni di seconda generazione, siano proprio le regioni del Nord più industrializzato. Così come non è casuale che la presenza di alunni con cittadinanza non italiana per regione e livello scolastico superi quasi costantemente la quota del nelle regioni del centro e del Nord, piuttosto che in quelle meridionali.

Graf. 20 Alunni con cittadinanza non italiana per regione e livello scolastico (valori percentuali) - A.S. 2013/2014



Fonte: Elaborazione su dati MIUR - ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

La Tabella 10 mostra come restino quasi invariate le quote percentuali tra i vari livelli scolastici in alcune regioni quali Liguria, Toscana, Umbria. Decisamente più scarsa la presenza percentuale di studenti stranieri in regioni come la Campania con il 2,2 alunni stranieri su 100 iscritti totali, la Sardegna con il 2,3%, la Puglia con il 2,6% e Basilicata e Sicilia con 3 alunni non italiani sul totale.

Tab. 10 Alunni con cittadinanza non italiana per regione e livello scolastico (valori per 100 alunni in totale) - A.S. 2014/2015

Regione	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Italia	9,2	10,2	10,3	9,6	7,0
Piemonte	12,8	15,0	14,3	12,9	9,7
Valle d'Aosta	8,2	10,6	9,0	8,6	5,6
Lombardia	14,3	16,0	16,0	14,7	10,7
Trentino-Alto Adige	11,8	14,5	13,4	11,9	7,9
Veneto	13,0	15,0	15,2	13,3	8,9
Friuli-Venezia Giulia	11,9	14,3	13,2	11,4	9,2
Liguria	11,8	12,7	12,1	12,1	10,8
Emilia-Romagna	15,5	17,0	17,0	15,6	12,9
Toscana	13,0	14,2	13,8	14,1	10,6
Umbria	14,2	15,3	15,2	15,0	11,8
Marche	12,0	13,4	12,9	12,7	9,8
Lazio	9,3	9,6	10,1	10,2	7,8
Abruzzo	7,2	8,1	7,7	8,0	5,5
Molise	3,5	3,4	3,7	4,6	2,9
Campania	2,2	2,0	2,5	2,4	1,8
Puglia	2,6	2,6	3,0	2,9	2,0
Basilicata	3,0	3,4	3,4	3,5	2,2
Calabria	4,3	3,8	4,4	4,8	4,1
Sicilia	3,0	3,0	3,4	3,6	2,3
Sardegna	2,3	2,1	2,5	2,8	1,8

Fonte: Elaborazione su dati MIUR – ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

Un'ultima considerazione va fatta in merito alla regolarità del percorso scolastico che gli studenti stranieri svolgono nelle scuole italiane. Gli stranieri presentano, infatti, maggiori difficoltà nel proseguire gli studi rispetto agli italiani.

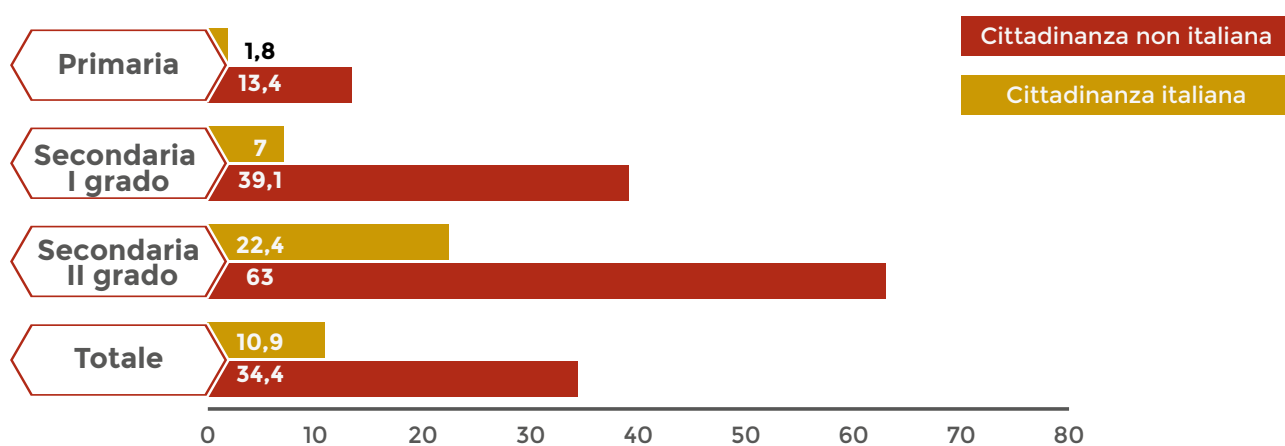
A partire dalla scuola secondaria di primo grado si rileva una situazione differenziata relativa al tasso di promozione: il 90,6% degli studenti con cittadinanza non italiana viene ammesso all'anno successivo a fronte di una quota pari al 96,8% degli studenti italiani. L'esame di Stato al termine del primo ciclo registra un andamento analogo: l'ammissione all'esame è pari al 92% nel caso degli alunni stranieri, e al 97,5% per gli alunni italiani.

Andando ancor di più nel dettaglio, vediamo che gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia conseguono risultati migliori per l'ammissione all'esame (il 95,4%) a fronte di quelli nati all'estero (il 90,5%). Nessuna differenza si registra invece tra alunni nati in Italia e alunni nati all'estero, per quanto riguarda i tassi di successo.

Stessa tipologia di valutazione per quanto concerne i tassi di ammissione e di superamento dell'esame di Stato nella scuola secondaria di secondo grado: a fronte del 95,7% di alunni italiani ammessi e del 99,1% di alunni italiani diplomati, si registrano percentuali di successo più basse per gli alunni stranieri, rispettivamente il 91,4% e il 98,3% (MIUR, 2014).

Infine, una nota positiva: guardando al percorso scolastico dei bambini stranieri, pur rimanendo più difficile e a volte più lungo di quello dei compagni italiani, si riscontra una diminuzione del valore percentuale del ritardo (Graf. 21). Si può osservare che tale valore diminuisce sia per gli alunni con cittadinanza non italiana (34,4%) che italiana (10,9%).

Graf. 21 Alunni con cittadinanza italiana e non italiana in ritardo per ordine scuola (valori percentuali su 100 alunni) – A.S. 2014/2015



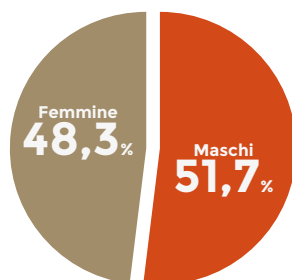
Fonte: Elaborazione su dati MIUR – ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 10/2015

I MINORI STRANIERI A ROMA

2.1 La presenza dei minori stranieri a Roma

Al 31 dicembre 2014 i minori stranieri iscritti all'anagrafe del Comune di Roma ammontano a 60.896 e costituiscono il 13,2% del totale dei minori residenti, con la componente maschile che supera leggermente quella femminile (Graf. 1).

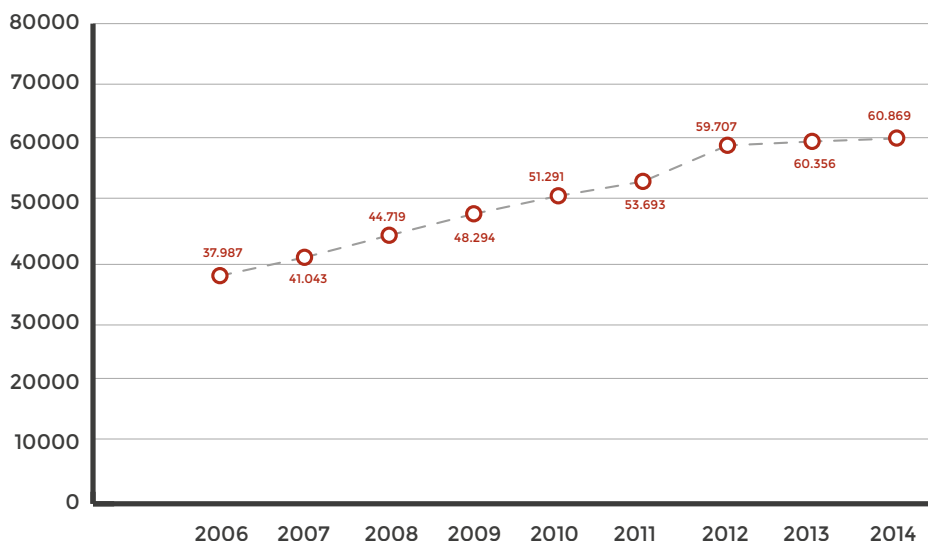
Graf. 1 Minori stranieri per genere (valori percentuali) - Anno 2014



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio Statistico di Roma Capitale. Dati anagrafici 2014

Da un punto di vista di dinamica della popolazione, osservando il trend di crescita della popolazione minorile a Roma dal 2006 al 2014 (Graf. 2), si evidenzia un costante aumento dei minori stranieri residenti, passati da 37.987 del 2006 a 53.693 nel 2011 con un incremento notevole nel 2012 di oltre 6.000 unità, fino ad arrivare al 2014 in cui si registrano 60.869 minori stranieri.

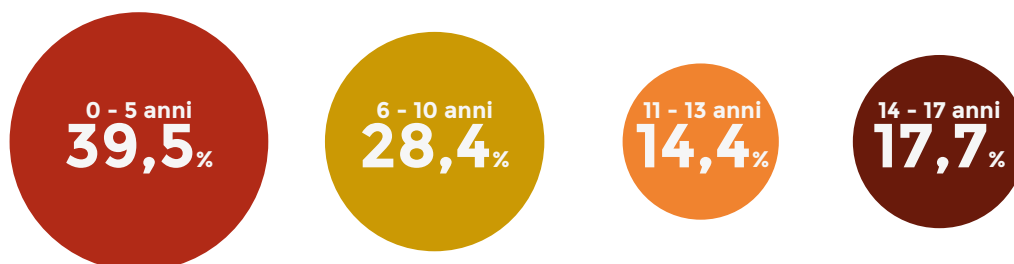
Graf. 2 Minori stranieri a Roma (Valori assoluti) - Serie 2006 - 2014



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio statistico di Roma Capitale. 2006-2014

Così come osservato a livello nazionale, anche nel territorio di Roma sono le classi di età dei più piccoli ad essere maggiormente rappresentate tra i minori stranieri (Graf. 3): il 39,5 % ha un'età compresa tra zero e cinque anni, mentre il 28,4% ha tra i sei e i dieci anni.

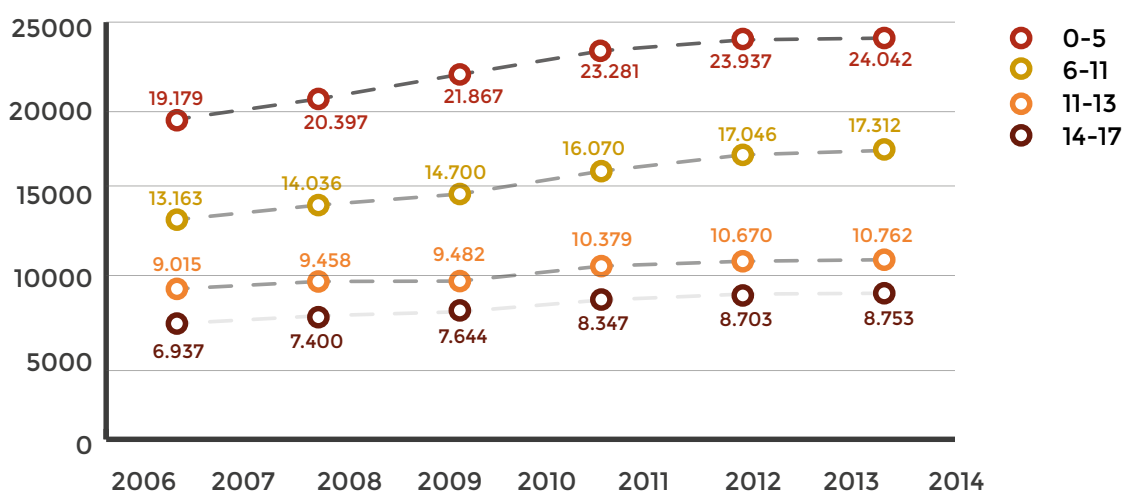
Graf. 3 Minori stranieri per fascia d'età (valori percentuali) - Anno 2014



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio statistico di Roma Capitale. 2014

Ancora una volta, nella Capitale si confermano le dinamiche osservate a livello nazionale: la classi d'età con il maggior tasso di crescita, 0-5 anni e 6-11 anni, mantengono un incremento costante negli anni per poi stabilizzarsi nel 2014 (Graf. 4). Le altre due classi d'età, 11-13 e 14-17, continuano a registrare variazioni positive ma con un ritmo di crescita meno accentuato, in particolare negli ultimi due anni, arrivando quasi ad una stabilizzazione nel corso del 2014.

Graf. 4 Minori stranieri per fascia d'età (valori assoluti) - Serie 2009-2014



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio statistico di Roma Capitale. 2014

Analizzare la presenza dei minori stranieri su un territorio vasto e complesso come quello di Roma, significa prendere in considerazione diverse dimensioni. Innanzitutto, la presenza degli stranieri nei 15 Municipi non è distribuita in maniera omogenea (Tab.1). Il Municipio I, per esempio, ha la più alta concentrazione di stranieri della Capitale, il 26,4%, ma, di questi, solo l'8,1% sono minori. In altri casi, come nei Municipi III e IV, la percentuale di stranieri non supera l'8,1% della popolazione, ma tra questi i minori costituiscono quasi il 20% degli stranieri. Altri Municipi con una forte presenza di stranieri sono il VI e il XV dove si attestano rispettivamente al 18,5% e al 17,8% sulla popolazione totale e il V con il 14,8% di stranieri. Per quanto riguarda i minori stranieri, il Municipio XI presenta la concentrazione più alta sul totale della popolazione straniera, ben il 21,4%, seguito dal Municipio VI, con il 21,2%, e dal Municipio V, con il 21,1% di minori stranieri.

**Tab. 1 Popolazione totale e straniera per municipio (valori assoluti e percentuali)
Anno 2014**

Municipio	Pop. municipio	Totale Pop. straniera	% Pop. straniera su totale	% minori stranieri su Pop. straniera
I	194.546	51.296	26,4	8,1
II	167.986	20.137	12,0	11,6
III	204.056	16.535	8,1	17,1
IV	177.191	14.423	8,1	18,1
V	244.662	36.168	14,8	21,1
VI	261.969	48.517	18,5	21,2
VII	306.837	26.813	8,7	16,9
VIII	131.054	12.413	9,5	15,2
IX	179.763	14.348	8,0	17,6
X	229.642	23.287	10,1	18,4
XI	153.861	18.299	11,9	21,4
XII	140.976	14.228	10,1	14,6
XIII	133.496	17.506	13,1	16,6
XIV	189.337	21.560	11,4	18,8
XV	157.441	27.918	17,8	17,3
Totale*	2.873.976	363.563	12,6	16,7

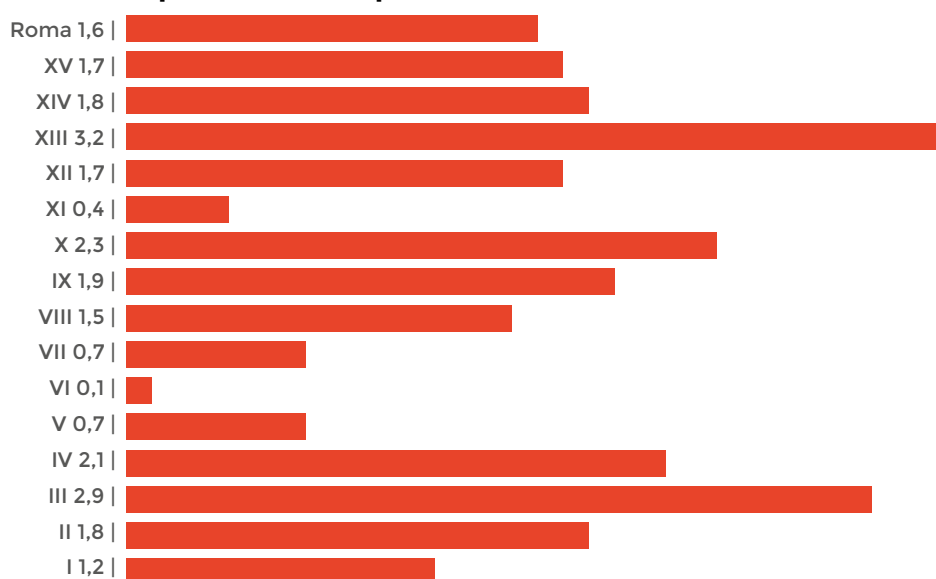
* Comprende i non localizzati

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio statistico di Roma Capitale. 2014

La quota dei minori sul totale della popolazione straniera dal 2009 al 2014 (Graf. 5), è aumentata in maniera costante, con un incremento compreso tra il 3,2% del Municipio XIII e lo 0,1% del Municipio VI. Quest'ultimo, pur vantando una storica presenza di stranieri, ha visto la sua popolazione non italiana invecchiare notevolmente a scapito di quella giovanile che, comunque, resta tra le più alte dei Municipi di Roma (Tab. 1). I Municipi che, invece, hanno registrato l'aumento più significativo di minori stranieri, sono il Municipio XIII e III, coinvolti in un arrivo costante di stranieri nella città. Diversamente da quanto emerso nel precedente Dossier, che prendeva in esame l'intervallo temporale 2006-2011 e dove si registravano incrementi negativi della percentuale di minori sul totale degli stranieri, dal 2009 le variazioni sono state esclusivamente positive.

Analizzare la quota degli stranieri sui minori residenti permette di evidenziare quanta parte del ricambio generazionale dello specifico territorio è legata all'immigrazione straniera e, inoltre, quanto peso questa dovrebbe avere nella progettazione dei servizi educativi per l'infanzia e l'adolescenza.

Graf. 5 Incremento dei minori stranieri sul totale della popolazione straniera per Municipio (variazioni percentuali) - Intervallo 2009-2014



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio statistico di Roma Capitale. 2014

Per quanto riguarda l'incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori nei vari municipi romani (Tab. 2), si nota che, sebbene la percentuale di minori stranieri si attesti su una media comunale del 13,2%, i Municipi V e VI superano abbondantemente tale media raggiungendo una presenza di minori stranieri superiore al 20% dei minori totali. Anche il Municipio XV raggiunge una quota percentuale piuttosto elevata che si attesta al 18% del totale dei minori. La percentuale di minori stranieri sul totale dei minori nel Municipio I è scesa in maniera rilevante passando dal 18,1% del 2011 al 1,7% del 2014. Ad eccezione di quest'ultimo caso, in tutti gli altri municipi si assiste ad una progressiva sostituzione della componente straniera su quella italiana riguardante tanto la componente minorenne quanto quella adulta.

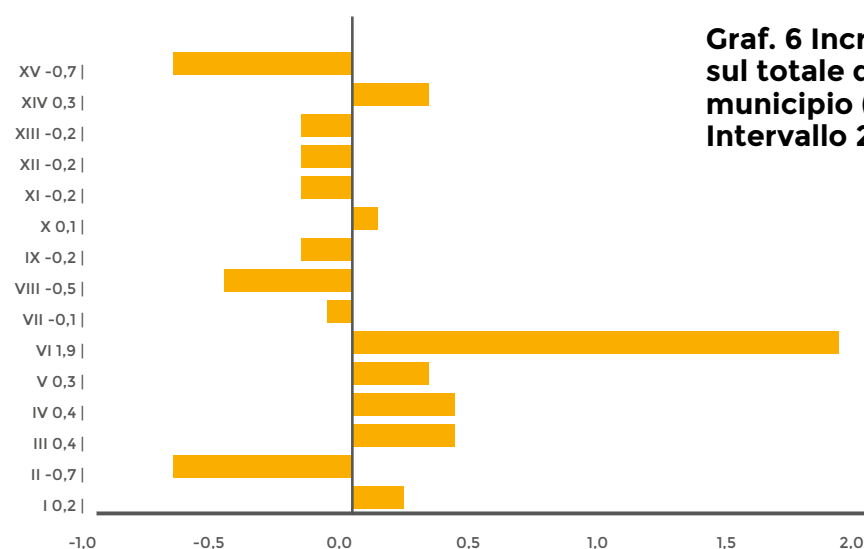
Tab. 2 Incidenza dei minori stranieri sul totale minori per municipio (valori assoluti e percentuali) - Anno 2014

Municipio	Minori stranieri	Totale minori	% minori stranieri su totale minori
I	4.151	23.400	1.7
II	2.331	25.480	9.1
III	2.826	31.431	9.0
IV	2.608	27.306	9.5
V	7.621	37.107	20.5
VI	10.275	49.693	20.7
VII	4.537	46.732	9.7
VIII	1.886	19.651	9.6
IX	2.524	32.114	7.8
X	4.287	42.542	10.1
XI	3.921	25.091	15.6
XII	2.084	21.738	9.6
XIII	2.909	21.445	13.6
XIV	4.055	31.790	12.7
XV	4.843	26.877	18.0
Totale*	60.869	462.471	13.2

*Comprende i non localizzati

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio statistico di Roma Capitale. 2014

A differenza di quanto emerso nel Grafico 5, riguardo la variazione dell'incidenza della componente minorenne sul totale della popolazione straniera, dove la componente minorenne rispetto al totale della popolazione straniera era in crescita in tutto il territorio comunale, le variazioni percentuali dei minori stranieri sul totale dei minori tra il 2009 e il 2014 non sempre registrano valori positivi nei singoli Municipi (Graf. 6). L'incremento percentuale dei minori stranieri, infatti, oscilla tra valori positivi - come nel Municipio VI dove si registra l'incremento maggiore, pari all'1,9% - e negativi - in particolar modo nei Municipi II e XV dove si ha un incremento negativo pari a - 0,7% - dove la componente minorile è diminuita rispetto al 2009.



Graf. 6 Incremento dei minori stranieri sul totale dei minori stranieri per municipio (variazioni percentuali) - Intervallo 2009-2014

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio statistico di Roma Capitale. 2014

La cittadinanza più presente sul territorio della Capitale si conferma essere quella romena (Tab. 3), con 88.384 individui, 8.752 in più rispetto al Dossier del 2012, di cui il 19,2% minori, seguita dalla comunità filippina, bengalese e cinese. La più alta percentuale di minorenni stranieri è, invece, costituita dai minori provenienti dall'ex-Jugoslavia che si attestano intorno al 35% su 1.497 individui, seguita da quella cinese con il 25,4% di minorenni su un totale di 16.079, egiziana con 24,8% su un totale di 10.328, ed equadoregna, con il 21,8% di minorenni su un totale di 8.354.

In generale, la Tabella 3 mostra una presenza migratoria capitolina alquanto diversificata tanto per quanta riguarda la popolazione adulta quanto per quella minore. Ad esempio, si osserva che su 100 cittadini provenienti dall'ex-Jugoslavia e risiedenti a Roma 54 sono minori. Valori elevati si riscontrano anche per la Cina, che registra 34 minorenni ogni 100 adulti, e l'Egitto, con 33 minori ogni 100 egiziani. Al contrario, tra i cittadini afghani meno di due risiedenti a Roma su 100 sono minori, mentre nel caso del Brasile e della Spagna meno di 6 cittadini ogni 100 abitanti sono minori.

Per agevolare la lettura del dato, nell'ultima colonna della Tab. 3 si riporta l'indicatore del rapporto minorenni/adulti.

Tab. 3 Stranieri minorenni e maggiorenni residenti a Roma per cittadinanza (valori assoluti e percentuali) - Anno 2014

Cittadinanza	0-17	>17	Totale	0-17	>17	Rapporto minorenni/maggiorenni
ROMANIA	16.944	71.440	88.384	19.2	80.8	23.7
FILIPPINE	7.850	32.593	40.443	19.4	80.6	24.1
BANGLADESH	4.535	23.938	28.473	15.9	84.1	18.9
REP. POP. CINESE	4.080	11.999	16.079	25.4	74.6	34.0
PERU'	2.583	11.688	14.271	18.1	81.9	22.1
UCRAINA	959	12.685	13.644	7.0	92.3	7.6
POLONIA	1.905	10.791	12.696	15.0	85.0	17.6
EGITTO	2.566	7.762	10.328	24.8	75.1	33.0
INDIA	1.475	7.600	9.075	16.2	83.7	19.4
SRI LANKA	1.662	7.175	8.837	18.8	81.2	23.2
MOLDOVA	1.505	7.086	8.591	17.5	82.2	21.2
ECUADOR	1.825	6.529	8.354	21.8	78.1	27.9
ALBANIA	1.407	5.836	7.243	19.4	80.6	24.1
MAROCCO	1.098	4.134	5.232	21.0	79.0	26.6
NIGERIA	955	3.226	4.181	22.8	77.1	29.6
SPAGNA	220	3.749	3.969	5.5	94.4	5.9
ERITREA	233	3.734	3.967	5.9	94.1	6.2
FRANCIA	437	3.355	3.792	11.5	88.5	13.0
BRASILE	193	3.416	3.609	5.3	94.6	5.6
COLOMBIA	294	2.365	2.659	11.0	86.5	12.4
ETIOPIA	344	2.208	2.552	13.5	86.5	15.6
AFGHANISTAN	48	2.502	2.550	1.9	98.1	1.9
EX JUGOSLAVIA	529	968	1.497	35.3	65.0	54.6

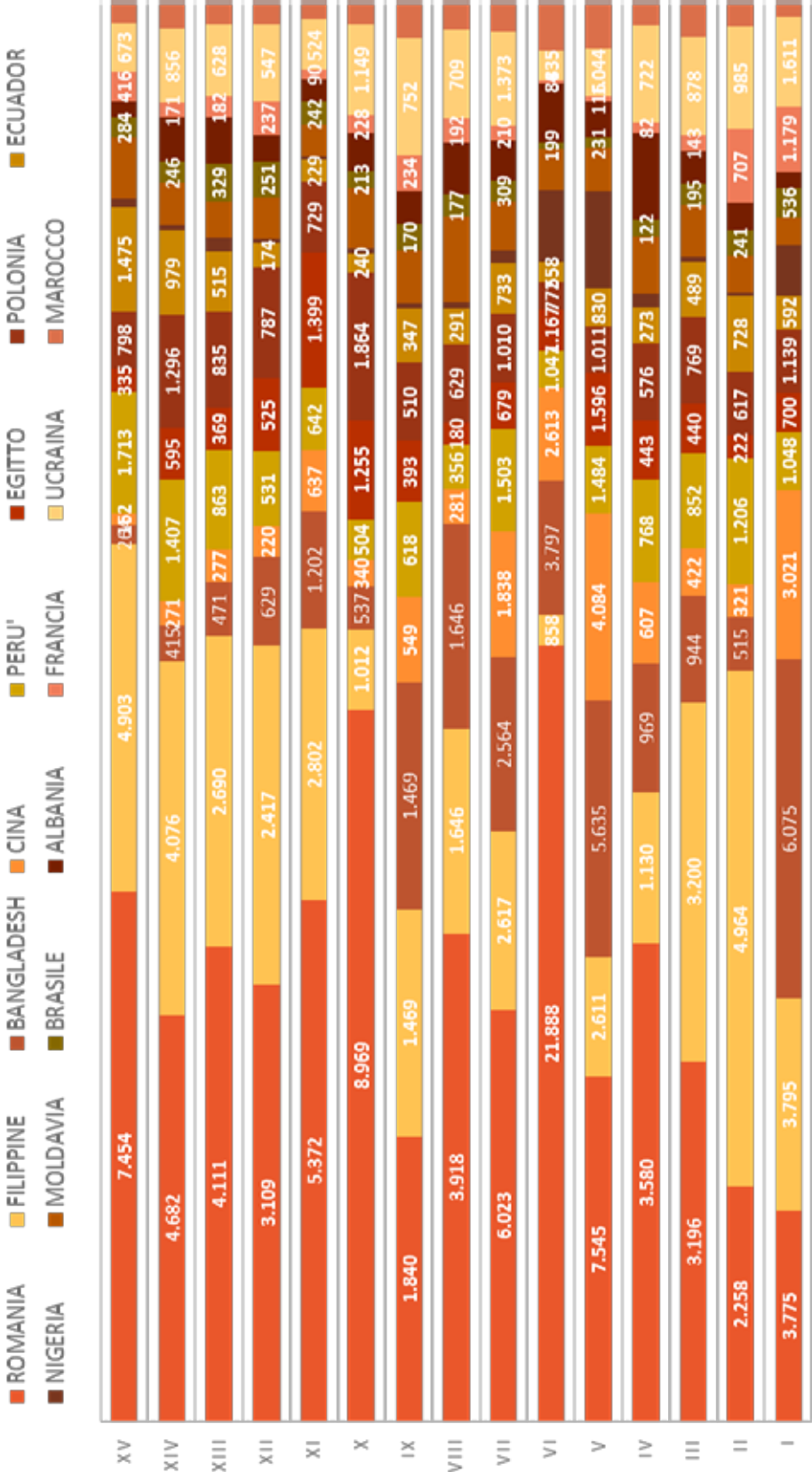
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio statistico di Roma Capitale. 2014

L'incrocio delle cittadinanze per Municipio, poi, offre spunti di riflessione interessanti come rappresentato dal grafico seguente (Graf. 7), che mostra la distribuzione dei minori stranieri per nazionalità di provenienza sul territorio comunale. I diversi colori lungo le barre indicano le diverse nazionalità residenti in ciascun Municipio. Appare evidente che in alcune zone sono predominanti alcune nazionalità rispetto ad altre. Nel Municipio VI, ad esempio, si concentra quasi la metà dei minori rumeni, che costituiscono più della metà dei minori stranieri totali di quell'area, mentre buona parte dei bengalesi risiedono nel Municipio I e costituiscono circa il 25% dei minori stranieri residenti in quel territorio. Altre nazionalità, invece, sono distribuite in maniera più omogenea nei vari Municipi, come nel caso dei filippini, dei francesi e degli ucraini. La lettura più interessante può essere fatta comparando le barre tra loro, ovvero confrontando le cittadinanze in base al territorio che scelgono di popolare. L'obiettivo è tanto quello di descrivere la composizione degli stranieri per cittadinanza nei singoli Municipi quanto quello di comprendere se le diverse cittadinanze si distribuiscano uniformemente sul

territorio comunale o preferiscano alcuni territori ad altri. Gli assi orizzontali, infatti, rappresentano la percentuale di minori presenti in ciascun Municipio a seconda della nazionalità, mentre leggendo i valori assoluti sull'asse verticale è possibile comparare la presenza effettiva di ciascuna nazionalità a livello municipale. Dal confronto tra questi due dati si avrà un'idea della effettiva distribuzione dei minori stranieri residenti a Roma e delle differenze tra i vari Municipi.

Si nota, in conclusione, una certa predisposizione di alcune nazionalità ad aggregarsi tra loro e a radicarsi su un determinato territorio piuttosto che su un altro.

Graf. 7 Minori stranieri per principali cittadinanze e municipio di residenza (valori assoluti) – Anno 2013



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ufficio statistico di Roma Capitale, 2014

2.2 La presenza dei minori stranieri nelle scuole di Roma

Roma Capitale rappresenta sicuramente un caso unico a livello nazionale. La Tabella 4 mostra i dati del MIUR relativi alla presenza di alunni stranieri nei principali comuni del Lazio per l'anno scolastico 2014/2015. Come si può osservare, in termini di valori assoluti, la dimensione del fenomeno nelle scuole romane è di proporzioni nettamente superiori rispetto alle altre realtà laziali. Con 39.910 alunni iscritti, Roma si conferma essere il primo Comune italiano per numero di studenti stranieri iscritti nelle proprie scuole (MIUR, 2015), con un aumento rispetto all'A.S. 2011/2012 di 3.253 unità. In termini percentuali, invece, l'incidenza del fenomeno non è parimenti consistente: la realtà romana si colloca al sesto posto tra i comuni del Lazio con 10,6 alunni stranieri su 100. Va sottolineato, comunque, che nella Capitale si concentra il 65,3% degli alunni stranieri iscritti nell'intero territorio provinciale (Città Metropolitana di Roma - ex provincia), dove si raggiungono le 61.172 unità. Il restante 34,7% si distribuisce in maniera abbastanza uniforme in tutti gli altri comuni della Città Metropolitana senza particolari distinzioni. Ad ogni modo, come si può osservare nella Tabella sottostante, i comuni con la più alta concentrazione di alunni stranieri sono ancora quelli situati nella cintura intorno al territorio comunale di Roma - Guidonia Montecelio (12%), Tivoli (11,8%), Anzio (11,2%) - che possono essere definiti "dormitori" in quanto fortemente connessi al circuito socio-economico della Capitale.

Tab. 4 Comuni del Lazio con maggior presenza di alunni con cittadinanza non italiana (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2014/2015

Lazio	v.a.	Per 100 alunni in totale
Roma	39.910	10,6
Guidonia Montecelio	1.421	12,0
Tivoli	1.315	11,8
Pomezia	1.078	10,4
Aprilia	1.064	10,5
Anzio	1.039	11,2

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica. Dati aggiornati a ottobre 2015.

Il primato regionale di Roma assume proporzioni ancora maggiori se si osservano i soli neo-isritti all'A.S. 2014/2015: il 7% dei ragazzi stranieri che si sono iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano, frequenta una scuola capitolina.

La Tab. 5 e il Graf. 8 consentono di analizzare la composizione per cittadinanza degli iscritti stranieri nelle scuole romane. La componente studentesca prevalente a Roma si conferma essere quella proveniente dalla Romania, con una presenza percentuale del 28,1%, la stessa incidenza percentuale rilevata nell'A.S. 2011/2012. Il dato, seppure in linea con quello degli altri comuni laziali, è comunque sensibilmente più basso nella Capitale: la presenza di studenti romeni raggiunge un picco del 72,3% nelle scuole di Tivoli e supera il 65% in quelle di Guidonia Montecelio e Ladispoli.

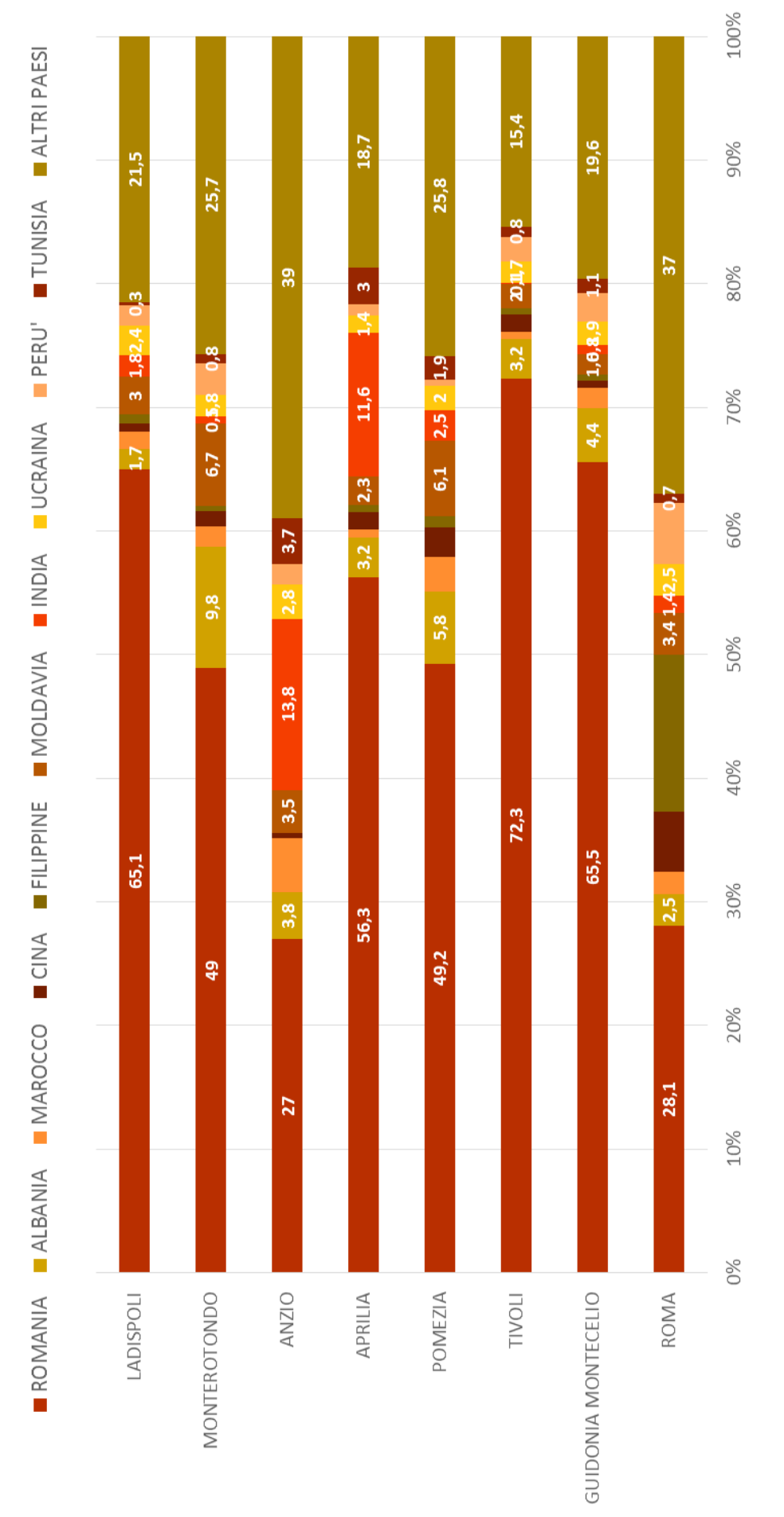
Diversamente dagli altri comuni, invece, assume una certa rilevanza la presenza filippina, che raggiunge il 12,7% del totale degli iscritti stranieri (+ 1,5% rispetto all'A.S. 2011/2012). Una certa rilevanza ha anche il gruppo peruviano che, in termini percentuali, è il terzo nella capitale con il 5%, cui seguono i cinesi e i moldavi che rappresentano rispettivamente il 4,9% e il 3,4% degli alunni stranieri.

Tab. 5 Comuni nel Lazio con maggior presenza di alunni con cittadinanza non italiana per i principali Paesi di provenienza (valori assoluti e percentuali per 100 alunni con cittadinanza non italiana) - A.S. 2014/2015

COMUNI	Alunni tot. con cittadinanza non italiana	Romania	Albania	Marocco	Cina	Filippine	Moldavia	India	Ucraina	Perù	Tunisia	Altri paesi
Valore % su 100 alunni con cittadinanza non italiana												
	Valore assoluto	Valore % su 100 alunni										
ROMA	39.910	10,6	28,1	2,5	1,8	4,9	12,7	3,4	1,4	2,5	5,0	37,0
GUIDONIA - MONTECELIO	1.412	12,0	65,5	4,4	1,6	0,6	0,5	1,6	0,8	1,9	2,3	19,6
TIVOLI	1.315	11,8	72,3	3,2	0,6	1,4	0,5	2,0	0,1	1,7	2,0	15,4
POMEZIA	1.078	10,4	49,2	5,8	2,8	2,4	0,9	6,1	2,5	2,0	0,5	25,8
APRILIA	1.064	10,5	56,3	3,2	0,7	1,4	0,6	2,3	11,6	1,4	0,9	18,7
ANZIO	1.039	11,2	27,0	3,8	4,4	0,4	-	3,5	13,8	2,8	1,7	39,0
MONTEROTONDO	1.026	11,0	49,0	9,8	1,6	1,3	0,4	6,7	0,5	1,8	2,5	25,7
LADISPOLI	1.015	16,1	65,1	1,7	1,4	0,6	0,8	3,0	1,8	2,4	1,6	21,5

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica. Dati aggiornati a ottobre 2015

Graf. 8 Comuni nel Lazio con maggior presenza di alunni con cittadinanza non italiana per i principali Paesi di provenienza (valori percentuali per 100 alunni con cittadinanza non italiana) – A.S. 2014/2015



Fonte: MIUR – Ufficio di Statistica. Dati aggiornati a ottobre 2015

Nel prosieguo del paragrafo, si presentano i dati relativi alla presenza di alunni stranieri nelle scuole romane. I dati, ricavati dal Notiziario “Alunni Stranieri nel Sistema Scolastico Italiano” del MIUR in riferimento all’anno scolastico 2014/2015 – il più recente – si riferiscono ai principali ordini di scuole:

- Infanzia (asilo nido e asilo)
- Primaria (scuole elementari)
- Secondaria I grado (scuole medie)
- Secondaria II grado (Licei ed Istituti tecnico-professionali)

Come accennato precedentemente, nell’anno scolastico 2014/2015, nella Città Metropolitana di Roma risultavano iscritti 61.172 alunni con cittadinanza non italiana su un totale di 525.598 studenti (Tab. 6).

La presenza straniera assume dimensioni percentuali più rilevanti nelle scuole del primo ciclo di studi, ovvero le primarie e le secondarie di primo grado, dove si attesta, rispettivamente, al 10,9% e al 10,7%. Scende all’8,4% nelle scuole secondarie di secondo grado. Tale tendenza è assolutamente in linea con le rilevazioni effettuate a livello nazionale, che vedono una maggiore presenza straniera tra i primi livelli scolastici (paragrafo 2.1). Alquanto rilevante, inoltre, la presenza di studenti stranieri nati in Italia, che si attesta sulle 31.335 unità e costituisce più della metà degli studenti stranieri totali. La seconda generazione di immigrati, dunque, occupa un posto considerevole all’interno degli istituti scolastici provinciali.

Le tendenze appena riportate si erano registrate anche nel Dossier pubblicato nel 2012 e riferito all’A.S. 2011/2012.

Tab. 6 Presenza di alunni con cittadinanza non italiana e livello scolastico nella Città Metropolitana (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2014/2015

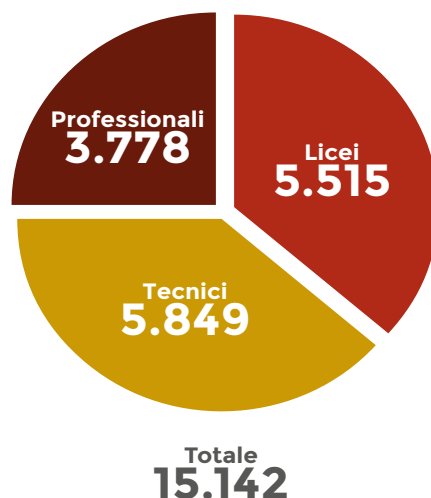
ORDINE DI SCUOLA	ALUNNI TOTALI	ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA		DI CUI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA NATI IN ITALIA	
		Valore assoluto	Valore percentuale su 100 alunni	Valore assoluto	Valore percentuale su 100 alunni
INFANZIA	57.365	11.243	10,4	9.397	83,6
PRIMARIA	179.995	22.006	10,9	14.168	64,4
SECONDARIA I GRADO	112.979	12.781	10,7	5.333	41,7
SECONDARIA II GRADO	175.259	15.142	8,4	2.437	16,1
TOTALE	525.598	61.172	10	31.335	51,2

Fonte: elaborazione su dati MIUR - Ufficio di Statistica. Dati aggiornati al 31 luglio 2015

Il Graf. 9 offre ulteriori spunti di riflessione nell’analisi in termini assoluti della presenza straniera nei diversi indirizzi scolastici in cui si articola la scuola secondaria di secondo grado in provincia di Roma. La maggioranza degli alunni stranieri è distribuita negli Istituti tecnici e professionali, che registrano una quota di studenti stranieri pari rispettivamente al 38,6% e al 25% sul totale, mentre solo un terzo di questi frequenta i licei. La preferenza verso gli istituti tecnico-professionali era già emersa nell’ A.S. 2010/2011, anche se il numero di stranieri iscritti al liceo è aumentato sensibilmente. Questo dato conferma le diverse aspettative di vita e di lavoro degli studenti stranieri rispetto alla popolazione italiana, che li porta a prediligere istituti professionalizzanti allo scopo di un rapido inserimento lavorativo una volta adempiuto all’obbligo scolastico. Tuttavia, bisogna sottolineare che, nella provincia di Roma, questa tendenza è inferiore rispetto alla media che si registra a livello nazionale a conferma del processo di integrazione ed inclusione sociale in corso nella Capitale, dove gli immigrati inseriti in percorsi di istruzione hanno

possibilità di scelta maggiori e possono accedere a professioni più qualificate.

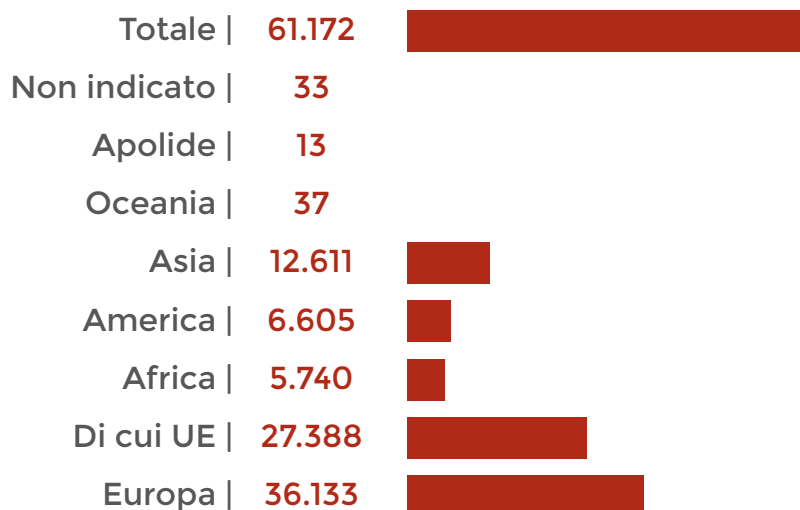
Graf. 9 Alunni con cittadinanza non italiana per percorso di scuola Secondaria di Secondo grado nella Città Metropolitana (valori assoluti) – A.S. 2014/2015



Fonte: Elaborazione su dati MIUR – Ufficio di Statistica. Dati aggiornati ad ottobre 2015

Il Grafico 10 fornisce ulteriori informazioni riguardo il paese di provenienza degli alunni con cittadinanza non italiana frequentanti le scuole della provincia di Roma. Più della metà degli alunni stranieri vengono dal continente europeo – circa 36.133 su 61.172 – e di questi la stragrande maggioranza sono comunitari – 27.388. A seguire, vi è il continente asiatico, da cui provengono 12.611 alunni stranieri, quello americano e quello africano che contano rispettivamente 6.605 e 5.740 alunni stranieri.

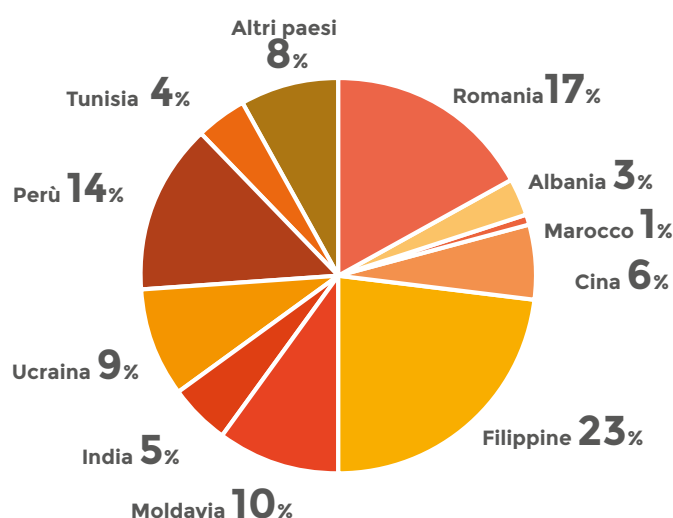
Graf. 10 Alunni con cittadinanza non italiana per continente di provenienza nella Città Metropolitana (valori assoluti) – A.S. 2014/2015



Fonte: Elaborazione su dati MIUR – Ufficio di Statistica. Dati aggiornati ad ottobre 2015.

Nello specifico, la componente filippina è quella che nell'A.S. 2014/15 ha inciso maggiormente sul sistema scolastico romano costituendo il 23% degli alunni con cittadinanza non italiana (Graf. 11). Il restante 17% di questi alunni è, invece, composto da alunni rumeni, mentre peruviani, moldavi e ucraini registrano valori oscillanti tra il 14% e il 9%. Rispetto all'A.S. 2010/11, si nota come la componente romena abbia subito una brusca diminuzione scendendo di ben 10 punti percentuali. Viceversa, gli alunni di nazionalità filippina sono aumentati repentinamente di circa 11 punti percentuali, così come quelli peruviani, moldavi e ucraini cresciuti dai 6 ai 9 punti percentuali.

Graf. 11 Alunni con cittadinanza non italiana per i primi Paesi di provenienza a Roma (composizione percentuale) – A.S. 2014/2015



Fonte: Elaborazione su dati MIUR – Ufficio di Statistica. Dati aggiornati ad ottobre 2015.

La distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana nei vari gradi e ordini scolastici (Tab. 6) aveva evidenziato una maggiore presenza di alunni stranieri negli ordini scolastici inferiori. Guardando al numero di istituti scolastici romani che ospitano una media compresa tra lo 0% e il 40% o più di studenti stranieri (Tab. 7) tale dato è ampiamente confermato. Su un totale di 1.208 scuole dell'infanzia, infatti, più della metà ospitano fino a un 15% di alunni stranieri sul totale degli alunni, 221 scuole fino al 30% e 31 scuole il 40% o più. Anche per la scuola primaria, circa un terzo degli istituti scolastici totali hanno dallo 0% al 15% di alunni stranieri. Passando alle scuole secondarie il numero degli istituti diminuisce abbondantemente e la fascia 0% - 15% si conferma essere quella comprendente la stragrande maggioranza degli istituti. Tale dato appare ancora più evidente se si pensa che su 3.017 scuole totali 1.965 ospitano dallo 0% al 15% di alunni stranieri, mentre 556 scuole dal 15% al 30% e 361 scuole non contano nessuno studente con cittadinanza non italiana.

Tab. 7 Numero di scuole per percentuale di presenza di alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola a Roma (valori assoluti) – A.S. 2014-2015

ORDINE DI SCUOLA	0%	0%-15%	15%-30%	30%-40%	40% e oltre	TOTALE
INFANZIA	235	682	221	39	31	1.208
PRIMARIA	43	611	180	26	13	873
SECONDARIA DI I GRADO	20	300	93	12	4	429
SECONDARIA DI II GRADO	63	372	62	5	5	507
TOTALE	361	1.965	556	82	53	3.017

Fonte: Elaborazione su dati MIUR – Ufficio di Statistica. Dati aggiornati ad ottobre 2015

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI



Il presente capitolo è dedicato ad una particolare fattispecie di migranti: i minori stranieri non accompagnati (MSNA), portatori di esigenze estremamente peculiari e di istanze giuridico-sociali molto delicate. Il fenomeno dei MSNA in Italia risulta significativo per le caratteristiche e le dimensioni che ad oggi riveste. Infatti, il numero di questi piccoli e spesso invisibili migranti è considerevole: secondo i dati pubblicati dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione e aggiornati al 31 dicembre 2015, il totale delle segnalazioni dei minori stranieri non accompagnati registrati sul territorio italiano è di 11.921¹. I MSNA sono in aumento rispetto al 2011, anno in cui - come riportato nel Dossier "I minori stranieri a Roma: quadro statistico e analisi dei percorsi di integrazione" - si registravano 7.750 unità. Un andamento crescente che caratterizza anche la realtà romana, in cui il numero di MSNA accolti nel 2014 si attesta sopra le 2 mila unità (2.142), confermando così la consistenza che il fenomeno ha assunto nella Capitale.

Analizzare il tema dei MSNA è alquanto complesso, a partire dalla definizione stessa di minore straniero non accompagnato. Nel presente Dossier accogliamo la definizione contenuta nel DPCM 535/1999² che, ricalcando la definizione della Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 1997, definisce il minore straniero non accompagnato come:

“[...] il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato la domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano”³.

Tale definizione racchiude sia i minori soli che quelli che vivono con adulti diversi dai genitori, che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi ultimi sono comunque privi di rappresentanza legale in base alla legge italiana⁴. Inoltre, permette di ricavare una prima serie di indicazioni. Per l'ordinamento italiano sono MSNA coloro che presentano i seguenti requisiti:

- minore età;
- presenza sul territorio nazionale;
- assenza di figure genitoriali e/o parentali responsabili, secondo le leggi italiane;
- assenza di richiesta di protezione internazionale;
- cittadinanza extracomunitaria.

¹ Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Dati aggiornati al 31/12/2015.

² Questa scelta è dovuta al fatto che, pur nella consapevolezza delle criticità ad esso connesse, il citato testo normativo è il presupposto teorico da cui effettivamente si originano le pratiche di gestione dei MSNA in Italia.

³ Articolo 1, comma 2, Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 535/1999.

⁴ E' discusso se i minori che vivono con parenti entro il quarto grado (fratelli, zii, cugini ecc.) che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale (c.d. affidati "di fatto") siano da considerarsi o meno "minori non accompagnati": alcuni ritengono che lo siano, mentre altri ritengono che non siano da considerarsi "non accompagnati" in quanto la legge italiana non richiede un provvedimento formale in caso di affidamento a parenti entro il quarto grado.

A prescindere da ogni definizione giuridica, i MSNA sono bambini e ragazzi che hanno intrapreso un viaggio, sia reale che simbolico, che mette a rischio i legami esterni e quelli tra le varie parti del sé ("chi ero, chi sono"). Un viaggio dalla cultura di origine alla società di destinazione che comporta la ricerca di nuovo orientamento, un cambiamento nelle pratiche quotidiane e nella lingua utilizzata per comunicare. I MSNA affrontano il percorso migratorio da soli, senza avere alcun riferimento da parte di una persona adulta legalmente responsabile per loro. Si allontanano dal proprio paese per varie ragioni: scappano dai conflitti, dalle persecuzioni, dalla povertà, dalle carestie oppure sono spinti da aspirazioni proprie, legate nella maggior parte dei casi all'età adolescenziale, o della famiglia. In quest'ultimo caso, sono spesso investiti di una responsabilità immensa riconducibile ai debiti contratti dalla famiglia stessa per organizzare il viaggio (questa condizione psicologica deposita spesso nei giovani una profonda frustrazione qualora ciò non possa concretizzarsi nei tempi richiesti, con veri e propri sensi di colpa che possono trasformarsi, nei soggetti più deboli, in agiti autolesionisti molto gravi o in altre patologie). Nel caso in cui il minore, o la sua famiglia, abbia contratto un debito, questo dovrà essere ripagato in tempi brevi dal ragazzo stesso una volta arrivato in Europa. Ecco perché, spesso, questi giovani non possono aspettare i mesi, se non gli anni necessari affinché venga completata la procedura d'asilo e gli sia permesso di accedere al mercato del lavoro – situazione che rende i MSNA particolarmente a rischio di cadere vittime di pratiche illegali e di sfruttamento, in un contesto in cui sono privi di qualsiasi sostegno psicologico-emotivo.

In effetti, nonostante quella dei minori stranieri non accompagnati sia una realtà molto complessa, che comprende una moltitudine di situazioni differenti, l'elemento comune che caratterizza i MSNA, è l'assenza di una rete parentale di assistenza e di cura che li porta ad essere più vulnerabili e maggiormente esposti al rischio di marginalità sociale, sfruttamento, tratta di esseri umani. In base al nostro ordinamento giuridico e alle varie forme di tutela, proprio a causa della loro condizione, essi sono considerati soggetti vulnerabili.

Il presente capitolo intende indagare il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, sia a livello nazionale che in riferimento alla realtà di Roma Capitale, nonché la risposta messa in atto attraverso il sistema di accoglienza. A tal fine, la ricerca effettuata ha utilizzato una metodologia di tipo qualitativo, ritenuta particolarmente efficace per esplorare le diverse fasi dell'accoglienza.

Di seguito, dopo una breve digressione sulle principali novità normative intervenute dal Dossier "Minori stranieri a Roma: quadro statistico e analisi dei percorsi di integrazione" ad oggi, si propone una descrizione del sistema dell'accoglienza, con un focus particolare sul sistema vigente nella realtà romana e sui MSNA.

3.1 L'evoluzione delle norme, delle istituzioni e delle procedure

L'osservazione delle garanzie poste dall'ordinamento nazionale, internazionale ed europeo a tutela dei MSNA è utile anche al fine di verificare gli standard di accoglienza riservati a tali persone dall'Italia. Ma, anche nell'analizzare la situazione dei MSNA da un punto di vista giuridico, ci si scontra subito con un certo grado di complessità. Le disposizioni giuridiche di riferimento, infatti, appartengono ad ambiti disciplinari che vanno spesso in direzioni opposte: da un lato le normative volte a disciplinare la condizione giuridica dei minori, aventi fini di protezione e tutela; dall'altro le normative volte a disciplinare i movimenti migratori e la condizione giuridica degli stranieri, caratterizzate da maggiore rigidità e atte a perseguire fini securitari.

Poiché l'obiettivo del presente lavoro è quello di aggiornare i dati e le informazioni riportate nel Dossier "I minori stranieri a Roma: quadro statistico e analisi dei percorsi migratori", si intende dar conto esclusivamente delle novità e/o modifiche sostanziali intervenute dalla pubblicazione del summenzionato Dossier ad oggi.

Ad ogni modo, vi sono alcune informazioni che è bene ricordare prima di affrontare l'analisi delle novità intervenute.

- a) Essendo i MSNA soggetti che sperimentano un doppio status giuridico, quello di minore e quello di straniero, la normativa che li riguarda deriva da due corpi normativi: quello che disciplina la tutela di tutti minori presenti sul territorio nazionale e quello che regola l'ingresso e il soggiorno dei cittadini stranieri non comunitari in Italia.
- b) L'Italia non dispone attualmente di un testo normativo di riferimento con riguardo ai minori non accompagnati. Il sistema di tutela riservato a tale categoria di persone è formato da una molteplicità di norme, ricavabili da fonti di diverso livello: oltre che la Costituzione, a venire in rilievo sono altresì il diritto minorile (in particolare le leggi 184/83 e 140/01 sull'affido e l'adozione), il T.U. Immigrazione (emanato con D.Lgs. 286/98), il regolamento disciplinante il funzionamento del Comitato per i minori stranieri (DPCM 539/99), le cui funzioni sono state trasferite alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁵; e le molteplici circolari e direttive ministeriali che lasciano spazio a prassi divergenti a seconda dei territori in cui vengono applicate. Il sistema integrato, amministrativo e giurisdizionale, che ne deriva è volto a offrire ai MSNA protezione dalla condizione di vulnerabilità in cui versano.
Di particolare importanza, la tutela di legge stabilita dall'art. 19 del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero. Il T.U. Immigrazione sancisce l'inespellibilità dei MSNA dal territorio italiano, così come il coordinamento delle attività delle amministrazioni coinvolte nella segnalazione, identificazione e accoglienza dei minori, siano affidate ad un apposito organismo denominato Comitato per i Minori Stranieri (CMA), funzioni poi trasferite alla Direzione Generale dell'Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- c) A livello europeo, i principali interventi dell'Unione sul tema sono: Piano d'azione 2010-2014 (COM (2010)213 (97/C 221/03) con la "Relazione intermedia relativa all'attuazione del Piano d'azione sui minori non Accompagnati" (COM (2012) 554 final), emanato dalla Commissione Europea, la Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013, la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 12 luglio 2007.

Di seguito, le principali modifiche e/o novità del quadro normativo e delle procedure di accoglienza riservato ai minori stranieri non accompagnati presenti in Italia.

3.1.1 Novità in tema di accoglienza

Il 10 luglio 2014, nell'ambito della Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata raggiunta l'intesa tra il governo, le regioni e gli enti locali sul "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di migranti, adulti, famiglie e minori non accompagnati".

I punti principali del Piano sono:

- la creazione di Centri-Hub regionali per la prima accoglienza;
- l'aumento dei posti della rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) sia per gli adulti che per tutti i minori stranieri non accompagnati;
- l'impegno economico per l'accoglienza dei minori non accompagnati non è più degli enti locali ma dello Stato.

Al centro dell'intesa raggiunta c'è la presa d'atto della necessità di un unico sistema di accoglienza articolato in tre fasi:

- 1) Soccorso e prima assistenza, realizzata in "strutture governative" che devono avere "tempi di permanenza contenuti al fine di garantire il massimo turn over delle presenze" [...] "favorendo il pronto invio degli stranieri nelle strutture di "prima accoglienza" dislocate sui territori regionali". In questa fase vengono effettuate "le procedure di identificazione, un primo screening sanitario, la risposta ai necessari bisogni materiali" [...] "un'ampia

⁵ Ai sensi dell'art. 12, co. 20, del D.L. 95/2012 (L. 135/2012).

attività informativa, nonché prima individuazione di nuclei familiari o persone vulnerabili".

2) Prima accoglienza e qualificazione, in cui ricevere gli stranieri che abbiano espresso "la volontà di richiedere protezione". Il tempo di permanenza in tali centri è "limitato al periodo necessario alla formalizzazione della domanda di protezione e alla conclusione delle procedure di esame delle domande" [...] "nonché all'individuazione della migliore collocazione possibile nel sistema SPRAR".

3) Seconda accoglienza e integrazione, si conferma lo SPRAR quale "sistema unico di accoglienza delle persone richiedenti o titolari di protezione internazionale, estendendo tale Sistema anche all'accoglienza di secondo livello di tutti i minori non accompagnati". Di conseguenza il sistema SPRAR è stato, rafforzato ed ampliato.

Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, l'Intesa prevede:

- "l'attivazione di strutture governative di primissima accoglienza ed alta specializzazione" destinate ad accogliere i minori "nella fase del primo rintraccio, con funzioni di identificazione, di eventuale accertamento dell'età e dello status, anche al fine di accelerare l'eventuale ricongiungimento con parenti presenti anche in altri Paesi UE";
- "la pianificazione dell'accoglienza di secondo livello di tutti i minori stranieri non accompagnati nell'ambito dello SPRAR, adeguatamente potenziato e finanziato".

A seguito di tale Intesa, il Ministero dell'Interno si è impegnato ad aumentare la capienza di posti nella rete SPRAR specificamente dedicati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Con decreto del 29 luglio 2014, è stata istituita presso il Dipartimento delle Libertà Civili e l'Immigrazione, una Struttura di Missione per l'accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati, la cui esistenza è stata prorogata fino al 31 luglio 2016. La Struttura di Missione, nell'ambito della Misura Emergenziale Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (F.A.M.I.) - Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati, ha emanato due avvisi pubblici (in data 23/12/2014 e 01/04/2015) per la presentazione di progetti da finanziare in tale ambito. All'esito delle procedure, sono stati ammessi al finanziamento soltanto 15 progetti (10 + 5) con l'attivazione, dal 20 marzo 2014 al 17 dicembre 2015, di complessivi 737 posti giornalieri (500 + 237), nel territorio delle regioni Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Sicilia, Basilicata, Puglia e Toscana. L'accoglienza nei centri è rivolta ai MSNA provenienti da sbarchi, per una durata di 60 giorni, prorogabili a 90 in caso di motivate esigenze, in vista del trasferimento degli stessi nel sistema di seconda accoglienza (SPRAR) loro dedicato nei limiti delle disponibilità di 941 posti.

La Struttura di Missione ha inoltre predisposto un bando SPRAR (in data 23/05/2015) relativo alla presentazione delle domande di contributo da parte degli enti locali per la realizzazione di progetti finalizzati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati a carico del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), che prevede l'incremento di ulteriori 1000 posti destinati ai MSNA.

In definitiva, le disponibilità di posti per i MSNA previste per il 2015 erano le seguenti: 778 posti in prima accoglienza, in strutture governative ad alta specializzazione e un'accoglienza di secondo livello nell'ambito dello SPRAR, adeguatamente potenziato, per una capienza di circa 2000 posti, di cui 941 già attivi a maggio 2015⁶.

Coerentemente con quanto stabilito nel Piano nazionale, la legge di stabilità 2015 ha istituito, dal 1 gennaio 2015, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nello stato di previsione del Ministero dell'Interno⁷. La stessa legge di stabilità ha previsto per il 2015 l'incremento di 12,5 milioni di euro del Fondo per l'accoglienza dei MSNA, che arriva così ad avere una dotazione di 32,5 milioni di euro.

La legge di Stabilità aggiunge una misura di carattere "sostanziale" che estende l'assistenza della rete SPRAR anche ai minori stranieri non accompagnati che non abbiano richiesto il riconoscimento del diritto di asilo. Prima, infatti, solo i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, in base all'articolo 26 del Dlgs 25/2008, potevano essere inviati nelle strutture di accoglienza della rete SPRAR. Resta fermo quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 26, relativo all'obbligo dell'autorità che riceve la domanda di protezione internazionale di informare immediatamente il Servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati ai fini dell'inserimento del minore in una delle strutture operanti e di darne comunicazione al Tribunale dei minori e al giudice tutelare.

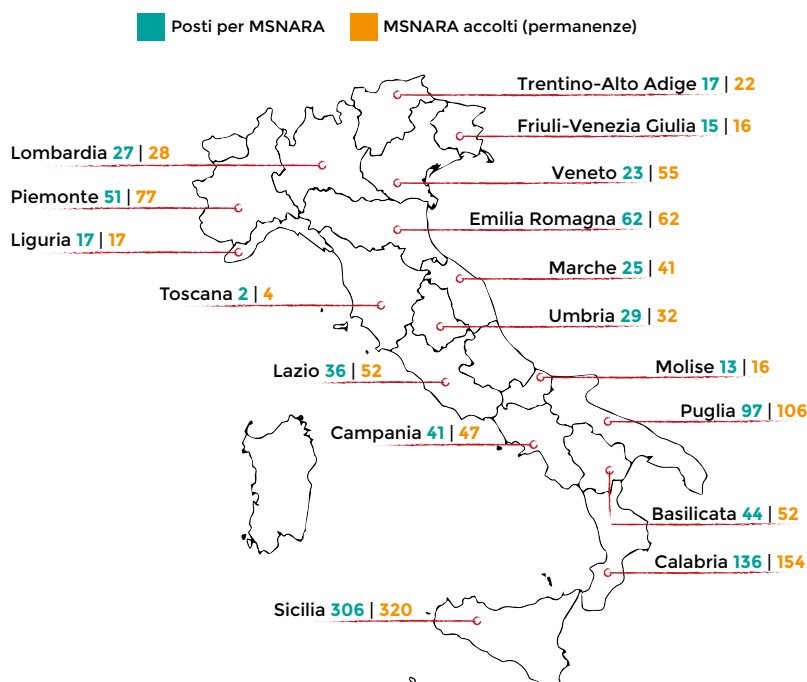
⁶ ANCI, Cittalia, SPRAR, Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, in collaborazione con UNHCR, "Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015".

⁷ Nel nuovo fondo confluiscono le risorse dell'analogo Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che viene contestualmente soppresso.

Come già ricordato, nei primi cinque mesi del 2015 i posti di accoglienza dedicati ai minori stranieri non accompagnati attivati dalla rete SPRAR sono stati 941; il dato è comprensivo anche dei 214 posti aggiuntivi loro dedicati messi a disposizione degli enti locali - in risposta alla richiesta formulata dal Ministero dell'Interno nella Circolare del 23 luglio 2014 - con un contributo statale pro capite/pro die di 45 euro⁸.

Il numero di minori stranieri non accompagnati richiedenti e titolari di una forma di protezione accolti nei progetti dello SPRAR è stato pari a 1.094 beneficiari. I dati relativi ai minori accolti riportati nella Fig. 1, tuttavia, sono comprensivi anche dei minori transitati in più progetti SPRAR (e pertanto censiti come beneficiari da tutti i progetti che li hanno presi in carico), per un totale di 1.101 beneficiari.

Fig. 1 Posti di accoglienza e i MSNARA accolti (valori assoluti) - anno 2015



Fonte: Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015. Aggiornato al 31 maggio 2015.

Dall'Europa all'Italia

A partire da aprile 2015, si è avviato un processo di condivisione delle responsabilità sull'accoglienza da parte dei paesi UE. Con l'introduzione dell'Agenda Europea sull'immigrazione⁹, la Commissione ha cercato di dare una prima risposta di fronte alla tragedia umana che si stava consumando in tutto il Mediterraneo. Le azioni proposte dall'Agenda vanno dal contrasto alle reti di scafisti, all'ingresso legale e sicuro all'interno dell'Unione Europea di circa 20 mila profughi all'anno. Il processo è stato avviato a partire da settembre 2015: sono state istituite misure temporanee nel settore della protezione e dell'asilo a beneficio dell'Italia e della Grecia; è stato avviato un meccanismo di ricollocamento dei richiedenti asilo dalla Grecia e dall'Italia verso gli altri stati membri in modo riequilibrare lo sforzo verso l'accoglienza degli Stati Europei. Il tutto deve essere legato all'attuazione del nuovo approccio "hotspot"¹⁰, in cui le istituzioni europee

⁸ Si vuole sottolineare che il dia pro-capite di 45 euro, secondo la maggior parte degli addetti ai lavori intervistati per la redazione del presente Dossier, è ritenuto insufficiente per la predisposizione dei servizi necessari a garantire un percorso di accoglienza dignitoso per i minori. Per implementare azioni efficaci infatti, sempre secondo quanto emerge dalle interviste realizzate, occorrerebbe una cifra che si attesta intorno ai 100 euro pro-capite.

⁹ Commissione Europea, "COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI. AGENDA EUROPEA SULLA MIGRAZIONE", 13.5.2015.

¹⁰ Gli "hotspot" sono dei centri di accoglienza dove le forze dell'ordine locali, assistite da funzionari delle agenzie europee (Easo, Frontex ed Europol), dovrebbero distinguere chi ha diritto all'asilo da chi invece va rimpatriato attraverso le operazioni di identificazione, registrazione e rilevamento delle impronte digitali. La Commissione europea ha stabilito che i paesi di arrivo dei migranti devono disporre di queste strutture. In Italia, a gennaio 2016, sono attivi 2 (Lampedusa e Trapani) dei 6 hotspot individuati (Pozzallo, Porto Empedocle, Augusta e Taranto).

collaborino con quelle locali per l'identificazione degli migranti¹¹.

Per dare applicazione all'orientamento europeo, il 30 settembre 2015 è entrato in vigore il d.lgs 142/2015¹², di attuazione di due direttive europee in materia di procedure e accoglienza¹³ aventi l'obiettivo di definire norme comuni all'interno dell'Unione Europea per realizzare una procedura comune di asilo. Il decreto, nel confermare la strategia del Piano Nazionale, introduce alcune novità e riordina le procedure legislative consolidando una nuova disciplina dell'accoglienza.

La nuova organizzazione prevede¹⁴:

- primo soccorso e identificazione: CPSA, CIE e Hotspot;
- sistema di prima accoglienza: CARA e CDA. Saranno istituiti nuovi centri di prima accoglienza con apposito decreto ministeriale¹⁵;
- sistema di seconda accoglienza: SPRAR;
- centri straordinari (gli attuali CAS)¹⁶.

Gli articoli 18, 19 e 21 del d.lgs 142/2015 sono specificatamente dedicati ai minori.

L'articolo 18 sancisce il carattere di priorità del superiore interesse del minore che costituisce criterio guida nell'applicazione delle misure di accoglienza. A tal fine il minore è sempre ascoltato, anche per conoscerne le esperienze pregresse e valutare il rischio che possa essere stato vittima di tratta, nonché verificare la possibilità di ricongiungimento familiare. Inoltre, si specifica che gli operatori che si occupano di minori devono essere specificamente formati. L'articolo 19 prevede che il Ministero dell'Interno istituisca e gestisca, anche in convenzione con gli enti locali, centri specializzati per le esigenze di soccorso e protezione immediata dei minori stranieri non accompagnati, per il tempo strettamente necessario alla identificazione e all'eventuale accertamento dell'età, comunque non superiore a 60 giorni¹⁷. La disposizione prevede che all'interno di tali strutture venga garantito al minore un colloquio con uno psicologo dell'età evolutiva. Per la prosecuzione delle misure di accoglienza, i minori stranieri non accompagnati, che richiedano o meno asilo, hanno accesso ai servizi delle strutture del Sistema SPRAR. In caso di temporanea indisponibilità nelle strutture, l'accoglienza del minore è temporaneamente assicurata dal Comune che accede, per tale finalità, ai contributi del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati¹⁸. L'articolo esclude poi che il minore non accompagnato possa essere trattenuto in un centro di identificazione ed espulsione o in una struttura di accoglienza non specializzata. Eventuali visite mediche per accertare l'età del minore non accompagnato devono essere disposte una sola volta e soltanto nei casi in cui si nutrano dubbi circa l'età del richiedente, siano effettuate col consenso del minore non accompagnato e del suo tutore mediante l'esame meno invasivo possibile.

Infine, con la risoluzione del 12 settembre 2013, il Parlamento europeo è intervenuto per chiedere ai Paesi membri e alla Commissione europea un rafforzamento delle tutele garantite ai minori stranieri non accompagnati, suggerendo al contempo alcune azioni strategiche da intraprendere. Questa riveste notevole importanza poiché esplicita il punto di vista del Parlamento europeo anticipando una successiva attività normativa dell'UE proprio su questo tema. In particolare, la risoluzione si sofferma, sui "buoni" obiettivi del piano d'azione 2010-2014 sui minori non accompagnati perfettamente rispondenti alle finalità comuni dell'Unione e degli Stati membri: affrontare le cause profonde della migrazione e collegare la questione dei minori non accompagnati nella

¹¹ A questo proposito, si vuole dar conto delle gravi preoccupazioni e del dibattito in corso, sul funzionamento del "sistema hotspot" e sul trattenimento di MSNA all'interno di tali strutture che avverrebbe con tempi e modalità impropri.

¹² GU n.214 del 15-9-2015.

¹³ Direttiva 2013/33/UE, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva, direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.

¹⁴ Fondazione Leone Moressa, La buona accoglienza. Analisi comparativa dei sistemi di accoglienza per richiedenti asilo in Europa, dicembre 2015.

¹⁵ L'art. 9 del decreto prevede che il richiedente permanga nei centri di prima accoglienza "per il tempo necessario all'espletamento delle operazioni di identificazione, ove non completate precedentemente, alla verbalizzazione della domanda e all'avvio della procedura di esame della medesima domanda".

¹⁶ Secondo dati del Ministero del 22 dicembre 2015, sul territorio nazionale sono presenti: 13 centri governativi (CPSA, CARA, CDA), la rete SPRAR e strutture di accoglienza temporanea (CAS).

¹⁷ L'attivazione di tali centri è a carico Ministero dell'Interno, i Comuni sono dunque sollevati da tale responsabilità a cui, fino ad allora, avevano fatto fronte direttamente.

¹⁸ Istituito presso il Ministero dell'interno dalla legge n. 190/2014.

cooperazione allo sviluppo. Tuttavia si constata che ancora le misure esistenti per far fronte all'arrivo dei minori non accompagnati non sono sufficienti e che anche l'approccio della Commissione dovrà fondarsi di più sulla protezione dei loro diritti fondamentali. Più specificatamente viene suggerito di sviluppare altre misure preventive per le politiche riguardanti i minori non accompagnati partendo dall'abbattimento della povertà, dalle politiche in materia di salute e dalla ricostruzione post bellica.

3.1.2 Le nuove procedure e modalità di segnalazione dei MSNA

Nonostante sia già stata menzionata nel Dossier “I minori stranieri a Roma: quadro statistico e analisi dei percorsi migratori”, vista l'importanza che essa riveste nelle modalità di accoglienza e soggiorno dei MSNA, nonché sul sistema di monitoraggio del fenomeno stesso, nel presente lavoro si intende descrivere sinteticamente gli elementi principali che hanno fatto seguito alla soppressione del Comitato per i minori stranieri (CMS)¹⁹.

Innanzitutto, i compiti che erano svolti dal CMS sono stati trasferiti alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (d'ora in poi, Direzione generale)²⁰. Si ricorda che l'articolo 33 del Testo Unico ha attribuito al Comitato per i minori stranieri compiti di vigilanza e coordinamento sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente ammessi sul territorio dello Stato e funzioni di tutela dei relativi diritti. Il Comitato - in conformità alle previsioni della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 - svolgeva le seguenti attività:

- accertamento dello status di minore non accompagnato;
- compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori;
- decisione in merito al provvedimento di rimpatrio assistito;
- censimento dei minori presenti non accompagnati.

Il Ministero dell'Interno è invece il soggetto chiamato a intervenire in prima istanza, laddove sia rilevata la presenza di un minore straniero non accompagnato sul territorio nazionale. L'art. 9 della legge n. 184/1983 prevede che “chiunque ha facoltà di segnalare all'autorità pubblica situazioni di abbandono di minori di età.” Una competenza particolare ricade, poi, sul Ministero dell'Interno per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati che abbiano fatto richiesta e/o abbiano ottenuto la protezione internazionale. Presso tale organo, infatti, la normativa italiana incardina i compiti relativi alla salvaguardia e all'accoglienza di questo gruppo di minori, cui corrispondono peculiari esigenze di tutela. Agli Uffici di Polizia di Frontiera, agli Uffici Interforze dei Centri di accoglienza e alle Questure è richiesto di garantire al minore l'effettivo accesso alla procedura di presentazione della domanda di asilo. In caso di manifestazione della volontà di fare richiesta di protezione internazionale, il minore è affidato temporaneamente, da parte della Questura, ai Servizi Sociali del Comune in cui lo stesso si trova. Attraverso lo SPRAR, il Ministero dell'Interno garantisce altresì l'attivazione di interventi dedicati all'“accoglienza integrata”.

Al fine delinearne le procedure di competenza della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione relative ai MSNA, anche a seguito della soppressione del Comitato per i minori stranieri, nel 2013, a dieci anni dall'emanazione delle “Disposizioni attuative”, la stessa DG ha ritenuto opportuno aggiornare le Linee Guida del 2003. Le nuove Linee Guida hanno inteso andare verso l'informatizzazione e la semplificazione delle attività relative al censimento, prendendo in considerazione il progetto, maturato nell'ambito del Tavolo Tecnico sui minori stranieri non accompagnati, di costruire un sistema informatico per il censimento e il monitoraggio della presenza dei MSNA sul territorio nazionale (SIM). Con l'emanazione delle nuove Linee Guida, tutte le segnalazioni relative ai minori stranieri non accompagnati devono essere inviate alla Direzione Generale attraverso l'invio delle schede di segnalazione, opportunamente compilate in

¹⁹ Organismo statale istituito ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 286/1998 per garantire la tutela dell'effettivo esercizio dei diritti dei minori stranieri non accompagnati.

²⁰ Ai sensi dell'art. 12, co. 20, del D.L. 95/2012 (L. 135/2012).

formato elettronico.

La Direzione Generale provvede al censimento dei minori presenti non accompagnati. A tal fine i pubblici ufficiali, gli incaricati di un pubblico servizio e gli enti che vengano comunque a conoscenza dell'ingresso o della presenza sul territorio dello Stato di un minorenne straniero non accompagnato, sono tenuti a darne immediata notizia alla Direzione Generale²¹. Per le segnalazioni relative ai MSNA da inviare alla Direzione Generale, è necessario utilizzare esclusivamente le seguenti schede.

- **Scheda A** - Anagrafica del minore straniero non accompagnato. In particolare, tale scheda raccoglie informazioni relative a: dati anagrafici del minore straniero non accompagnato, modalità del primo ingresso e/o rintraccio sul territorio nazionale del minore straniero non accompagnato, eventuale presenza di parenti e/o adulti legalmente responsabili del minore straniero non accompagnato, informazioni aggiuntive sulla presenza di parenti del minore straniero non accompagnato.

- **Scheda B** - Accoglienza del minore straniero non accompagnato. In particolare, tale scheda raccoglie informazioni relative a: collocamento in comunità di accoglienza del minore straniero non accompagnato, collocamento presso parenti e/o adulti legalmente responsabili del minore straniero non accompagnato, eventuale presenza di parenti/adulti legalmente responsabili del minore straniero non accompagnato.

- **Scheda C** - Nel caso in cui lo stesso soggetto debba segnalare contestualmente informazioni relative all'anagrafica del minore e all'accoglienza dello stesso, è possibile inviare unicamente tale scheda.

- **Scheda D** - Presa in carico del minore straniero non accompagnato. Il Comune che abbia preso in carico il minore straniero non accompagnato è tenuto a darne tempestiva comunicazione alla Direzione Generale attraverso l'invio telematico di tale scheda contenente informazioni relative a: presa in carico e collocamento del minore straniero non accompagnato, collocamento in comunità di accoglienza, collocamento presso parenti e/o adulti legalmente responsabili del minore straniero non accompagnato.

- **Scheda E** - Indagini familiari. In particolare, tale scheda raccoglie informazioni relative a: il richiedente (generalità, Comune che ha in carico il minore, data della presa in carico), dati anagrafici del minore straniero non accompagnato, dati necessari per l'avvio dell'indagine familiare (generalità di parentela, padre, madre, altro). La Direzione Generale comunica i dati e le informazioni contenute nella scheda E all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), l'organismo attualmente designato per lo svolgimento delle indagini familiari.

- **Scheda F** - Rimpatrio volontario assistito. La richiesta di rimpatrio volontario assistito può essere inoltrata esclusivamente dal Comune che ha in carico il minore alla Direzione Generale attraverso l'invio di tale scheda che contiene informazioni relative a: responsabile del procedimento/Richiedente; dati anagrafici del minore straniero non accompagnato.

- **Scheda G** - Richiesta di Parere ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998. al compimento della maggiore età, allo straniero entrato in Italia come minore straniero non accompagnato possa essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo. La disposizione disciplina due percorsi distinti per la richiesta di conversione del permesso di soggiorno²²:

- a. quando il minore abbia partecipato ad un progetto di integrazione di durata almeno biennale e si trovi sul territorio nazionale da non meno di tre anni, la conversione del permesso di soggiorno deve essere richiesta direttamente alla Questura, senza chiedere alcun parere alla Direzione Generale;
- b. in tutti gli altri casi deve essere richiesto il parere della Direzione Generale attraverso l'invio della scheda G.

La scheda contiene informazioni relative a: generalità del richiedente e del minore straniero non accompagnato; il percorso di integrazione svolto da minorenne (scolastico, formativo, lavorativo); percorso di integrazione che svolgerà da maggiorenne (scolastico, formativo, lavorativo).

- **Scheda H** - Uscita del minore stranieri non accompagnato dalla competenza della Direzione Generale. Tutte le informazioni che determinano l'uscita dei minori dalle competenze della Direzione Generale devono essere comunicate alla stessa attraverso

²¹ D.P.C.M. n. 535/1999, art. 2

²² D.Lgs. n. 286/1998, art. 32

l'invio della Scheda H, questa deve essere utilizzata se:

- a. è accertata la cittadinanza italiana o dell'Unione Europea di un minore precedentemente identificato come cittadino di un Paese terzo;
- b. è certificata la maggiore età di un cittadino straniero in precedenza dichiarato minorenne, in seguito allo svolgimento della procedura di accertamento dell'età ad opera degli organi competenti;
- c. il minore straniero non accompagnato presenta formale domanda d'asilo;
- d. sul territorio nazionale sono rintracciati i genitori o altri adulti legalmente responsabili di un minore straniero precedentemente identificato come non accompagnato.

- **Scheda I** - contiene informazioni relative a: dati anagrafici del minore straniero non accompagnato; motivi di uscita dalla competenze (uno dei casi di cui sopra).

3.1.3 Sviluppi normativi in lavorazione

Nuove regole per la cittadinanza

Il 13 ottobre 2015 la Camera ha approvato il disegno di legge con le nuove norme per la cittadinanza per i minori stranieri che modifica la legge n. 91/1992. I sì sono stati 310, i no 66 e gli astenuti 83. La nuova legge passa ora all'esame del Senato.

La riforma ha tratto impulso dalla proposta di legge di iniziativa popolare derivante dalla campagna "L'Italia sono anch'io" e rappresenta un primo passo per far sì che i figli degli stranieri, compagni di classe e di vita dei bambini italiani, abbiano gli stessi diritti e gli stessi doveri.

La nuova legge sulla cittadinanza è rivolta a ragazzi/e nati/e in Italia da genitori stranieri o arrivati prima del compimento del dodicesimo anno di età che risultino in possesso di alcuni requisiti costitutivi.

Le principali innovazioni: sono stati introdotti due istituti innovativi e distinti che agevolano l'acquisto della cittadinanza per i minori figli di stranieri. Si tratta del cosiddetto *ius soli temperato*, inteso non tanto come luogo di nascita ma come luogo di radicamento, di integrazione, di crescita, basato sul legame della persona con il territorio, e dello *ius culturae*, che consente l'acquisto della cittadinanza a chi abbia una formazione scolastica in Italia, assimilando ai nati in Italia anche coloro che arrivano prima di compiere i 12 anni.

LO IUS SOLI TEMPERATO

I minori nati in Italia da genitori stranieri acquistano la cittadinanza italiana, a condizione che almeno uno dei genitori sia titolare di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo (in caso di genitori cittadini di Stati non appartenenti alla UE) o di diritto di soggiorno permanente (in caso di genitori cittadini di paesi UE).

LO IUS CULTURAE

Coloro che sono nati in Italia, ma i cui genitori non siano in possesso del permesso UE per soggiornanti di lungo periodo o di diritto di soggiorno permanente, e i minori stranieri arrivati in Italia entro il dodicesimo anno di età, potranno diventare cittadini italiani dimostrando di aver frequentato regolarmente, per almeno cinque anni, uno o più cicli nel sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione professionale triennale o quadriennale idonei al conseguimento di una qualifica professionale (se la frequenza riguarda un corso di istruzione primaria è necessaria la positiva conclusione dello stesso).

LO IUS SOLI SPORTIVO

La nuova legge²³ intende favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva. Con l'approvazione dello *Ius Soli sportivo*, infatti, sono state rimosse alcune procedure che impedivano il tesseramento presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, di giovani stranieri nel momento di passaggio all'attività sportiva di base a quella agonistica, perché

23 Ddl n. 1871, recante "Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva"

non in possesso della cittadinanza italiana. La nuova legge prevede che gli stranieri minorenni regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età, possono essere tesserati con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani. Inoltre, il tesseramento resterà valido, anche dopo il compimento dei 18 anni, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

In tutti i casi, affinché il minore acquisti la cittadinanza italiana, è necessaria una dichiarazione di volontà presentata da un genitore all'ufficio di stato civile del Comune di residenza, entro il compimento della maggiore età del figlio. Altrimenti, il giovane potrà presentare direttamente la dichiarazione di volontà tra i 18 e i 20 anni.

Ulteriori elementi di novità previsti dalla riforma²⁴:

- una norma transitoria consentirà di ottenere la cittadinanza italiana anche alle persone titolari dei requisiti previsti per il c.d. "ius culturae" che, alla data di entrata in vigore della nuova legge, abbiano già superato il limite d'età previsto per la presentazione della domanda (20 anni), a condizione che possano dimostrare la residenza legale e ininterrotta sul territorio nazionale negli ultimi cinque anni.

- I cittadini stranieri che hanno fatto ingresso in Italia da minorenni, ma che non soddisfano i requisiti di cui sopra, possono acquistare la cittadinanza italiana se dimostrano di essere legalmente residenti in Italia da almeno sei anni e di aver frequentato regolarmente un ciclo scolastico, con il conseguimento del titolo conclusivo, presso gli istituti scolastici appartenenti al sistema nazionale di istruzione, ovvero un percorso di istruzione e formazione professionale triennale o quadriennale con il conseguimento di una qualifica professionale. La domanda deve essere presentata al Prefetto, in qualsiasi momento - dunque sia durante la minore età sia dopo il compimento della maggiore età, senza il termine del compimento dei 20 anni previsto per altre ipotesi - e in tal caso il Ministero dell'Interno ha spazi di discrezionalità nel concedere o meno la cittadinanza.

- Estensione da uno a due anni, dopo il compimento della maggiore età, del termine per la presentazione della dichiarazione di volontà ai fini dell'acquisto della cittadinanza italiana da parte di coloro che sono nati in Italia e vi abbiano risieduto legalmente senza interruzioni dalla nascita ai 18 anni.

- Nel caso di persona interdetta o beneficiaria di amministrazione di sostegno, gli atti finalizzati all'acquisto della cittadinanza possono essere compiuti dal tutore o dall'amministratore di sostegno e che in tali casi non sia richiesto il giuramento: tale norma consentirebbe di superare gli ostacoli procedurali che oggi impediscono a molte persone con disabilità psichica l'acquisto della cittadinanza italiana, mettendo così fine a una grave discriminazione istituzionale attuata nei confronti di queste persone.

- Esenzione dal pagamento del contributo economico per le istanze o dichiarazioni in materia di cittadinanza concernenti i minori.

Infine, si vuole dar conto di alcune considerazioni in merito alle nuove regole per l'acquisizione della cittadinanza. In particolare, molte organizzazioni nazionali - Arci, Caritas, Cgil, Libera - per citarne alcune, che si battono per i diritti dei migranti e si occupano della tutela dei minori stranieri auspicano ulteriori miglioramenti del testo, relativamente ad alcuni punti che restano critici. A spiegarli è Isaac Tesfaye di ReteG2²⁵: "Il requisito del permesso di soggiorno UE di lungo periodo rappresenta uno scoglio: ci sono casi in cui non è possibile accedere al documento, ad esempio quando si detiene un permesso di soggiorno per studio o per motivi umanitari".

Un secondo ostacolo è dato dal reddito, che deve risultare di importo almeno pari a quello dell'assegno sociale annuo di 5800 euro lordi. Per le famiglie con almeno due figli, la cifra necessaria raddoppia. "L'acquisizione della cittadinanza finisce per essere subordinata al censo. È un criterio da correggere" prosegue Tesfaye, "valutiamo altresì la richiesta di norme transitorie. Ad oggi questa legge non avrebbe efficacia retroattiva: chi, pur disponendo dei requisiti necessari previsti dalla legge, fosse oramai maggiorenne, ma arrivato in Italia prima dei diciotto anni, ne verrebbe tagliato fuori".

24 ASGI Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, "La riforma della cittadinanza approvata alla Camera: un importante passo avanti, ma il testo va migliorato", ottobre 2015

25 PiùCulture. Il giornale dell'intercultura a Roma, <<http://www.piuculture.it/2015/10/cittadinanza-ai-minori-stranieri-continua-la-discussione-sullo-ius-soli/>>

La proposta di legge 1658 (on. Zampa ed altri)

Al momento della stesura del presente Dossier, è in corso di esame in sede referente presso la I Commissione della Camera la proposta A.C. 1658 (on. Zampa ed altri) che introduce modifiche alla normativa vigente in materia di minori stranieri non accompagnati, con la finalità di stabilire una disciplina unitaria che rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e assicuri maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni in tutto il territorio nazionale. Le novità principali della proposta riguardano tre aspetti:

- a) la definizione di minore straniero non accompagnato, la proposta di legge intende infatti ampliare tale nozione, ricomprendendovi anche i minori non accompagnati "richiedenti asilo"²⁶, nonché i minori non accompagnati che siano cittadini di un Paese dell'Unione europea;
- b) le misure per l'accoglienza dei minori, in cui, tra l'altro, si prevede l'istituzione di un Sistema nazionale di accoglienza per i MSNA, responsabile dell'intera gestione della fase di accoglienza e operante attraverso la consultazione di un sistema informatizzato in grado di segnalare i posti disponibili a livello nazionale;
- c) il rafforzamento dei diritti e delle tutele in favore dei minori, con l'obiettivo di rendere omogenee le procedure di segnalazione e identificazione dei minori sul territorio, attualmente oggetto di diverse disposizioni normative e di differenti prassi al livello nazionale e locale. Tra le misure previste: una procedura unica di identificazione del minore; la semplificazione e la velocizzazione delle indagini familiari con un criterio di preferenza dell'affidamento ai familiari rispetto al collocamento in comunità di accoglienza; l'istituzione di elenchi di affidatari adeguatamente formati e di tutori volontari disponibili; la semplificazione della normativa vigente per il rilascio dei permessi di soggiorno ai MSNA, prevedendo due tipologie di permesso, quello per età e quello per motivi familiari.

Infine, alcune disposizioni introducono misure speciali di protezione per specifiche categorie di minori non accompagnati, in considerazione del particolare stato di vulnerabilità in cui si trovano, come i minori non accompagnati vittime di tratta o quelli che hanno terminato l'espiazione di una pena detentiva, inflitta per i reati commessi durante la minore età, che abbiano dato prova concreta di partecipazione ad un programma di assistenza e integrazione sociale.

La proposta di legge è in fase di stallo, nonostante il ddl abbia ottenuto l'apprezzamento dell'Authority Garante per l'infanzia e l'adolescenza, sia stato al centro dell'attenzione della I Commissione di Montecitorio che a settembre 2014 deliberò un'indagine conoscitiva in materia, e sia stato anche sollecitato a maggio 2015 da una decina di associazioni che si occupano di diritti dei minori.

L'approvazione del ddl Zampa sarebbe fondamentale per risolvere l'emergenza dell'accoglienza MISNA grazie, tra l'altro all'istituzione di una cabina di regia in grado di regolare in modo organico su tutto il territorio nazionale, la protezione e l'ospitalità dei piccoli migranti, nonché la promozione dell'istituto dell'affidamento familiare. Come ricordato dalla stessa onorevole Zampa "Non passa giorno che non sbarchino in Italia bambine, bambini e adolescenti. Tra loro moltissimi sono senza genitori o parenti: sono i più fragili tra i fragili. Occorre pertanto approvare al più presto una legge che ne regolamenti le modalità di identificazione e i tempi e le modalità di accoglienza"²⁷

3.2 I dati del fenomeno a livello nazionale: l'Italia

Prima di procedere con l'analisi del fenomeno, è importante tenere in considerazione che il dato relativi ai MSNA è sottostimato in quanto non comprende:

- i minori non accompagnati comunitari (tra cui i rumeni che prima dell'ingresso della Romania in UE erano numerosi)
- i minori che restano invisibili alle Istituzioni perché non accedono al sistema di protezione, i c.d. "minori in transito", ragazzi, soprattutto afgani, che arrivano via mare

²⁶ Questi sono attualmente esclusi dalla definizione, così come dalla competenza della Direzione generale per l'immigrazione del Ministero del lavoro (ex Comitato), in quanto oggetto di previsioni normative specifiche.

²⁷ Tratto da un'intervista disponibile al sito <http://www.aibi.it/ita/zampa-pd-ferma-alla-camera-la-legge-per-unaccoglienza-giusta-dei-minori-stranieri-non-accompagnati/>

su traghetti provenienti dalla Grecia o via terra nascosti a bordo di auto e tir e che, fin dal loro ingresso in Italia, cercano di non essere identificati per poter più facilmente raggiungere Paesi del Nord Europa.

La DG pubblica, a cadenza quadrimestrale, il "Report di monitoraggio minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia" che offre un'analisi del fenomeno completa e dettagliata. Sono presenti infatti dati relativi agli sbarchi, ai minori richiedenti protezione internazionale, alla tipologia delle strutture, alle indagini familiari, ai pareri ex art. 32 TU dell'immigrazione.

Negli anni intercorsi tra il Dossier precedente ad oggi (2012 - 2015), il numero di MSNA presenti in Italia è continuato a crescere, arrivando a quota 11.921²⁸. Tuttavia, pur confermando l'andamento crescente della presenza dei MSNA, nel corso dei primi 8 mesi del 2015 si è registrato un rallentamento.

La Tabella 1 analizza i dati degli ultimi tre anni, prendendo come momento di raffronto il 31 agosto. Essa mostra come tra il 2013 e il 2014 si sia registrato un aumento significativo di MSNA segnalati alla DG Immigrazione (+36,3%), tale incremento è da imputare principalmente all'aumento degli ingressi di minori sul territorio nazionale in seguito all'avvio dell'operazione navale umanitaria Mare Nostrum, iniziata il 18 ottobre 2013 e conclusasi il 31 ottobre 2014. Il numero di minori stranieri non accompagnati presenti in Italia si è confermato in aumento anche nel corso del 2015, con una variazione rispetto all'anno precedente del 8,6 punti percentuali. Il consistente rallentamento del tasso di crescita della presenza dei MSNA registrato nel 2015, testimonia un cambiamento nelle dinamiche migratorie ed evidenzia la diminuzione dell'incidenza dei MSNA sul totale degli ingressi nel territorio nazionale.

Tab. 1 Presenza MSNA - serie 2013 - 2015

PERIODO DI RILEVAZIONE	N° MSNA PRESENTI	INCREMENTO DELLE PRESENZE RISPETTO AL PERIODO PRECEDENTE
31/08/2013	6.044	-
31/08/2014	8.239	2.195 (+36,3%)
31/08/2015	8.944	705 (+8,6%)

Fonte: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.
Dati aggiornati al 30/9/2015

E' interessante notare l'andamento della presenza dei MSNA anche in altri periodi dell'anno, in cui gli sbarchi sono meno frequenti e dunque hanno un peso minore sui dati che si vanno ad analizzare. In particolare, prendiamo come punto di riferimento i dati disponibili al 31 dicembre degli ultimi quattro anni (2012 - 2015).

Come la Tabella precedente, anche la Tabella 2 qui di seguito, mostra un considerevole aumento del numero di minori stranieri non accompagnati presenti in Italia: se a dicembre 2012 erano 5.821, a dicembre 2014 i MSNA presenti sul territorio nazionale sono arrivati a quota 10.536, registrando una crescita di oltre il 66% rispetto all'anno precedente²⁹.

Nel 2015 la presenza dei MSNA aumenta del 13,1% rispetto all'anno precedente registrando un rallentamento rispetto al 2013³⁰.

Tab. 2 Presenze di MSNA - serie 2012 - 2015

PERIODO DI RILEVAZIONE	N° MSNA PRESENTI
31/12/2012	5.821
31/12/2013	6.319
31/12/2014	10.536
31/12/2015	11.921

Fonte: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.
Dati aggiornati al 31/12/2015

28 Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Dati aggiornati al 31/12/2015.

29 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, "I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA REPORT DI MONITORAGGIO", 30 aprile 2015

30 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione Divisione II, "REPORT NAZIONALE MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI", 31 Dicembre 2015.

Il rallentamento nella crescita del numero di MSNA nel 2015 è dovuto principalmente alla fuoriuscita di un rilevante numero di MSNA che raggiungono la maggiore età il primo giorno dell'anno. Per i minori privi di data di nascita documentata, infatti, viene spesso dichiarato il 1° giorno dell'anno come data di nascita, determinando così, a quella data, una forte concentrazione di compimenti della maggiore età.

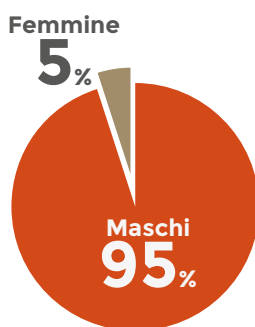
Un altro elemento di rilievo nella valutazione dei dati è rappresentato dal numero di minori irreperibili³¹: minori di cui si perde ogni traccia la cui sorte, si teme, sia legata a percorsi di devianza o di sfruttamento. Il numero dei minori irreperibili è un'enormità: 6.135³², più della metà dei MNSA totali sono invisibili e tale dato è aumentato quasi del doppio rispetto all'anno precedente. Inoltre, fra le stime e i dati riguardanti i flussi migratori extraeuropei spesso si perde la cognizione della particolare vulnerabilità dei minori migranti che, non richiedendo asilo politico, non venivano inseriti nei percorsi di integrazione, purtuttavia necessitando di strumenti di accoglienza idonei, adatti alla minore età dei soggetti coinvolti, con l'effetto di esporre proprio chi è più vulnerabile a rischi anche gravissimi.

I dati chiariscono bene il fenomeno dell'irreperibilità: i minori non accompagnati che entrano attraverso i confini italiani molto spesso si rendono irreperibili e si allontanano dalle strutture di accoglienza per raggiungere paesi che considerano più attraenti. Da ciò non si può non evincere che vi sono alcune falle di inefficienza e inefficacia nel sistema dell'accoglienza, in generale e, soprattutto, in riferimenti ai piccoli migranti. Mentre alcuni MSNA hanno una meta ben definita e cercano di raggiungere parenti o amici che li attendono, altri non hanno un piano e rischiano ancora di più di finire in traffici illegali, reclutati dalla criminalità organizzata o nella prostituzione, solo per fare alcuni esempi. Le cifre sono infatti drammatiche, tracciano uno scenario che vede sempre più minori a rischio di sfruttamento.

Il più alto tasso di irreperibilità si registra per i minori di origine eritrea. Tale fenomeno è dovuto a diversi fattori, come l'obiettivo del progetto migratorio, l'aspettativa familiare e individuale, le informazioni in possesso dei minori e le reti parentali e di riferimento nei paesi di destinazione.

Per quanto riguarda la composizione di genere dei MSNA, la componente maschile è nettamente preponderante rispetto a quella femminile (Graf. 1). Al 31 Dicembre 2015 i maschi registrati erano 11.371 e costituivano il 95,4% del totale, mentre le ragazze erano 550 e rappresentavano solamente il 4,6%. Questo trend è rimasto sostanzialmente costante negli ultimi anni a testimonianza di una sostanziale continuità nella distribuzione per genere dei MSNA presenti sul territorio nazionale: la componente femminile è quasi del tutto assente.

Graf. 1 Distribuzione per genere dei MSNA presenti (valori percentuali) – Anno 2015



Fonte: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Dati aggiornati al 31/12/2015

³¹ Secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per MSNA irreperibili "si intendono i minori stranieri non accompagnati per i quali è stato segnalato un allontanamento dalle strutture o dalle famiglie di accoglienza: non indica, quindi, il numero di minori in stato di abbandono sul territorio nazionale, ma il numero di MSNA segnalati alla DG Immigrazione e non più presenti nel luogo del loro iniziale collocamento. In assenza di informazioni relative a rintracci successivi, non si è in grado di conoscere se tali minori si trovino ancora sul territorio dello Stato italiano o siano migrati verso altri Paesi."

³² Ministero del lavoro e delle politiche Sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione Divisione II, "Report nazionale minori stranieri non accompagnati", 31 Dicembre 2015.

Come mostra la Tabella 3, alla data del 31 dicembre 2015, quasi il 90% dei minori stranieri viene accolto in strutture di accoglienza pubbliche, mentre solamente il 5,7% dei MSNA risulta collocato presso privati (famiglie affidatarie, parenti, affidi omoculturali, ecc).

Tab. 3 Distribuzione per tipologia di collocamento dei MSNA presenti – Anno 2015

TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA	MSNA PRESENTI AL 31/12/2015	%
STRUTTURA	10.648	89,3
PRIVATO	675	5,7
NON COMUNICATO	598	5,0
TOTALE	11.921	100,0

Fonte: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.
Dati aggiornati al 31/12/2015

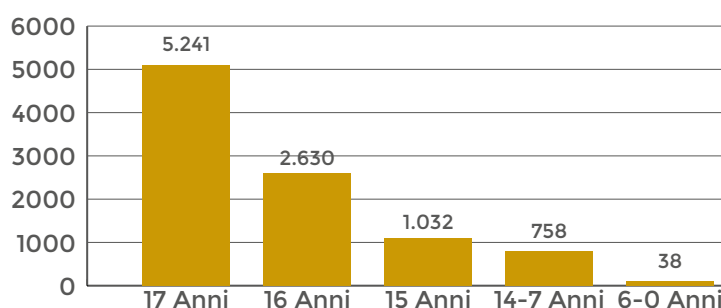
Dal punto di vista anagrafico, la Tabella 4 e il Grafico 2 mostrano una sostanziale continuità in termini di distribuzione dei MSNA per fasce d'età infatti, come rilevato negli ultimi anni, anche nel 2015 i diciassettenni e i sedicenni rappresentano la porzione maggiore (per un valore percentuale pari a 81,2%), dei MSNA presenti sul territorio nazionale. Si tratta, quindi, di ragazzi prossimi al compimento della maggiore età e per questo caratterizzati da specifiche esigenze in termini di inserimento nel tessuto socio-economico. In vista della permanenza sul territorio italiano una volta compiuti i 18 anni, questi ragazzi necessitano elementi formativi di base e di un orientamento al lavoro per poter diventare autosufficienti una volta usciti dal centro di accoglienza.

Tab. 4 - Distribuzione per fasce d'età dei MSNA presenti in Italia (valori assoluti e percentuali) - Anno 2015

FASCE D'ETÀ	PRESENTI	%
17 ANNI	6.432	54,0
16 ANNI	3.238	27,2
15 ANNI	1.312	11,0
14 - 7 ANNI	896	7,5
6 - 0 ANNI	43	0,4
TOTALE	11.921	100,0

Fonte: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.
Dati aggiornati al 31/12/2015

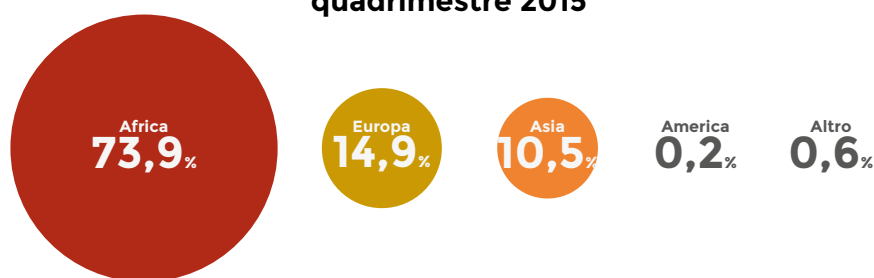
Graf. 2 Distribuzione per fasce d'età dei MSNA presenti in Italia (valori assoluti) Anno 2015



Fonte: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Dati aggiornati al 30/9/2015

Interessante osservare l'analisi dei MSNA in base alla loro provenienza. Il Grafico 3 mostra come nel 2014 e all'inizio del 2015 la quota principale di MSNA provenisse da paesi africani, ossia ben il 73,9%. A seguire troviamo i paesi europei con il 14,9%, l'Asia con il 10,5% e, infine, l'America con solo lo 0,2%.

Graf. 3 MSNA per continente di provenienza (valori percentuali) – Anno 2014 e primo quadrimestre 2015



Fonte: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Dati aggiornati al 30/9/2015

Per quanto riguarda il dettaglio dei Paesi di provenienza dei MSNA, come mostra la Tabella 5, l'Egitto rappresenta il primo Paese di origine con 2.753 presenze (pari al 23,1% del totale), si conferma dunque la preponderanza dei MSNA egiziani. Al secondo posto l'Albania con 1.432 presenze (12%), seguita dall'Eritrea con 1.177 presenze (9,9%). Rispetto agli anni precedenti, si nota un deciso aumento dei minori albanesi, e, soprattutto, dei MSNA eritrei. In diminuzione, invece, i minori stranieri provenienti dall'Afghanistan e dal Bangladesh.

Tab. 5 Distribuzione dei MSNA presenti per cittadinanza (valori assoluti e percentuali) Anno 2015

CITTADINANZA	PRESENTI	%
Egitto	2.753	23,1
Albania	1.432	12,0
Eritrea	1.177	9,9
Gambia	1.161	9,7
Nigeria	697	5,8
Somalia	686	5,8
Bangladesh	681	5,7
Senegal	512	4,3
Mali	465	3,9
Afghanistan	328	2,8
Repubblica Del Kosovo	268	2,2
Guinea	252	2,1
Ghana	241	2,0
Costa D'avorio	234	2,0
Marocco	201	1,7
Pakistan	181	1,5
Tunisia	70	0,6
Altre	582	4,9
Totale	11.921	100,0

Fonte: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Dati aggiornati al 31/12/2015

Proseguendo con la rassegna dei numeri sui MSNA a livello nazionale, consideriamo ora la distribuzione delle segnalazioni sul territorio. La Tabella 6 mostra l'ordine progressivo delle regioni per numero assoluto di presenze alla fine del 2015. Così come si può notare, la Sicilia ha dei valori considerevolmente superiori a tutte le altre regioni, con un terzo (34,5%) delle segnalazioni totali pari 4.109 unità. Seguono Calabria e Puglia che registrano un numero molto vicino di segnalazioni: 1.126 unità per la prima e 1.102 per la seconda, pari entrambe a circa il 10% dell'ammontare complessivo dei minori. Da notare, rispetto al precedente Dossier, un significativo aumento delle segnalazioni in Calabria (da 352 unità del 2012, a 1.001 solo nel primo semestre 2015) il calo di quelle registrate nel Lazio (da 1.357 del 2012 a 786 del primo semestre 2015).

Tornando ai dati riportati nella Tabella 6, da segnalare la presenza di 931 unità in Lombardia, dato che si è mantenuto piuttosto stabile rispetto al precedente Dossier in cui si registravano 819 unità.

Le altre regioni incidono sul totale delle unità segnalate in misura decisamente inferiore,

con percentuali che vanno dal 6,6% dell'Emilia Romagna al 2,9% del Piemonte. Quasi statisticamente irrilevanti gli apporti di Abruzzo, Provincia autonoma di Trento, Molise e Umbria che vedono la segnalazione di poche decine di minori. Il dato più basso è quello della Valle d'Aosta, fanalino di coda con i suoi 5 segnalati.

In definitiva, emerge un quadro squilibrato causato dall'eccessiva concentrazione dei MSNA in alcune zone del paese, non sempre coerentemente con l'effettiva capacità di presa in carico da parte delle amministrazioni locali. In particolare, si evidenzia una preponderante presenza di MSNA nelle zone prossime ai confini terrestri e, soprattutto, marittimi.

**Tab. 6 Ripartizione minori per regione di accoglienza (valori assoluti e percentuali)
Anno 2015**

REGIONE	PRESENTI	%
Sicilia	4.109	34,5
Calabria	1.126	9,4
Puglia	1.102	9,2
Lazio	934	7,8
Lombardia	931	7,8
Emilia Romagna	783	6,6
Toscana	521	4,4
Campania	510	4,3
Friuli Venezia Giulia	463	3,9
Piemonte	345	2,9
Veneto	322	2,7
Sardegna	220	1,8
Liguria	174	1,5
Marche	96	0,8
Basilicata	92	0,8
Provincia Autonoma Di Bolzano	69	0,6
Abruzzo	42	0,3
Provincia Autonoma Di Trento	35	0,3
Molise	22	0,2
Umbria	20	0,2
Valle D'Aosta	5	0,0
Totale	11.921	100,0

Fonte: Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Dati aggiornati al 31/12/2015

Per quanto riguarda l'incidenza dei MSNA sul totale degli stranieri, a fronte di 106.341 migranti sbarcati in Italia tra gennaio e agosto 2015, sono stati registrati 2.146 ingressi via mare di MSNA nel medesimo periodo, pari al 2% del totale (Tab. 7). In tutto l'anno 2014, l'incidenza dei MSNA sul totale dei migranti arrivati via mare era stata superiore rispetto al 2015 attestandosi intorno al 4,6% del totale.

**Tab. 7 Migranti e MSNA arrivati via mare (valori assoluti e percentuali)
Anno 2014 e primi 8 mesi 2015**

PERIODO DI RILEVAZIONE*	MIGRANTI SBARCATI	MSNA SBARCATI	% MSNA SUL TOTALE
01/01/2014 - 31/12/2014	170.764	7.831	4,6
01/01/2015 - 31/08/2015	106.341	2.146	2,0

Fonte: Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione - dati aggiornati al 30 aprile 2015

In tema di sbarchi, naturalmente, arrivare a numeri certi è ancora più difficile. Ad ogni modo, secondo l'Organizzazione Internazionale Save the children, dal 1 gennaio al 25 giugno 2015 sono arrivati via mare solo in Italia circa 66.280 migranti, di cui almeno

6.300 minori, tra loro 4.000 circa sono non accompagnati³³. Siamo dunque di fronte a numeri enormi di bambini e ragazzi che si trovano ad affrontare non solo un viaggio più grande di loro, ma anche un'accoglienza molto spesso non preparata e attrezzata per loro.

“Ho deciso di rischiare intraprendendo il viaggio per l'Europa. Sapevo che sarebbe stato pericoloso e che molte persone erano morte.” Mary, 17 anni.³⁴

3.2.1 Richieste di protezione internazionale da parte dei MSNA

Negli anni 2014 e 2015, si è registrata una costante crescita del numero di MSNA che hanno fatto richiesta di protezione internazionale (i cosiddetti MSNARA): nel 2015, 3.959 nuove domande di protezione internazionale da parte di minori non accompagnati. Rispetto al 2014, anno in cui le richieste presentate erano state 2.557, il dato è in forte crescita e ha registrato un andamento pari a + 54% nell'ultimo biennio.

La Tabella 8 illustra il numero di MSNARA suddivisi per cittadinanza negli anni 2014 e 2015. In entrambi i casi, i minori gambiani costituiscono il gruppo principale tra i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (rispettivamente 37,6% e 29,6%). Nel 2015 i minori provenienti dal Gambia sono seguiti da coloro che provengono dalla Nigeria, dal Senegal e dal Bangladesh. Nel 2014, invece, le principali nazioni di provenienza dei MSNARA, dopo il Gambia, erano Mali, Nigeria e Senegal. Da tali dati, si evince come l'incidenza dei Paesi africani continui ad essere preponderante nelle richieste di asilo da parte dei MSNA - il 70,6% nel 2014 e 80% nel 2015.

Infine, si osservano notevoli differenze nelle dinamiche che portano alla richiesta di protezione internazionale da parte dei minori rispetto a quelle riguardanti le richieste d'asilo dei migranti adulti, questi provengono principalmente dai Paesi del Corno d'Africa ed in particolare dall'Eritrea e dalla Somalia³⁵.

Tabella 8 Numero di minori che hanno presentato domanda di protezione internazionale, suddivisi per cittadinanza - anno 2015 e 2014

DATI AL 31/12/2015			DATI AL 31/12/2011		
Cittadinanza	N° MSNARA	%	Cittadinanza	N° MSNARA	%
GAMBIA	1.171	29,6	GAMBIA	961	37,6
NIGERIA	564	14,2	MALI	296	11,6
SENEGAL	137	11,0	NIGERIA	281	11,0
BANGLADESH	420	10,6	SENEGAL	267	10,4
MALI	310	7,8	BANGLADESH	179	7,0
GHANA	239	6,0	EGITTO	79	3,1
COSTA D'AVORIO	188	4,7	SOMALIA	53	2,1
GUINEA	151	3,8	AFGANISTAN	47	1,8
EGITTO	70	1,8	PAKISTAN	45	1,8
ALTRE	409	10,3	ALTRE	349	13,6
TOTALE	3.959	100,0	TOTALE	2.557	100,0

Fonte: Dati del Ministero dell'Interno - Commissione Nazionale per il diritto di asilo

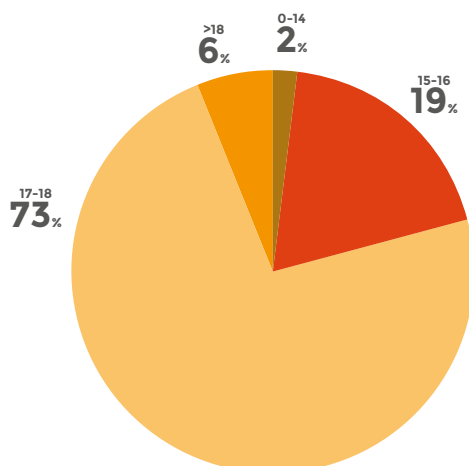
³³ Dati disponibili al seguente link: http://www.savethechildren.it/informati/comunicati/immigrazione_save_the_children_positivo_ma_largamente_insufficiente_l_impegno_dell_ue_piu_di_6000_minori_arrivati_finora_nel_2015_tra_cui_4000_non_accompagnati?

³⁴ Intervista disponibile al seguente link: <http://www.cartadiroma.org/news/minori-oltre-4-mila-gli-arrivi-via-mare-nel-2015/>

³⁵ Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, "I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) IN ITALIA REPORT DI MONITORAGGIO - 31 dicembre 2015".

In riferimento invece alle fasce d'età, si è verificato, nei primi mesi del 2015, un decremento di circa un punto percentuale dell'incidenza della fascia dai 15 ai 16 anni (dal 20,2% del 2014 al 19,3%), a favore dei più prossimi alla maggiore età, dai 17 ai 18 anni (dal 70,7% del 2014 al 71,9%).

Graf. 4 MSNARA accolti nel sistema SPRAR per fasce d'età (valori percentuali) Anno 2015



Fonte: Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015. Dati aggiornati al 31 maggio 2015

La quasi totalità dei MSNARA ha fatto ingresso in Italia tramite lo sbarco (91%), dato che conferma un trend che è in continua crescita (nel 2013 rappresentava il 70% delle modalità di ingresso). Il resto degli ingressi avvengono tramite frontiere terrestri (5%), portuali (2,3%) e aeroportuali (1%). Per quanto riguarda la tipologia dei permessi di soggiorno dei MSNARA, l'86% è richiedente protezione internazionale, il 9% titolare di protezione umanitaria, il 3% è rifugiato, il 2% è titolare di protezione sussidiaria³⁶. Secondo l'UNHCR, il numero di minori non accompagnati che chiedono asilo su base individuale ha raggiunto livelli senza precedenti, almeno dal 2006, quando l'UNHCR ha iniziato la raccolta sistematica di questi dati.

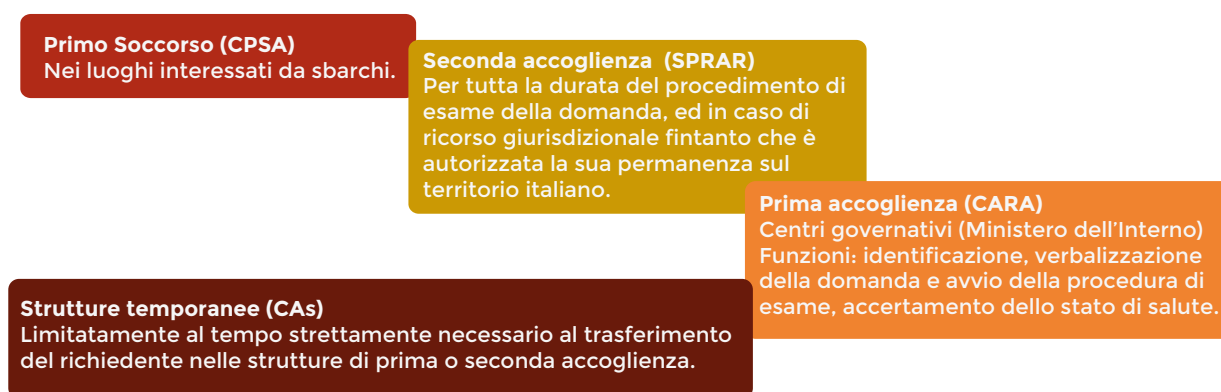
3.2.2 I MSNA e il circuito dell'accoglienza

La presenza costante di minori stranieri non accompagnati all'interno dei flussi migratori dell'ultimo decennio ha evidenziato la necessità di mettere a punto un'organizzazione dei servizi e degli interventi di tutela che si dimostrino adeguati ad affrontare una questione così importante, urgente e delicata. Risultata evidente la necessità di intervenire tempestivamente con risorse dedicate e professionalità specifiche, in particolare nella fase della prima accoglienza, cominciando sin da subito a costruire percorsi efficaci di accoglienza e integrazione.

Il Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati e il d.lgs 142/2015 tendono al progressivo superamento della logica emergenziale che aveva caratterizzato fino ad allora il sistema di accoglienza italiano. Si prevede un sistema articolato di accoglienza e si individua nella rete SPRAR il sistema unico di accoglienza delle persone richiedenti o titolari di protezione internazionale e di tutti i minori stranieri non accompagnati.

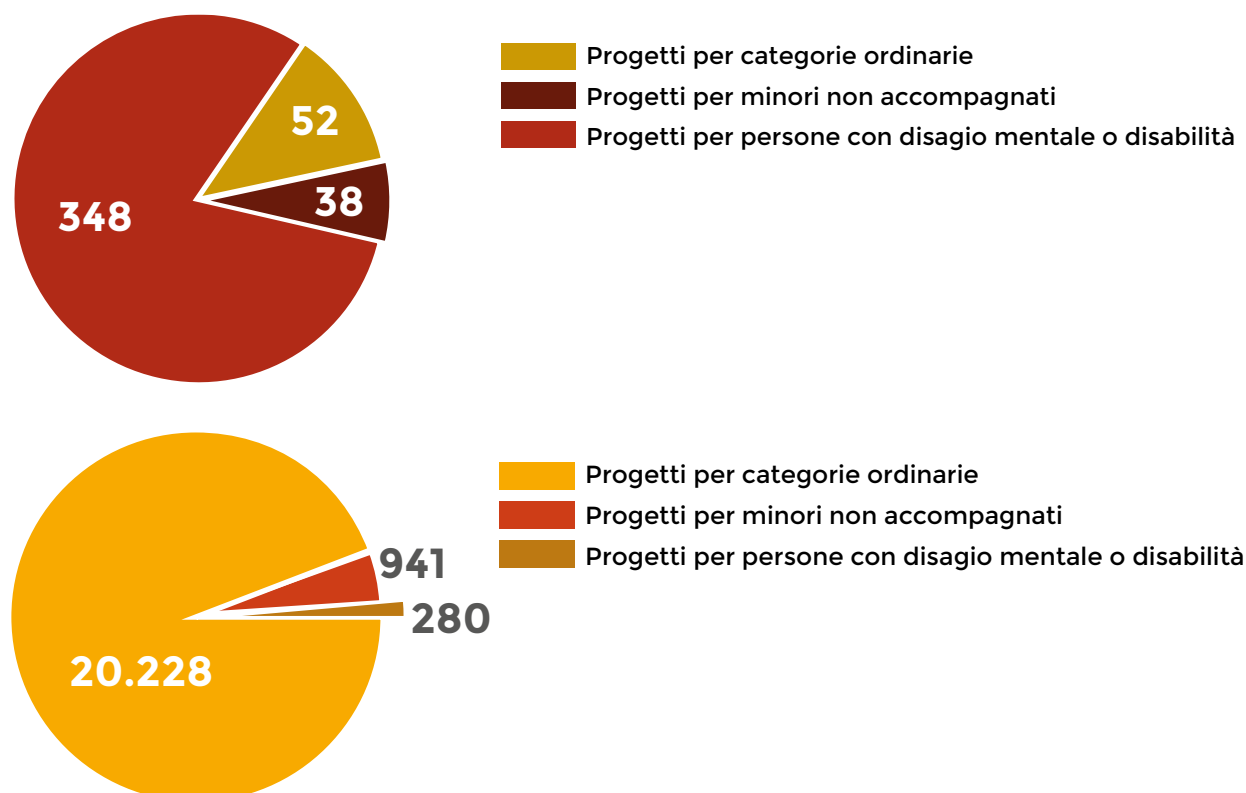
Il sistema ora adottato, già descritto in precedenza, si articola come riportato sinteticamente nella Figura 2.

Figura 2 Organizzazione del sistema di accoglienza³⁷



In particolare, per quanto riguarda l'accoglienza dei MSNA nella rete SPRAR, i grafici 5 e 6 ne mostrano l'incidenza sul totale degli accolti, evidenziando come i posti riservati ai MSNA nel corso del 2015 pesino per un valore percentuale del 52%.

**Graf. 5 L'accoglienza nella rete dello SPRAR
(valori percentuali e valori assoluti) - Anno 2015**



Fonte: Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015.

LE FASI DELL'ACCOGLIENZA

1. LA SEGNALEZIONE

I pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblico servizio e gli enti, in particolare quelli che svolgono attività sanitarie o di assistenza, hanno l'obbligo di segnalazione e sono responsabili del collocamento del minore in luogo sicuro³⁸.

Ogni minore straniero non accompagnato deve essere segnalato:

- 1) alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni;

³⁷ Fondazione Leone Moressa, La buona accoglienza. Analisi comparativa dei sistemi di accoglienza per richiedenti asilo in Europa, dicembre 2015.

³⁸ DPCM 535/1999, art. 5

2) al giudice tutelare, per l'apertura della tutela;

3) all'ex CMS (ora DG), ad eccezione del caso in cui il minore abbia presentato domanda di asilo.

Data l'eterogeneità dei soggetti chiamati a svolgere la segnalazione, nel 2003 il CMS ha stilato le Linee Guida³⁹, poi aggiornate nel 2013, al fine di uniformare la modalità delle segnalazioni e ottenere una panoramica coerente delle informazioni rilevanti per i vari enti operanti nell'accoglienza dei MSNA. La tempestività e la correttezza delle azioni dipendono, a loro volta, da un congruo coordinamento delle segnalazioni. All'interno delle Linee Guida è stata predisposta anche una scheda censuaria, sulla base della quale l'ex CMS, oggi la DG, svolge una serie di ulteriori compiti per il coordinamento delle attività, l'emersione e la prevenzione della dispersione dei MSNA (fra cui il censimento delle presenze sul territorio italiano, la vigilanza e il monitoraggio del soggiorno del minore, l'avvio delle indagini familiari e, ove possibile e desiderato dal minore, il rimpatrio assistito).

2. LA PRESA IN CARICO

I minori stranieri che vengono rintracciati sul territorio, o che si presentano spontaneamente, devono essere collocati in luogo sicuro.

In questa fase, il MSNA viene preso in carico dai servizi sociali dell'Ente locale competente per territorio e vengono avviate le procedure previste: l'apertura della tutela, l'affidamento, l'attivazione di un percorso d'integrazione e la richiesta di permesso di soggiorno.

Gli Enti locali nella presa in carico del minore straniero dovranno assicurare servizi destinati a garantire:

- i diritti di cui è portatore il minore straniero non accompagnato secondo la normativa nazionale e internazionale vigente;
- la regolarizzazione dello status giuridico del minore, altrimenti esposto ad una condizione di rischio e debolezza;
- l'avvio graduale del minore verso l'autonomia e l'inclusione nel tessuto sociale del territorio tenendo sempre presente il suo superiore interesse.

In questa fase i minori vengono ospitati in strutture di prima accoglienza, la cui finalità è quella di ricoverare immediatamente il minore in un luogo sicuro, assicurandogli la tutela alla salute. Queste non vanno confuse con le strutture definitive, in cui i minori dovrebbero rimanere fino alla maggiore età e alle quali vengono destinati in seguito ad una valutazione delle esigenze individuali nonché dei posti disponibili. Tali strutture dovrebbero offrire percorsi formativi completi, un supporto all'inserimento lavorativo e tutto ciò che possa sostenere il minore nel suo percorso verso una struttura di semiautonomia (ad esempio, una casa-famiglia). Un minore prossimo al raggiungimento della maggiore età, invece, può essere accolto direttamente in strutture di semiautonomia, che difficilmente saranno in grado di offrire un percorso tale da garantire l'avvio di percorsi di regolarizzazione perseguibili al compimento dei 18 anni.

L'individuazione dei posti in accoglienza è spesso resa difficile dalla mancanza di garanzie rispetto alla copertura dell'onere economico dell'accoglienza oppure dall'inesistenza di banche dati informatiche aggiornate a livello nazionale relative alle strutture operanti sul territorio, ai loro contatti nonché alla disponibilità di posti. Per questo si auspica un intervento normativo sul punto.

Nel caso in cui sussistano dubbi circa la minore età, il sedicente minorenne dovrebbe essere trattato come tale e quindi ricevere la necessaria protezione e assistenza finché non si accerti la maggiore età⁴⁰.

3. IDENTIFICAZIONE E ACCERTAMENTO DELL'ETÀ

Essere identificato come minore costituisce il presupposto essenziale affinché uno straniero minorenne possa beneficiare delle misure di protezione alle quali ha diritto in quanto minore. L'insieme delle procedure attraverso le quali si cerca di stabilire l'età anagrafica di un individuo acquista dunque un'importanza cruciale. La grande variabilità di comportamenti assunti dalle varie istituzioni nel territorio nazionale ha prodotto una serie di criticità particolarmente rilevanti in materia di accertamento dell'età anagrafica, in violazione ai diritti del minore.

39 Aggiornate il 19 dicembre 2013

40 Fondazione Lelio e Lisli Basso, Save the Children, "Viaggio nel mondo dei minori stranieri non accompagnati: un'analisi giuridico-fattuale - Volume I - Il sistema dell'accoglienza", 2014

L'identità del minore straniero non accompagnato è accertata dalle autorità di pubblica sicurezza, ove necessario attraverso la collaborazione delle rappresentanze diplomatico-consolari del paese di origine del minore, salvo il caso in cui il minore abbia presentato domanda di asilo, o comunque vi siano rischi di persecuzione, ecc. In generale, infatti, particolari tutele dovrebbero essere adottate nel caso di minori richiedenti asilo, che spesso vivono con grande timore ogni contatto con le Forze dell'Ordine a causa dei traumi subiti nel proprio paese. I funzionari della Questura preposti, ad esempio, dovrebbero essere adeguatamente formati.

Ove vi sia motivo di dubitare dell'identità del minore, questo viene sottoposto a rilievi foto dattiloscopici e segnaletici per l'accertamento dell'età. A tale riguardo, si vuole sottolineare che la comunità scientifica, a livello nazionale e internazionale, è concorde nel rimarcare come i metodi ad oggi esistenti consentano di stimare l'età di un individuo, collocandola entro un range, ma non di determinarne l'età con certezza, rilevando inoltre come i parametri utilizzati siano stati sviluppati sulla base di studi effettuati su una popolazione con caratteristiche differenti da quelle cui appartengono i minori stranieri che oggi migrano in Italia.

Metodi di determinazione dell'età per i minori non accompagnati a livello europeo⁴¹

La maggior parte dei Paesi determinano l'età fondandosi principalmente su una perizia medica (Spagna, Francia, Italia, Romania), mentre altri hanno stabilito delle procedure che tengono ugualmente in considerazione il racconto del giovane e la sua situazione (Gran Bretagna, Svezia).

Spagna	Perizia medica, con esame osseo, fondata sul metodo di Greulich e Pyle. Il margine d'errore è indicato sul rapporto ma non sono previsti automatismi a favore del giovane qualora permanga l'incertezza della minore età.
Francia	Perizia medica, con esame osseo, fondata sul metodo di Greulich e Pyle. Pratiche molto variabili, in base al luogo in cui il giovane è affidato. Nessun metodo ufficiale è definito dal diritto nazionale, che prevede però la possibilità di una perizia medica. In genere, i giovani le cui caratteristiche fanno presumere un'età inferiore ai 16 anni sono considerati come minori mentre gli altri sono dichiarati adulti dalla polizia a prescindere dalle loro affermazioni.
Grecia	Perizia medica fondata su un esame osseo e un esame pediatrico. Poiché la procedura medica è poco praticata a causa della sua imprecisione e del suo costo, le dichiarazioni dei giovani sono spesso tenute in considerazione per accordare una protezione.
Ungheria	Perizia medica, con esame osseo, fondata sul metodo di Greulich e Pyle. Perizia generalmente effettuata da personale medico non integrato da altre componenti professionali. Il margine d'errore in genere non è indicato.
Italia	Perizia medica. L'autorizzazione a sottoporsi a perizia è richiesta al giovane e al suo rappresentante legale, ma il giovane è considerato come adulto in caso di rifiuto. Il margine d'errore non è preso in considerazione.
Romania	Valutazione basata sulla situazione del giovane e del suo racconto. Una perizia medica può essere effettuata, ma costituisce soltanto uno degli elementi di informazione nell'ambito di una valutazione globale. La valutazione è condotta dall'assistente sociale responsabile del fanciullo. Il beneficio del dubbio viene accordato ma non è obbligatoria una procedura di determinazione dell'età.
Gran Bretagna	Valutazione da parte dell'Ufficio delle migrazioni, sulla base di un colloquio di valutazione che può essere completato da una perizia medica. Beneficio del dubbio accordato al giovane in caso di perizia medica.
Svezia	

⁴¹ Dipartimento Giustizia Minorile, Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, Ministero della Giustizia, "Minori non accompagnati" Quadro di riferimento normativo e diritto all'identità", 2012

Alcune considerazioni in merito alle procedure di accertamento dell'età

Sul territorio nazionale si rilevano prassi disomogenee per quanto riguarda la modalità utilizzata per accertare l'età dichiarata dai migranti. In particolare, attualmente non viene chiesta e data la possibilità di produrre documenti anagrafici attestanti l'età dichiarata né viene attivato il contatto con le Autorità consolari competenti (qualora il migrante non sia anche solo potenzialmente un richiedente asilo), ma si preferisce direttamente sottoporre il migrante a esami medici, nonostante ampia letteratura medica riconosca che non è in alcun modo possibile stabilire con certezza l'età anagrafica di una persona attraverso esami medici.

Inoltre, i metodi più utilizzati fanno riferimento a tabelle auxologiche datate, settate su adolescenti occidentali che non tengono conto della variabilità dello sviluppo derivante da molteplici fattori ambientali, nutrizionali, etnici, oltre che, naturalmente, dalla variabilità biologica individuale, posto che, com'è noto, ciascuno matura con il proprio ritmo anche in un medesimo contesto di riferimento. Peraltro, le tabelle auxologiche non sono state predisposte per stimare l'età cronologica di minori stranieri privi di documenti, ma per esigenze di cura e studio dello sviluppo degli adolescenti. Insomma, il rischio è che falsi minori usufruiscano fraudolentemente delle tutele che l'ordinamento prevede per gli infradiciottenni e, per converso, che minorenni vengano erroneamente identificati come maggiorenni, venendo così esclusi da diritti fondamentali. Tra questi, l'esame radiografico del polso si conferma come lo strumento maggiormente utilizzato, non tanto per la sua efficacia, quanto per il suo basso costo e la rapidità nell'ottenere l'esito.

Nel tentativo di uniformare le procedure per l'accertamento dell'età utilizzate sul territorio nazionale, nel 2009, Ministero del Lavoro, Consiglio Superiore di Sanità e Ministero degli Interni hanno elaborato un "Protocollo per l'accertamento dell'età dei minori secondo il modello dell'Approccio multidimensionale", che prevede un approccio multidisciplinare in caso di accertamento medico dell'età, il cui contenuto è però rimasto ad oggi disatteso non essendo state individuate sui territori regionali le strutture che potrebbero svolgere tali esami né è stata condivisa la garanzia di copertura economica degli stessi. Nel disegno di legge Zampa⁴² si delinea la procedura che dovrebbe essere seguita per una corretta identificazione dei minori, che prevede l'accertamento dell'età attraverso l'utilizzo di esami medici, con un approccio multidisciplinare, soltanto come extrema ratio ovvero dopo che siano stati esperiti altri tentativi, compresa la richiesta di un documento anagrafico, anche attraverso la collaborazione delle rappresentanze diplomatiche se il minore non è, neanche potenzialmente, un richiedente asilo.

4. L'APERTURA DELLA TUTELA

Entro 30 giorni dal collocamento del minore in una struttura deve essere presentata istanza per la nomina del tutore.

Si tratta della cosiddetta "apertura della tutela", momento indispensabile per individuare il soggetto adulto di riferimento che possa occuparsi del minore e disporre legalmente nel suo interesse e per suo conto. Le principali norme internazionali prevedono, a protezione dei minori stranieri, un obbligo in capo agli Stati membri, che devono aver cura di fornire ai MSNA il più rapidamente possibile la necessaria rappresentanza ai fini della migliore garanzia dei diritti e degli interessi del minore. Nel caso dei minori stranieri non accompagnati, il giudice tutelare procede all'affidamento della tutela agli enti di assistenza.

5. LE INDAGINI FAMILIARI E IL RIMPATRIO ASSISTITO

Sulla base dell'incontro e del colloquio con i familiari, offre un quadro del contesto familiare e locale di provenienza di ogni minore. Ciò allo scopo di ottenere elementi utili per:

- conoscere la storia familiare del minore e le motivazioni alla migrazione;
- approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità che possono essere emerse dai colloqui con il minore;
- calibrare il percorso di accoglienza/integrazione in Italia per il minore, adattandolo meglio ai suoi bisogni e alle sue motivazioni;
- valutare le eventuali possibilità di reintegrazione del minore nel proprio contesto

⁴² Proposta di legge: ZAMPA ed altri: "Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e altre disposizioni concernenti misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" (1658)

socio - familiare, anche nel Paese di origine e/o Paese terzo, in un'ottica di sostenibilità e di tutela nel superiore interesse del minore stesso.

Dopo aver ricevuto la segnalazione riguardante un MSNA, la DG⁴³ deve avviare, entro 60 giorni, le indagini familiari nel paese d'origine o in altri paesi in cui il minore dichiara di avere parenti al fine di consentire il rimpatrio volontario, se ciò risponde al desiderio del minore. Le indagini vengono svolte da organizzazioni non governative convenzionate con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Durante il procedimento il minore deve essere sentito riguardo alla sua opinione sull'eventualità di un rimpatrio, volto al ricongiungimento con la famiglia in attuazione del preminente diritto all'unità familiare, garantito tanto a livello statale, quanto a livello sopranazionale e internazionale. Dopo che l'organizzazione non governativa ha svolto le indagini, si è proposto al minore un progetto di reinserimento - questo deve essere elaborato su base individuale secondo le abilità, predisposizioni ed inclinazioni del minore e dovrebbe garantirgli l'indipendenza economica dalla famiglia in tempi relativamente brevi - e dopo aver sentito l'opinione del minore, la Direzione decide se è nel maggiore interesse del MSNA essere rimpatriato per riunirsi con la sua famiglia o restare in Italia.

Al fini dell'adozione del provvedimento di rimpatrio volontario assistito, la Direzione Generale valuta:

- le informazioni ottenute all'esito delle attività di indagine familiare;
- la manifesta ed espressa volontà del minore capace di discernimento al rimpatrio assistito, accertata dagli organi competenti (conditio sine qua non per l'adozione del provvedimento);
- l'opinione espressa da parte del tutore o di altre persone legalmente responsabili del minore in Italia;
- il rilascio di un preventivo nulla osta dell'autorità giudiziaria minorile (Tribunale per i minorenni e Procura presso il Tribunale per i minorenni) nel caso in cui risulti instaurato un procedimento giurisdizionale nei confronti del minore straniero non accompagnato.

Se la Direzione valuta che sia nell'interesse del minore restare in Italia, dispone il "non luogo a provvedere al rimpatrio" e avvia le procedure per l'eventuale affidamento. Se, invece, la Direzione a favore del rimpatrio, viene informato il Tribunale per i minorenni che, se lo ritiene, rilascia il nulla-osta al rimpatrio⁴⁴. In tal caso, e ove sussistano tutti questi presupposti, la Direzione generale deve sostenere i costi del rientro in patria, sino al momento dell'effettiva riunificazione del minore con la famiglia, e garantire al minore l'attuazione del programma di reinserimento nel tessuto sociale del Paese d'origine.

6. L'AFFIDAMENTO

Il minore straniero non accompagnato può essere affidato ad una famiglia o ad una persona singola, o ad una comunità di tipo familiare, al fine di assicurargli il mantenimento, l'educazione e l'istruzione. Ove non sia possibile un conveniente affidamento familiare, il minore viene ospitato in un istituto di assistenza pubblico o privato, preferenza nell'ambito della regione di residenza del minore stesso.

7. LA RICHIESTA DI PERMESSO DI SOGGIORNO

Il minore non accompagnato ha diritto a un permesso di soggiorno "per minore età"⁴⁵, il suo unico presupposto è la minore età del richiedente (tutti i minori stranieri hanno diritto, in quanto inespellibili, a ricevere un permesso per minore età).

I MSNA hanno diritto a diverse tipologie di permesso di soggiorno:

- "per motivi familiari/affidamento", ai minori ultraquattordicenni affidati a cittadino straniero e con questi conviventi;
- "per richiesta di asilo" e "per asilo", nel caso in cui il minore abbia presentato domanda di asilo o sia titolare di protezione internazionale;
- "per protezione sociale", ai minori vittime di sfruttamento e ai minori che hanno espiato una pena detentiva per reati commessi durante la minore età e che hanno dato prova di partecipare a un programma di assistenza e integrazione;

⁴³ Ai sensi del D.P.C.M. n. 535/1999.

⁴⁴ Affinché tale provvedimento sia conforme ai principi nazionali, sopranazionali e internazionali di riferimento, è necessario che il minore venga ascoltato e presti il suo consenso al rimpatrio in conformità con l'art. 12 della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, e il rispetto di tutte le condizioni poste dalla "direttiva rimpatri" dell'Unione europea (dir. 2008/115/CE).

⁴⁵ DPR n. 394/1999 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", art. 28

- per “minore età”, negli altri casi; il permesso per minore età dovrebbe essere rilasciato solo nei casi in cui non vi siano le condizioni per rilasciare un altro tipo di permesso (come ad es. per affidamento / motivi familiari ecc.)

La domanda di permesso di soggiorno per il minore non accompagnato deve essere presentata da chi esercita i poteri tutelari sul minore (dal tutore nominato o, in pendenza, dal legale rappresentante dell'istituto o comunità o dall'Ente locale, in quanto esercenti i poteri tutelari).

8. L'ATTIVAZIONE DEL PERCORSO DI INTEGRAZIONE

L'affidatario, il tutore o la struttura ospitante hanno come compiti stabiliti dalla legge quelli di provvedere al mantenimento, all'educazione e all'istruzione del minore⁴⁶. Questo percorso deve contemplare attività tali da garantire non solo i consueti diritti rivolti ai minori (diritto allo studio, comprensivo della scuola dell'obbligo, diritto alle cure, alla salute, al tempo libero, alla soggezione a condizioni di lavoro, ove ammesso, compatibili con la minore età), ma anche quelli volti ad assicurare al minore di svolgere attività tali da consentire una permanenza regolare all'interno del territorio dello Stato. E così, diviene di fondamentale importanza introdurre, nell'ambito del percorso di istruzione e formazione dei MSNA, attività che possano condurli, al compimento della maggiore età, verso settori di studio o lavoro in grado di offrire loro l'opportunità di una prosecuzione regolare del soggiorno (ossia, una conversione del permesso), pena la caduta nell'irregolarità proprio nel momento in cui i frutti del percorso integrativo (che, è bene ricordarlo, ha impegnato a fondo le energie e le risorse dello Stato) potrebbero e dovrebbero essere raccolti.

9. IL COMPIMENTO DELLA MAGGIORE ETÀ

Al compimento dei 18 anni, i minori presenti sul territorio possono ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno oppure la conversione in un permesso per studio o per accesso al lavoro (subordinato o autonomo) qualora sussistano talune condizioni, il cui rapporto di alternatività è stato chiarito dalla giurisprudenza: che non abbiano ricevuto un provvedimento di rimpatrio da parte dell'ex CMS o dalla DG (oggi coincidenti); che risiedano in Italia da almeno 3 anni e abbiano seguito per almeno 2 anni un progetto di integrazione sociale e civile gestito da un ente pubblico o privato che abbia rappresentanza nazionale e che sia iscritto nel registro previsto dall'art. 52 del regolamento di attuazione DPR 394/1999; che frequentino corsi di studio o svolgano attività lavorativa retribuita nelle forme e con le modalità previste dalla legge italiana; che siano in possesso di contratto di lavoro, anche se non ancora iniziato; che si trovino nella disponibilità di un alloggio⁴⁷.

La sussistenza di tali requisiti deve essere dimostrata, con idonea documentazione, dall'ente gestore del progetto di integrazione il quale, almeno un mese prima del compimento dei 18 anni, deve iniziare a stilare l'elenco delle attività formative svolte dal minore sul territorio italiano e raccogliere in un apposito fascicolo individuale i relativi attestati e certificati.

I PUNTI CRITICI

- La procedura di accoglienza di un MSNA prevista dal nostro ordinamento, risulta spesso pregiudicata quando, per varie ragioni, si verificano massicci flussi migratori verso il territorio italiano. In questi casi le autorità, dichiarando lo “stato di emergenza”, hanno di frequente derogato il regime abituale di prima accoglienza degli stranieri, attribuendo poteri speciali a soggetti ad hoc e applicando procedure pro tempore.

Tale prassi ha assunto una portata alquanto preoccupante in occasione dello “stato di emergenza” dichiarato in seguito alla cosiddetta “Primavera araba” e ai consistenti flussi migratori provenienti dal Nord Africa e diretti verso le coste italiane. In quell'occasione i minori vennero portati nei centri di primo soccorso e accoglienza (CPSA) insieme ai maggiorenni, dovendo così convivere con questi ultimi nonché venendo assoggettati al regime giuridico comune, fintanto che non si fosse accertata l'età e si procedesse con il trasferimento dei minorenni presso strutture di accoglienza temporanea (SAT). In ragione dell'emergenza, le SAT hanno ospitato fino a 150 persone, snaturando così il ruolo delle strutture per minori, ossia quello di mantenere una dimensione familiare e

46 L. 184/1983, art. 5; Codice civile, artt. 357 e 371

47 TU 286/98, art. 32, co. 1-bis e segg.

consentire un percorso di crescita, sia personale che educativo/formativo⁴⁸. Inoltre, le pratiche, della cui fondamentale tempestività si è detto, sono state avviate con ritardo, trovando, per di più, tribunali congestionati e tempi per l'apertura della tutela molto lunghi (ritardando l'applicazione piena ed effettiva dei diritti previsti dalle norme interne e internazionali in favore dei minori). Un ulteriore problema generato dalle procedure di emergenza riguarda le pratiche di accertamento dell'età: questa si basava infatti sulla semplice dichiarazione del migrante, senza che gli venisse fornita adeguata informazione in merito e senza che, frequentemente, venisse poi fatto un accertamento una volta che il migrante fosse giunto nella SAT. Ciò ha portato alla permanenza di maggiorenni in strutture dedicate a soggetti di minore età, pregiudicando i diritti di questi ultimi a un posto, in strutture congestionate, e pregiudicando la possibilità per gli operatori delle comunità di condurre attività utili ai MSNA⁴⁹.

- L'aumento dei casi di trattenimento amministrativo dei richiedenti asilo e dei minori non accompagnati.
- Il mancato rispetto della prospettiva imposta dall'Unione Europea di utilizzare per le vittime di tratta gli strumenti previsti in favore di coloro che richiedono protezione internazionale ed in particolare i minori non accompagnati⁵⁰.
- Le procedure non uniformi e poco chiare per l'identificazione e l'accertamento dell'età dei minori migranti.
- I tempi troppo lunghi per la nomina dei tutori (di solito sindaci protempore, personale degli uffici dei Servizi sociali, responsabili delle comunità).
- Le poche garanzie nella nomina dei tutori. I lunghi tempi di attesa per la nomina dei tutori, che arrivano fino a 11 mesi, ritardano l'accesso alle procedure di asilo per i minori non accompagnati. Inoltre, in molti casi viene nominato lo stesso tutore per un gran numero di minori, con ripercussioni negative sulla possibilità di instaurare una relazione di fiducia e un rapporto di tutela attento e curato. La Commissione Europea dispone che le persone che si occupano di minori non accompagnati abbiano ricevuto o ricevano una specifica formazione in merito alle particolari esigenze degli stessi ma non vi è alcuna disposizione giuridica che precisi che i tutori legali debbano essere formati e debbano possedere un'apposita competenza in materia di asilo⁵¹.
- I dati relativi ai MSNA sono raccolti da diversi attori, secondo differenti scopi e metodologie, ossia il Dipartimento della Pubblica sicurezza, il Ministero dell'Interno e il Ministero del Lavoro. Ciò porta a una difficile lettura e interpretazione dei dati, evidenziando la necessità di un coordinamento statistico che tramuti i numerosi dati sui minori in un sistema affidabile in maniera da assicurare un quadro conoscitivo certo e una gestione corretta di queste persone particolarmente vulnerabili.

3.3 I dati del fenomeno a livello locale: Roma

Per quanto riguarda il territorio di Roma Capitale, i dati messi a disposizione dall'U.O. Minori del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma, consentono di definire nel dettaglio alcune caratteristiche che il fenomeno ha assunto nel tempo. Al fine di una corretta interpretazione delle evidenze che seguono, occorre precisare che i dati forniti dal Dipartimento si riferiscono ai MSNA presenti nel circuito dell'accoglienza romano e su cui l'ente locale ha effettuato almeno un intervento nel corso dell'anno di riferimento. Laddove per "intervento" si intende sia il passaggio da un livello all'altro dell'accoglienza, ad esempio dalla prima alla seconda accoglienza, che il reinserimento nel circuito a seguito di un allontanamento o di una fuga. Nei dati che seguono sono dunque conteggiati insieme i MSNA, i MSNA richiedenti asilo (MSNARA) e, negli anni 2011-2012, anche i minori che rientrano nell'emergenza Nord-Africa. Tali dati non possono quindi considerarsi completamente esaustivi del fenomeno in oggetto poiché non prendono in considerazione i minori in transito, prevalentemente eritrei e afghani,

48 Si ricorda infatti che normalmente il numero di posti disponibili in ogni comunità di accoglienza è pari a 10 (12 in casi eccezionali).

49 Save the Children, "La situazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia. Dati e storie.", 2013.

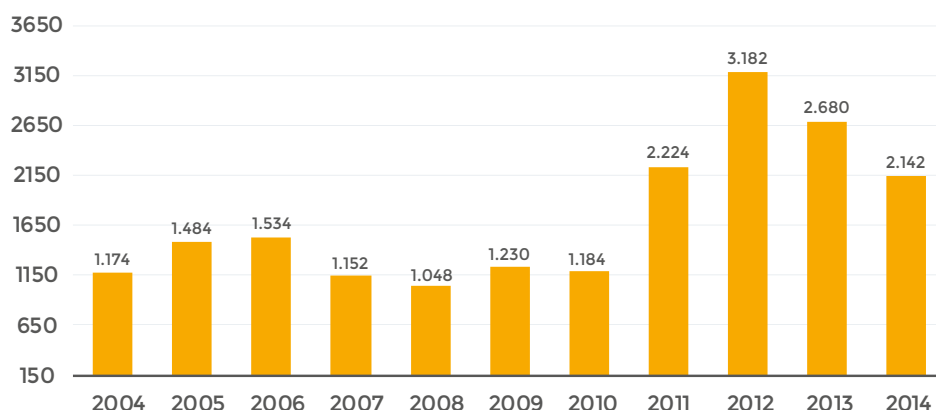
50 Ibidem

51 Ministero dell'Interno, "Rapporto sull'accoglienza di migranti e rifugiati in Italia. Aspetti, procedure, problemi", ottobre 2015.

ovvero quei minori che rimangono sul nostro territorio per pochi giorni durante i quali non entrano in contatto con i canali istituzionali.

Come mostra il Grafico 6, la presenza dei MSNA nel circuito dell'accoglienza romano ha un andamento ondivago nel tempo poiché registra un progressivo aumento dal 2004 al 2006, seguito da una contrazione nel biennio successivo, 2007-2008, per poi tornare ad aumentare negli anni 2011 e 2012 - in particolare, nel 2012 si tocca l'apice di 3.182 unità (circostanza verificatasi soprattutto a seguito all'Emergenza Nord Africa⁵²) - e, infine, subire una nuova contrazione nel biennio 2013-2014; seppure il fenomeno si è mantenuto su cifre elevate, ossia 2.142 MSNA presenti nel circuito dell'accoglienza romano registrati nel 2014. Tale dato conferma la centralità della Capitale quale polo attrattivo dei minori stranieri che arrivano in Italia, accogliendo circa un terzo del totale dei MSNA registrati sul territorio nazionale.

Graf. 6 MSNA presenti nel circuito dell'accoglienza a Roma (valori assoluti) - Serie 2004-2014

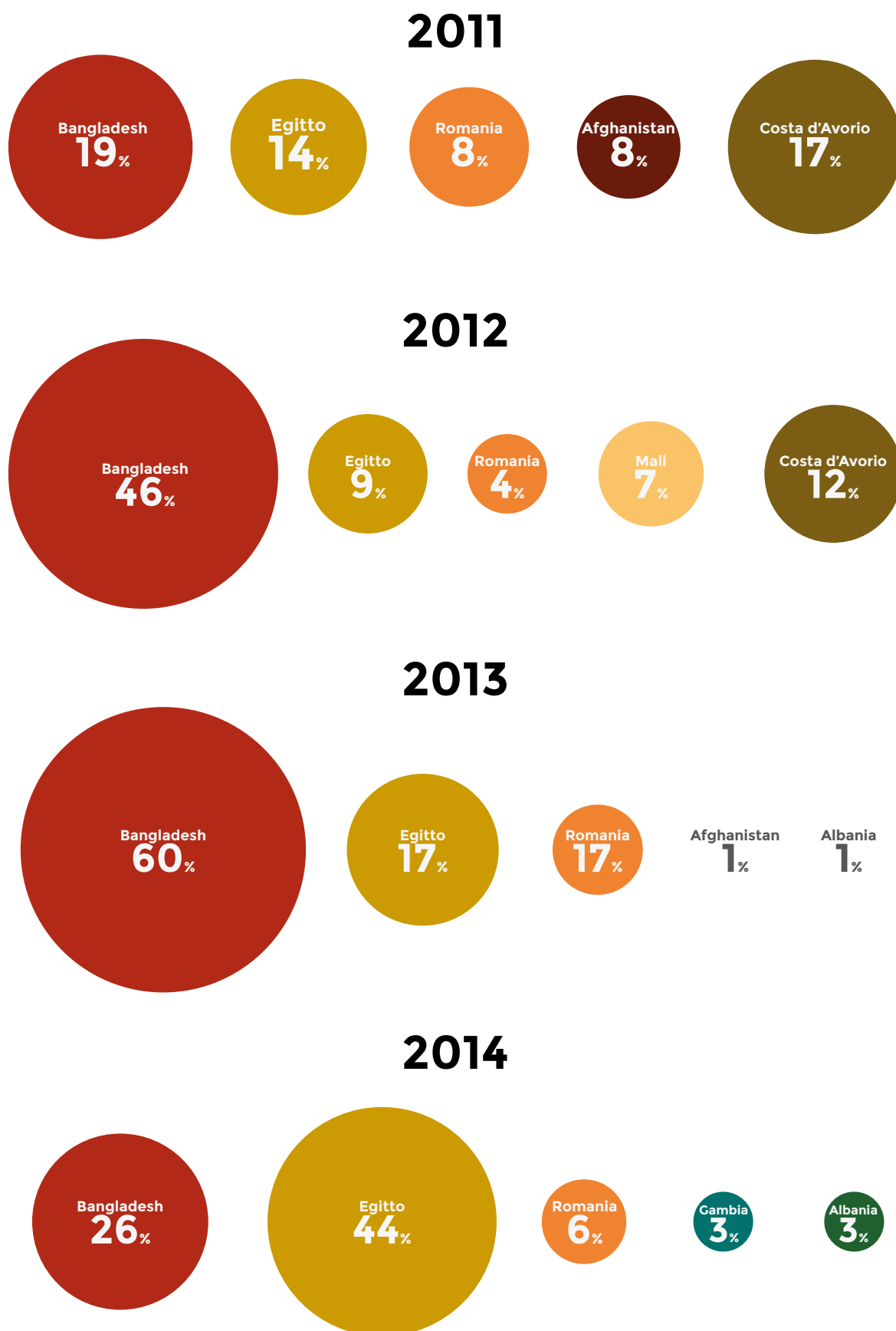


Fonte: Nostre elaborazioni su dati UO Minori, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale

Il sostanziale aumento delle prese in carico di minori nel periodo 2004-2014, è legato anche ai cambiamenti verificatisi nei flussi migratori dei MSNA, con un aumento di quelli provenienti dall'Africa e dall'Asia meridionale e una netta diminuzione di quelli provenienti dalla Romania. Nello stesso periodo di tempo, la comunità egiziana è diventata la più numerosa, con 953 presenze registrate nel 2014 dal Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale. Dal punto di vista della provenienza geografica, la presenza dei MSNA ha dunque subito notevoli cambiamenti negli ultimi anni; in particolare, soffermandoci sulle cinque principali nazionalità registrate dal 2011 al 2014 (Graf. 7), è evidente come la composizione subisca una notevole variazione: la comunità bengalese, che ha rappresentato il gruppo di MSNA più numeroso dal 2011 al 2013, arrivando addirittura a rappresentare il 60% del totale dei MSNA presenti nel corso del 2013, ha registrato un forte calo di presenza nel 2014 scendendo al 26% (562 unità). La presenza di MSNA egiziani comincia ad aumentare nel 2013, fino ad arrivare ad una percentuale del 44% nel 2014, rappresentando così la comunità di MSNA più numerosa del circuito dell'accoglienza romano (953 unità). Gli ivoriani, invece, registrano un'impennata nel biennio 2011-2012, passando dalle 32 unità del 2010 alle 378 del 2012, per poi tornare a diminuire drasticamente negli ultimi anni con la presenza di un solo MSNA nel 2014. Lo stesso trend è seguito dai MSNA del Mali che, dopo un aumento considerevole nel 2011 e nel 2012, registrano un calo vorticoso negli ultimi due anni considerati (24 unità nel 2013 e 29 nel 2014). I romeni si sono mantenuti pressoché stabili, oscillando tra l'8% del 2011 e il 6% del 2013 e 2014 (rispettivamente, 158 e 136 unità). Nell'arco di tempo considerato, è inoltre interessante notare la costante diminuzione di MSNA provenienti dall'Afghanistan, che passano dalle 125 del 2011 alle 20 del 2014.

⁵² L'Emergenza Nord Africa (ENA) definisce il fenomeno, verificatosi a seguito dei profondi mutamenti politici che hanno interessato i Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente nel corso del 2011, che ha comportato l'arrivo di un flusso straordinario di cittadini stranieri sulle coste italiane. In virtù di tale circostanza, con il D.P.C.M. del 12 febbraio 2011 è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2011, lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale, successivamente prorogato, con il D.P.C.M. del 6 ottobre 2011, fino al 31 dicembre 2012.

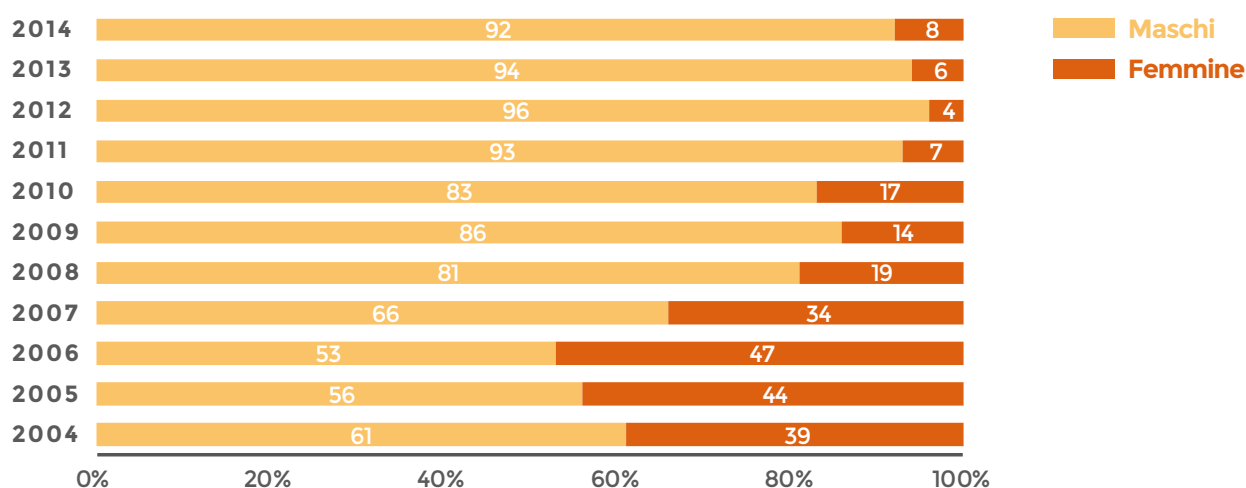
Graf. 7 Le nazionalità dei MSNA presenti nel circuito d'accoglienza a Roma, prime cinque nazionalità (valori percentuali) - Serie 2011- 2014



Fonte: Nostre elaborazioni su dati UO Minori, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale

Il Grafico 8 consente di fare ulteriori digressioni rilevando la distribuzione di genere delle presenze che rivelano una netta predominanza della componente maschile che, a partire dal 2004, resta stabile, e in progressiva crescita, nel tempo a fronte di un'importante diminuzione della componente femminile. Tuttavia, rispetto al 2012, l'ultimo anno preso in considerazione dal Dossier "I minori stranieri a Roma: quadro statistico e analisi dei percorsi di integrazione", notiamo come la componente femminile, irrisoria rispetto a quella maschile con un valore percentuale pari al 4%, sia raddoppiata arrivando, al seppur basso, 8%.

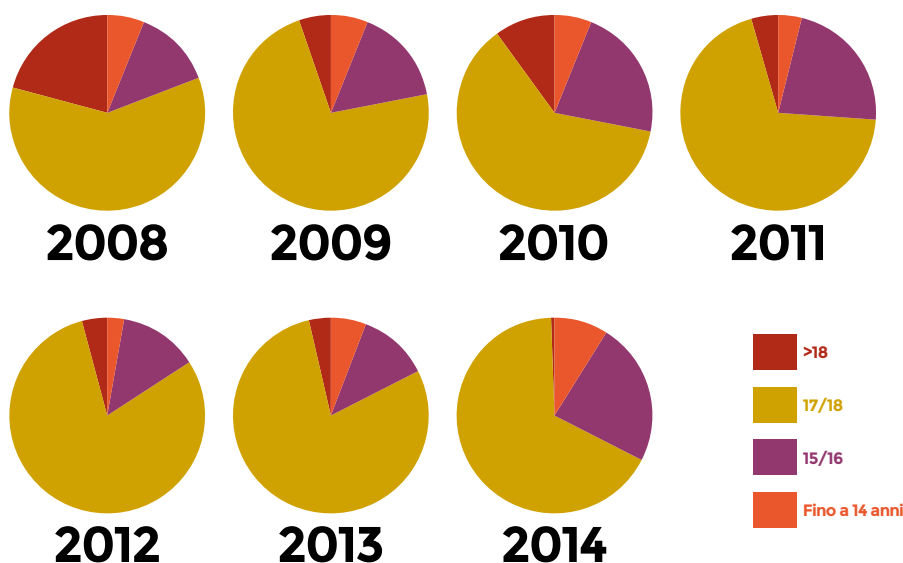
Graf. 8 I MSNA presenti nel circuito dell'accoglienza a Roma, distribuzione di genere (valori percentuali) - Serie 2004-2014



Fonte: Nostre elaborazioni su dati UO Minori, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale

Il grafico 9, consente invece di rilevare l'età dei MSNA e, come si evince, la classe di età maggiormente rappresentata nell'intervallo di tempo considerato è quella che va dai 17 ai 18 anni, cui fa seguito la classe di età compresa tra i 15 ed i 18 anni. Dal 2008 il numero dei MSNA maggiorenni è costantemente calato, passando dal 20% al 3,43% del 2013, per poi quasi sparire nel 2014. Fra il 2012 e il 2014 si registra, invece, un aumento degli arrivi di minori stranieri non accompagnati con meno di 14 anni, passando dal 2,95% al 9% del totale dei MSNA presenti nel circuito d'accoglienza a Roma.

Graf. 9 I MSNA presenti nel circuito d'accoglienza a Roma, distribuzione per classe d'età (valori percentuali) - Serie 2008-2014



Fonte: Nostre elaborazioni su dati UO Minori, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale

Infine, la Tabella 11, mostra la distribuzione dei MSNA per tipologia di intervento sul totale registrato dal sistema di accoglienza romano, mostrando un costante calo degli interventi parallelo a quello dei minori stessi presenti sul territorio.

Tab. 11 Interventi sui MSNA – 2012/2014.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	2012	2013	2014
PRONTA ACCOGLIENZA	3.699	3.543	2.681
II ACCOGLIENZA	899	830	981
SEMIAUTONOMIA	306	216	331
PENALE	67	50	77
TOTALE MSNA	4.971	4.639	4.070
% INCREMENTO/DECREMENTO SU ANNO PRECENTE	30,75	- 5,84	- 8,11

Fonte: U.O. Protezione dei Minori, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, Roma Capitale

3.3.1 Il circuito dell'accoglienza a Roma

L'idea e la nascita di un centro di primissima accoglienza

Sul piano metodologico, al fine di analizzare il sistema dell'accoglienza romano riservato ai MSNA, a fronte della grande novità rappresentata dall'Istituzione del Centro di primissima Accoglienza (CPsA), l'attività di ricerca ha previsto la realizzazione di interviste con testimoni privilegiati selezionati tra diversi attori del contesto istituzionale e del terzo settore romano: l'U.O. Protezione dei Minori, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, Roma Capitale; alcuni operatori del il Centro di Primissima Accoglienza (CPsA), gli operatori di 8 centri di accoglienza per minori. Le interviste si sono concentrate principalmente sui cambiamenti intercorsi negli ultimi anni e, in particolare, le eventuali novità apportate dal CPsA. La scelta di riportare ampi stralci delle prime due interviste citate, è stata fatta al fine di fornire un quadro informativo il più completo possibile.

Fig. 2 Il sistema dell'accoglienza a Roma



INTERVISTA A MARGHERITA OCCHIUTO

U.O. Protezione dei Minori, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, Roma Capitale

La costituzione del centro di primissima accoglienza

A seguito delle note difficoltà riscontrate nel triennio 2011, 2012, 2013 si rese necessario un controllo più stringente sui MSNA che arrivavano in Italia e, a tal fine, vennero predisposti accertamenti sanitari dell'età per raccogliere informazioni più dettagliate circa l'identità dei minori.

Divenne inoltre prioritaria la necessità di rivedere totalmente il "sistema d'ingresso" nel circuito dell'accoglienza romano e si decise di emanare un bando straordinario per la creazione di un centro unico in cui far convergere le procedure di identificazione di tutti i minori rintracciati sul territorio romano nonché le relative attività dei servizi sociali, delle forze dell'ordine e del servizio sanitario.

Il presupposto di partenza era la constatazione che per il corpo di Polizia il processo di identificazione di un minore (comprendente la mediazione linguistica, la rilevazione medica dell'età, il fotosegnalamento in questura e l'assegnazione presso una struttura apposita) era, spesso, inadeguato oltre che dispendioso. I centri di primissima accoglienza sono stati istituiti proprio per far fronte a tali difficoltà e costituiscono un punto unico di accesso per tutti i minori in stato di abbandono. L'idea era quella di istituire un punto in cui le competenze dei servizi sociali e quelle delle forze dell'ordine potessero trovare una "casa comune", ciascuno per i rispettivi ambiti di competenza, realizzando così una modalità di lavoro e di accoglienza condivisa, in grado di rispondere in maniera puntuale ed adeguata alle complesse esigenze dei minori. Allo stesso tempo, la funzione di questi centri è quella di attivare e consolidare percorsi di condivisione tra i diversi operatori del settore al fine di migliorare le prestazioni dei servizi rivolti ai minori. Una delle maggiori difficoltà del contesto romano, infatti, è la creazione di una rete adeguata di attori e la collaborazione tra gli stessi, nonché tra i vari livelli istituzionali, ed è proprio questo il principale problema che si è incontrato nella costituzione del CPsA: vi sono stati diversi ritardi dovuti proprio all'assenza di dialogo e cooperazione tra operatori.

Per quanto riguarda l'iter burocratico, a dicembre 2013, con lo stanziamento del fondo di 1 milione di euro, si cominciò a costruire il relativo bando di assegnazione per l'istituzione dei CPsA. Il bando doveva essere definito velocemente poiché doveva essere pubblicato entro il 31 dicembre dello stesso anno. Oltre ad essere un bando alquanto complesso, esso rappresentava una novità e, ponendosi al di fuori delle regole della legge regionale n. 41 "Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali"⁵³, era di fatto un bando "sperimentale" che necessitava di un periodo di tempo sufficientemente lungo per poter diventare effettivamente operativo. In seguito alla pubblicazione del bando e alla sua assegnazione, e in attesa di poter procedere con il relativo affidamento, si diede il via alla fase di costruzione dei protocolli di intesa con la Polizia, la Questura di Roma, la ASL ROMA A e la Regione Lazio, riprendendo la struttura di ciò che era stato fatto nel 2013 con il Celio e la Commissione medica.

Il centro di primissima accoglienza ha aperto il 30 ottobre 2014. Da subito è emersa la sua utilità sotto diversi punti di vista. Prima i minori stranieri che venivano trasferiti in centri fuori da Roma (per carenza di posti nelle strutture di accoglienza, ma anche come misura tutelante per allontanarli dai circuiti di sfruttamento minorile, spaccio e prostituzione che purtroppo caratterizzano il tessuto romano) spesso fuggivano da tali centri per fare ritorno a Roma, ed erano difficilmente identificabili e identificati. Oggi, grazie al fatto che il CPsA è l'unico punto di accesso in cui convogliare tutti i minori rintracciati, il riconoscimento è garantito nella maggioranza dei casi.

La Questura ha dunque comunicato a tutte le strutture di polizia del territorio (Polizia di Stato, Polizia Municipale, Carabinieri, Guardia di Finanza) che in caso di minore straniero (accompagnati e non) che dichiarò di essere in situazione di difficoltà, questo debba essere accompagnato presso il centro di primissima

accoglienza senza ulteriori accertamenti (ovvero senza applicare l'art. 403 del codice civile). Una volta che il minore sia arrivato in tale struttura si cercherà di approfondire la natura e l'entità del disagio denunciato dal minore, avvalendosi della professionalità di educatori, infermieri, assistenti sociali e forze dell'ordine presenti presso il centro.

Il Protocollo di Intesa firmato con la Questura stabilisce, infatti, l'istituzione di un gruppo di monitoraggio che prevede la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti, compresi i servizi sociali e la Polizia di Roma Capitale.

Occorre tuttavia tenere presente che questo processo ha preso avvio in un periodo di grandi cambiamenti, tra i quali la diminuzione degli arrivi di minori a partire da febbraio 2015, specialmente di quelli provenienti dall'Egitto, particolarmente numerosi in passato. Tale dato corrisponde alle statistiche effettuate dal Ministero dell'Interno, secondo cui recentemente non ci sarebbero stati nuovi sbarchi di minori egiziani. Attualmente, i MSNA che vengono identificati allo sbarco sono prevalentemente costituiti da eritrei di passaggio, i quali non sono intenzionati a fermarsi in Italia, e che dunque si rifiutano di sottostare alle regole previste da "Dublino III", ossia farsi identificare e procedere con la richiesta di asilo per motivi di ricongiungimento familiare sul nostro territorio.

Le procedure del CPsA

1. Ingresso (prima della visita medica, i minori dormono in spazi separati dagli altri per evitare i rischi di infezioni)
2. Visita medica
3. Approfondimento della situazione personale tramite colloqui individuali e, se possibile, tentativo di contatto con la famiglia;
4. Segnalazione delle generalità ai vigili presenti presso il centro;
5. Accompagnamento alla commissione medica per l'accertamento dell'età (tramite visita medica e, se necessario, la radiografia del distretto polso-mano);
6. Accompagnamento in questura per il foto segnalamento.

La Cabina di regia si trova presso l'U.O. Protezione Minori, in cui è attivo un gruppo di operatori incaricato di interfacciarsi con il centro di primissima accoglienza, dove, a sua volta, è presente un altro operatore dell'U.O. Protezione dei Minori. La Cabina di regia decide a quale tipologia di struttura assegnare i minori (bassa soglia⁵⁴, casa famiglia) sulla base delle caratteristiche e delle necessità rilevate in sede di colloquio individuale.

I minori vengono dislocati presso i vari centri di accoglienza il giorno dopo il foto segnalamento, dunque la permanenza massima presso il CPsA è di cinque/sei giorni. Una volta che i minori arrivano nel centro assegnatogli, comincia la procedura per le segnalazioni di legge, gli screening sanitari, la richiesta dei documenti al consolato per il certificato d'identità consolare (fondamentale per la richiesta di tutela). Successivamente, dopo circa 35/40 giorni, avviene il passaggio ad una struttura di seconda accoglienza. Quest'ultima procedura rimane dunque invariata rispetto al passato ad eccezione del fatto che l'attivazione non è più di competenza della Sala Operativa Sociale⁵⁵ (S.O.S.) ma dell'U.O. Protezione dei Minori, che ora ha il compito di gestire il collocamento dei minori nelle varie strutture di accoglienza.

Semiautonomia e formazione al lavoro per i MSNA

La cosiddetta "semiautonomia" riguarda i giovani che hanno superato i 18 anni (pari allo 0,37% dei MSNA inseriti nel sistema di accoglienza di Roma Capitale) e comprende tanto i minori coinvolti nell'ambito penale, a cui si assicura la prosecuzione dell'intervento fino al diciannovesimo anno di età, quanto quelli con problemi sanitari, a cui si garantisce la prosecuzione delle cure necessarie prima dell'inserimento in altre strutture per maggiorenni.

⁵⁴ Il centro di accoglienza a "bassa soglia" è concepito in favore di quei minori stranieri non accompagnati che, prossimi alla maggiore età, necessitano di un intervento sociale veloce, in grado di assicurare loro, per quanto possibile, le condizioni necessarie alla vita autonoma nella nostra società (<http://www.virtusitalia.it/Minori/300.aspx>).

⁵⁵ Istituita nel 2002, e collocata presso Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, la Sala Operativa Sociale ha lo scopo di affrontare le emergenze di carattere sociale che si verificano sul territorio cittadino ed è finalizzato ad intercettare il disagio, laddove si manifesta, attivando percorsi individualizzati volti a dare una risposta efficace alle persone in difficoltà.

Per quanto riguarda i percorsi di formazione e di inserimento lavorativo, la maggiore criticità riscontrata riguarda la pressante esigenza dei minori di mandare del denaro alle proprie famiglie in tempi brevi. Da ciò, deriva il bisogno di organizzare sessioni formative molto brevi e mirate in grado di indirizzare i giovani verso attività lavorative specifiche, e di predisporre tirocini formativi con rimborso spese coerenti con il percorso formativo intrapreso.

Uno dei problemi principali in materia di inserimento lavorativo di MSNA, consiste nel fatto che, purtroppo, per alcuni datori di lavoro italiani, gli stranieri rappresentano, ancora oggi, un soggetto da sfruttare, facendolo lavorare in nero, con nessuna tutela e pochi o nulli diritti. Questo avviene perché il lavoratore straniero, in particolare se molto giovane, è percepito come meno capace di difendersi e di essere consapevole dei suoi diritti e doveri.

Risulta, dunque, molto difficile intervenire efficacemente su questi meccanismi, soprattutto in un contesto come quello romano in cui sono presenti circoli viziosi difficili da scardinare. Ad esempio, il mercato ortofrutticolo romano è generalmente gestito da egiziani e bengalesi, e molti minori che arrivano da quei paesi fanno già che una volta a Roma andranno a lavorare in questo settore insieme ai propri connazionali. Spesso, il viaggio di tali minori viene pagato (complice il fatto che un minorenne non può essere espulso) proprio a tale fine. Dunque, se una volta raggiunta l'Italia il minore non rispetta l'accordo di andare a lavorare nel posto assegnatogli per poter ripagare il debito, rischia pesanti ripercussioni sulla propria persona e/o sulla famiglia che ha lasciato nel paese di origine. Inoltre, a volte, le famiglie stesse sono insieme vittime e complici di questi ricatti e meccanismi perversi.

Il sistema è dunque estremamente perverso, complesso e difficilmente contrastabile: questi ragazzi, a fronte del fatto che sono minorenni, emigrano o sono spinti, quando non forzati, a emigrare per motivi economici, poiché non possono essere espulsi in quanto minorenni. A tutto ciò si aggiunge la tendenza dei datori di lavoro italiani a far lavorare questi ragazzi in maniera illegale.

INTERVISTA A ALESSANDRO UBERTI E VALENTINA MARINI **Centro di Primi Accoglienza (CPsA)**

Presentazione del nuovo CPsA

Il Centro di Primi Accoglienza (CPsA) è il centro unico in cui vengono indirizzati e ospitati tutti i ragazzi minorenni (dai 6/8 anni ai 18 anni) stranieri e italiani trovati in stato di abbandono sul territorio di Roma Capitale.

Prima della creazione del CPsA, quando veniva rintracciato un minore in stato di abbandono la Sala Operativa Sociale⁵⁶ doveva cercare un posto libero nei vari centri di pronta accoglienza sparsi in tutto il territorio della regione Lazio. Ora, invece, la SOS individua immediatamente il centro unico di primi accoglienza come l'unico centro deputato ad accogliere il minore rintracciato e autorizza le Forze dell'ordine all'inserimento. La SOS avvisa dunque il CPsA dell'arrivo di un minore. Altra novità introdotta con la creazione del CPsA è proprio che, a partire da fine febbraio 2015, le Forze dell'ordine non si occupano più di accompagnare il minore rintracciato in ospedale per l'accertamento dell'età e per il foto segnalamento prima dell'ingresso dello stesso in pronta accoglienza, ma lo portano direttamente al CPsA che si occupa, con la Polizia Locale, dell'accertamento dell'età, del foto segnalamento presso gli uffici della Questura e, successivamente, del trasferimento presso il centro di accoglienza che lo ospiterà. Naturalmente, l'accertamento dell'età e il foto segnalamento non sono necessari nel caso in cui il minore sia italiano, ma solo in presenza di un minore straniero sprovvisto di documenti ritenuti validi dallo Stato italiano.

Alcuni dati sui ragazzi che transitano nel CPsA:

- per quanto riguarda i msna la componente di genere nel centro si registra una netta preponderanza di ragazzi. Mentre l'utenza rom è rappresentata maggiormente dal genere femminile. Escluse le rom, le poche minori che hanno

⁵⁶ Sala Operativa Sociale (S.O.S.), istituita presso il Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, ha lo scopo di affrontare le emergenze di carattere sociale che si verificano sul territorio cittadino ed è finalizzato ad intercettare il disagio, attivando percorsi individualizzati volti a dare una risposta efficace alle persone in difficoltà.

transitato per il CPsA venivano da situazioni di adozioni fallite, famiglie disgregate o legate alla tratta.

- La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati che transitano per il CPsA sono egiziani e bengalesi, con alcuni afflussi periodici di altre nazionalità, come i subsahariani che spesso si dichiarano minorenni per sottrarsi all'immediato fotosegnalamento ma, una volta portati nel centro, si allontanano. Tra questi, i più numerosi sono gli eritrei e i somali.

I punti critici che, con la costituzione del CPsA, si sono intesi affrontare.

Successivamente all'emergenza Nord Africa del 2011, la soglia di accesso al circuito dell'accoglienza era diffuso, ossia circa 11 centri si occupavano di prima accoglienza. Inoltre, prima della nascita del CPsA, erano numerosi i casi in cui i minori entravano e uscivano dai diversi centri ricominciando l'iter previsto dal circuito dell'accoglienza come se si trattasse di un primo accesso: spesso i minori che erano scappati da un centro, venendo rintracciati nuovamente dalle Forze dell'ordine, fornivano un nome diverso dal precedente, era dunque piuttosto difficile risalire immediatamente alla loro identità e alla loro collocazione residenziale e quindi all'eventuale percorso già intrapreso. Infine, mancava una standardizzazione delle procedure di accoglienza e di quelle di accesso tra i vari centri di pronta accoglienza.

Il sistema di coordinamento

L'istituzione del CPsA ha consentito la collaborazione tra comparti della PA che fino ad allora comunicavano e interagivano solo su canali formali e standardizzati. Il CPsA è al centro del Tavolo di coordinamento ristretto tra U.O. Protezione Minori di Roma Capitale (ente gestore), la Polizia locale e la Questura (i Carabinieri partecipano tramite la Questura ma non fanno parte della Convenzione con il CPsA), ed ha una funzione molto concreta, legata alla supervisione delle attività e alla risoluzione di singoli casi particolarmente problematici.

Il CPsA consiglia al Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale il tipo di accoglienza (pronta accoglienza, seconda accoglienza, bassa soglia) a cui inviare il minore in uscita dal centro stesso fermo restando che il Dipartimento mantiene la piena titolarità di scelta e trasferimento del minore.

Gli elementi che concorrono alla decisione sul tipo di accoglienza sono:

- il grado di vulnerabilità,
- la presenza o l'assenza di documenti di identità o di soggiorno
- lo stato psico-fisico,
- eventuali precedenti nel circuito dell'accoglienza.

Principali differenze con i centri di pronta accoglienza

Il CPsA è una pronta accoglienza assai diversa da quelle esistenti o generalmente intese, perché ha un mandato esclusivo a valenza cittadina e perché rappresenta una esperienza residenziale che è comune a tutti i minori in carico alla UO.

Altri aspetti di differenziazione con le pronte accoglienza generalmente intese sono:

- la connotazione emergenziale, data dal suo essere un servizio di bassa soglia e dall'avere un ruolo di filtro tra la strada e il circuito residenziale;
- la velocità dell'intervento e la brevità del tempo di permanenza;
- l'alto numero di accoglienze giornaliere, di soggetti soggiornanti e quindi
- la mutevolezza dei gruppi degli ospiti nella coesione e nelle dinamiche.

Ne consegue che questo servizio necessita di un'organizzazione del lavoro e di una metodologia educativa e di gestione dei gruppi necessariamente diverse da quelle utilizzate nelle normali pronte accoglienze e nelle case famiglia.

La formazione è stata centrata sulla capacità degli operatori di cogliere gli aspetti legati alla vulnerabilità nell'esecuzione dei colloqui individuali, approfondendo e riscontrando le informazioni fornite dai minori, ma anche sulla capacità di comunicazione para-verbale e nel contenimento e gestione dell'aggressività.

Per quanto attiene agli aspetti gestionali che differenzia questo servizio dalle altre pronte accoglienza è la richiesta che viene rivolta al minore di non uscire dal centro

per tutta la durata della sua permanenza, di consegnare al momento dell'ingresso il suo telefono cellulare e di dimostrare di non avere al seguito oggetti pericolosi nonché la presenza continua di personale della Polizia Locale. Tali accorgimenti, lungi dal voler essere delle privazioni delle libertà (semmai limitazioni) sono motivati dalla celerità con cui la procedura di identificazione e accertamento della condizione individuale viene condotta (a vantaggio del minore) e in virtù del superiore interesse dei minori già accolti nel sistema residenziale poiché il tanto blasonato superiore interesse del minore finisce dove comincia quello degli altri minori.

Quali sono i bisogni di un minore o di un sedicente tale che, chiedendo di essere accolto nei servizi di Roma Capitale, si ritrova su una macchina della polizia a varcare il cancello del CPsA?

Dopo i bisogni fisiologici, che a Roma nel 2015 troviamo quasi sempre soddisfatti, Maslow⁵⁷ indica quelli legati alla sicurezza e protezione, tanto più quando il soggetto si trova in un contesto nuovo, come i nostri beneficiari. Ecco allora che il bisogno del nuovo arrivato non è tanto con cosa vestirsi e cosa mangiare, ma capire “chi comanda” e a chi affidare la propria protezione in quel nuovo contesto. Laddove il minore non troverà nell'operatore l'adulto capace di assumersi questa responsabilità, sarà costretto a ricercare nel gruppo dei pari o nel leader negativo connazionale, colui che potrà garantire la sua protezione. Cogliere questo bisogno significa gestire il tempo e lo spazio attraverso le regole, che per i ragazzi, appena arrivati e disorientati rappresentano i punti fermi e le garanzie indispensabili laddove si abbia la capacità di farle poi rispettare a tutti.

Il lavoro che viene svolto nel CPsA è fondamentale per la formulazione del giudizio che il minore avrà non solo di questo servizio ma di tutti quelli che incontrerà una volta trasferito altrove, una sorta di imprinting se vogliamo, ecco allora che in tale ottica oltre a curare i cosiddetti “servizi alberghieri” (kit igienico, vestiario, ecc.) si privilegia il lavoro sulle regole comunitarie e sul rispetto dell'altro, sia questo un coetaneo o un operatore.

Altro bisogno fondamentale dei minori è la possibilità di svolgere attività ricreative e di intrattenimento che abbiano al contempo una valenza educativa sul piano dell'informazione e dei principi del senso civico. In questo modo si colmano quei vuoti temporali nel periodo di permanenza dei minori presso la struttura che, se non surrogati da attività strutturate, portano i ragazzi ad assumere condotte para-adolescenziali e atteggiamenti infantili difficilmente gestibili.

Punti di successo del CPsA

L'istituzione di questo servizio ha garantito la maggiore governance dell'ingresso dei minori al sistema residenziale, in particolare:

- l'identificazione certa, ossia la possibilità di discernere un soggetto al suo primo ingresso da chi si ripresenta con diverse generalità dopo essersi allontanato da altra struttura residenziale. Da quando il centro di primissima accoglienza è attivo si riescono a individuare con più facilità tutti quei minori che in passato entravano e uscivano dai diversi centri dando ogni volta nomi diversi per non essere riconosciuti. Essendoci ora un unico punto di accesso al circuito dell'accoglienza, tutti i minori che vengono rintracciati passano sempre e comunque per il CPsA, divenendo dunque conosciuti e riconoscibili dagli operatori del centro. Inizialmente, nonostante l'istituzione del CPsA, i ragazzi continuavano a scappare dai centri di Roma e provincia, passando spesso da un centro all'altro, ma una volta resisi conto che la situazione era cambiata, ossia, che ogni volta che venivano rintracciati venivano accompagnati presso il medesimo centro, questo flusso si è quasi azzerato.
- Garanzie procedurali e prestazioni uniformi, ossia tutti i minori che fanno richiesta di accedere ai servizi residenziali di Roma Capitale potranno beneficiare delle medesime prestazioni sia in termini qualitativi che quantitativi e con tutte le

⁵⁷ Abraham Maslow concepì il concetto di “Hierarchy of Needs”, o Piramide dei bisogni, in base a cui i livelli di bisogno concepiti sono: bisogni fisiologici (fame, sete, ecc.); bisogni di salvezza, sicurezza e protezione; bisogni di appartenenza (affetto, identificazione); bisogni di stima, di prestigio, di successo; bisogni di realizzazione di sé (realizzando la propria identità e le proprie aspettative e occupando una posizione soddisfacente nel gruppo sociale).

garanzie del caso (professionalità e specializzazione del personale impiegato, mediazione socio-culturale, servizi standardizzati) Con la costituzione di un unico punto di accesso al sistema dell'accoglienza, tutti i minori in stato di abbandono rintracciati nel territorio di Roma, usufruiscono dello stesso tipo di servizi e prestazioni, ossia una visita infermieristica di ingresso e un'informativa a norma di legge; inoltre, in questi centri viene garantito il rispetto delle linee guida nazionali e internazionali.

- Un'altra importante prestazione fornita nel CPsA, che costituisce indubbiamente un elemento positivo, sono i colloqui approfonditi che vengono realizzati con i minori, così come previsto dall'Intesa raggiunta in Conferenza Unificata del 10 Luglio 2014, nonostante manchino delle linee guida in merito alle modalità di svolgimento. I colloqui approfonditi hanno un duplice scopo: innanzitutto, uno scopo informativo - tutti i minori che entrano nel CPsA devono ricevere le stesse informazioni su ciò che succederà lì e su ciò che avverrà in seguito, una volta entrati nel circuito dell'accoglienza - e uno scopo di profilazione - poiché la struttura che ospiterà il minore sarà scelta in base al profilo di ognuno di loro. Fin dal primo momento, infatti, si cerca di individuare il profilo dei minori, attraverso delle schede che gli operatori compilano nel momento stesso in cui il singolo minore fa il suo ingresso presso il centro. Da notare, che la presenza di un mediatore non è garantita, poiché la scheda viene compilata sulla base dell'osservazione. Ciò aiuta a far emergere elementi che potrebbero sembrare superficiali ma che in realtà possono fornire numerosi e importanti indizi, dunque si prende nota di tutti gli elementi osservabili, da come il minore è vestito agli effetti personali di cui dispone, ecc.

La profilazione continua con il colloquio conoscitivo che, invece, si concentra su tutto ciò che è avvenuto dal momento in cui il minore è entrato in Italia fino al suo arrivo a Roma, cercando di far venire alla luce l'eventuale presenza di parenti. Quest'ultimo elemento non si indaga per capire se si è effettivamente alla presenza di un minore non accompagnato o meno (le procedure che si innescerebbero in quest'ultimo caso non sono ben chiare) ma perché, al fine di costruire un progetto educativo efficace su quel minore, è bene sapere chi sono gli attori che potrebbero influenzarlo così da eventualmente coinvolgerli nel processo formativo.

Tutto ciò che concerne invece il progetto e il percorso migratorio, è invece demandato ai colloqui che avverranno successivamente presso i centri di pronta accoglienza.

L'obiettivo principale del colloquio che fatto presso il CPsA, è capire la vera storia del minore, superare un'eventuale diffidenza e farlo aprire al fine di conoscere anche gli aspetti più delicati e complessi del suo percorso in Italia caratterizzato spesso dal mandato, a volte familiare, di nascondere certe rotte, certi personaggi, ecc. ma che costituiscono un peso enorme per il minore, un vissuto tragico e complesso da tenere nascosto. A tal proposito il D.Lgs 142/2015 all'art.19 comma1, recita: "Durante la permanenza nella struttura di prima accoglienza è garantito un colloquio con uno psicologo dell'età evolutiva, ove necessario in presenza di un mediatore culturale, per accertare la situazione personale del minore, ..."; con il termine accertare, che significa: riconoscere come certo, verificare, il legislatore da mandato allo psicologo o all'operatore che abbia specifiche competenze, di non limitarsi all'ascolto ma di cercare riscontri di quanto raccontato e approfondire le circostanze e i motivi del suo arrivo in Italia, del mandato familiare, dell'eventuale presenza di parenti e dell'esistenza di eventuali adulti o reti aditi al suo sfruttamento. Da un punto di vista educativo, limitarsi all'ascolto del minore senza approfondire e riscontrare sarebbe indice di ingenuità, disattenzione o menefreghismo nella peggiore delle ipotesi e nessun minore si affiderebbe mai ad un adulto del genere.

La massima scrupolosità nell'accertare l'età dei ragazzi, impedendo quindi l'ingresso dei maggiorenni nel circuito dedicato ai minorenni. Il CPsA ha contribuito alla pesante diminuzione dei MSNA presenti nel circuito dell'accoglienza di Roma grazie anche al giro di vite nell'accertamento della minore età. Ciò ha determinato un ulteriore effetto positivo, dando ai centri d'accoglienza la possibilità di lavorare sulla qualità dei servizi offerti. Infatti, è ormai evidente che i centri meno

affollati riescono a lavorare meglio, potendo dedicarsi allo sviluppo di processi di educazione, formazione, inserimento lavorativo personalizzati.

Punti critici del CPsA

- Un aspetto negativo della nuova procedura è una sorta di deresponsabilizzazione delle FFOO nell'approfondire la reale situazione del minore, tale fenomeno è legato alla Convenzione che il CPsA ha con la Questura di Roma, in base alla quale nel momento in cui si rintraccia un minore apparentemente non accompagnato, italiano o straniero, i commissariati accompagnano direttamente il minore presso il CPsA delegando a questo tutti gli accertamenti del caso. Spetta dunque al CPsA che non ha idonei strumenti capire se si è effettivamente in presenza di un minore non accompagnato o meno. Tale prassi può appesantire di molto il lavoro del centro; si pensi ad esempio al caso dei minori Rom che, seppure con genitori o parenti, vengono accompagnati al CPsA quasi di default.
- L'aumento della capacità di governo e il grado di approfondimento ha comportato che il numero di ingressi di MSNA nel circuito è diminuito in maniera evidente - gli ingressi di minori non accompagnati sono crollati da una media giornaliera di 20/25 a 5/6 ingressi al giorno - ma si sono anche drammaticamente ingrossate le fila dei minori su strada (fenomeno diffuso soprattutto nelle grandi stazioni come Termini). L'idea è dunque quella di attivare un'unità di strada di monitoraggio.
- Al CPsA è richiesta dinamicità, nel senso che questo servizio deve essere in grado di adattarsi ai fenomeni legati ai diversi processi migratori, seguirne i cambiamenti e proporre modifiche al sistema residenziale e quindi all'Ente Locale
- L'assenza o le grandi difficoltà nel dialogo e nella collaborazione tra i diversi attori coinvolti, ognuno dei quali risponde a un mandato diverso.
- Risulta ancora molto difficile reperire dai minori informazioni sui sistemi di traffico e sfruttamento di cui sono vittime.

Correttivi in grado di conseguire gli obiettivi richiesti dall'Amministrazione comunale ed esplicitati nella gara di appalto:

- Riformulare l'organizzazione del lavoro ottimizzando l'impiego delle risorse professionali presenti e delegando a figure meno specializzate, il disbrigo delle pratiche burocratiche.
- Ottimizzare e l'informativa e l'orientamento per renderla un'attività più incisiva, sperimentando nuove forme e nuovi settings
- Supervisione continua agli operatori
- Condividere la responsabilità educativa con le FFOO, i giudici del TM e i PM della Procura e nello specifico: metodologia e strumenti operativi in relazione alle peculiarità del servizio e dell'utenza.
- Orientare la formazione verso il superamento dei pregiudizi culturali, sul ruolo educativo dell'operatore/adulto e sull'implementazione delle competenze e abilità professionali.

Considerazioni finali

Al termine della sperimentazione, l'operatore intervistato ribadisce l'importanza di questo servizio:

sia in termini strategici per la UO per l'analisi dei flussi e per il governo del sistema di ingresso nel circuito residenziale, sia per gli aspetti legati alla capacità di disanima della casistica e per la reale capacità di incidere con interventi di protezione sul singolo minore.

Il corretto funzionamento del servizio, dipende anche dalla collaborazione con gli altri soggetti, istituzionali e non, che sono coinvolti nelle esecuzione delle procedure di accertamento dell'età e di identificazione. A tal proposito la sperimentazione è stata l'occasione per misurare il grado di collaborazione fra UO - Ente Gestore, Polizia di Stato, Polizia Locale, Ospedale Militare del Celio e Commissione Medica. Lavorare in sinergia con Organizzazioni afferenti a comparti diversi non è stato facile per via di mandati istituzionali diversi, culture di provenienza e di riferimento assai distanti e modalità di lavoro apparentemente inconciliabili; tuttavia la strada è sicuramente questa e prevede, in particolare sui temi della migrazione, una collaborazione stretta tra il comparto sociale e quello

della sicurezza pertanto tali sinergie prima si trovano prima si impara a conoscersi e a collaborare, ognuno nel rispetto del proprio ruolo e del proprio mandato senza pregiudizi e ostracismi controproducenti. Su questo terreno, il percorso da compiere è ancora lungo ma con questa sperimentazione lo abbiamo intrapreso e dobbiamo perseverare in questa direzione.

INTERVISTE CON I CENTRI DI ACCOGLIENZA

Tipologia dei centri intervistati:

- un centro di semi autonomia (Aver Drom)
- una comunità educativa (Città dei ragazzi)
- un centro di pronto intervento minori (CPIM)
- una casa famiglia (Gemelli Diversi)
- un centro di accoglienza per minori non accompagnati (In Famiglia)
- un centro di prima accoglienza minori (C.P.A. Vinovo)
- due centri diurni per minori stranieri (Civico Zero e Borgo ragazzi)

1) Staff: quanti e quali figure professionali sono presenti nel centro?

In quasi tutti i centri intervistati, sono presenti le figure professionali di base quali l'assistente sociale, gli educatori e gli psicologi. In alcuni casi vi sono ulteriori figure quali antropologi, responsabili e coordinatori, supervisori tecnici, addetti alle pulizie, infermieri, cuochi, responsabili dell'orientamento lavorativo e consulenti legali.

2) E' previsto un aggiornamento dello staff?

L'aggiornamento dello staff è previsto, ma con notevoli differenze e peculiarità da porre in rilievo. In generale, emerge l'assenza di una programmazione gestionale che preveda appuntamenti formativi standard. L'aggiornamento avviene, infatti, a discrezione del singolo centro e, a volte, del personale stesso. Le modalità sono le più varie: appuntamenti spot, organizzati anche su iniziativa spontanea dello staff, ossia giornate formative interne basate sullo scambio delle diverse e specifiche conoscenze ed esperienze; aggiornamenti quadrimestrali su tematiche educative o sulle problematiche e la gestione dei minori; aggiornamento fatto mediante la partecipazione a convegni, seminari, tavoli di lavoro che trattino argomenti inerenti all'attività, e dunque senza una frequenza programmata e predeterminata.

3) E' prevista la supervisione di una psicologa (sia per MSNA che per staff)?

In quasi tutti i centri intervistati (cinque su otto), è previsto psicologico a beneficio dello staff. Si è rilevato un caso in cui la supervisione è stata tagliata per mancanza di budget.

4) Presenza struttura/rete nel territorio (struttura e attori coinvolti)

Nella maggior parte dei casi, i centri hanno una rete territoriale diffusa nell'area in cui operano che coinvolge autorità pubbliche, la procura minorile, strutture sanitarie e scolastiche. In alcuni casi la rete si allarga anche ad altre realtà associative, ai privati e alle strutture di orientamento al lavoro.

I soggetti che fanno parte di queste reti territoriali sono: Dipartimento Politiche Sociali - U.O. Minori e Famiglie di Roma Capitale; CTP; Centri per l'impiego; Scuole di Italiano; CFP; Ufficio Immigrazione; Municipio di riferimento; Procura minorile e Giudice tutelare; Asl; soggetti del privato sociale.

5) Quali servizi sono stati predisposti?

Erogazione o orientamento esterno a corsi di italiano

Attività di orientamento al lavoro

Promozione dell'inserimento lavorativo (ad esempio tirocini formativi)

Orientamento per il conseguimento della terza media, attraverso i CPIA - Centri Provinciali per l'istruzione degli Adulti (ex CTP)

Attività ludico-ricreative e culturali (ad esempio visite a musei, attività sportive, cura di orti urbani, soggiorni estivi)

6) Cosa è cambiato da quando è stato istituito il centro di primissima accoglienza: punti di forza e criticità

Alcuni centri non hanno riscontrato alcun cambiamento significativo; altri si sono concentrati sui punti di forza riguardanti la diversa procedura prevista per l'accertamento dell'età - e, di conseguenza, una drastica diminuzione di finti minori (prevalentemente provenienti dal Bangladesh) -, la maggiore quantità di informazioni disponibili sui minori accolti e sulla situazione in cui si trovano - utili al fine di trovare soluzioni specifiche -, nonché la diminuzione degli allontanamenti non autorizzati. Tra le criticità, invece, è stato rilevato come non vengano più effettuate accoglienze dirette, si sia ridotto il periodo di permanenza dei minori nei centri e come la progettualità in ambito educativo si limiti ad interventi a breve termine.

7) Come è cambiata l'attività nel tempo (dal 2012 e con il 2015)?

I rappresentanti di due centri affermano che non ci sono stati cambiamenti significativi, mentre la metà dei centri (4 su 8) hanno riscontrato un cambiamento nei flussi migratori composti, al momento, principalmente da minori egiziani mentre in passato erano costituiti da minori bengalesi. In un altro caso, sono stati riscontrati cambiamenti positivi nell'attività del centro in relazione alle origine degli ospiti che, recentemente, risultano più omogenee. Infine, un altro ha rilevato come i giovani migranti siano oggi maggiormente a rischio di sfruttamento e tratta.

8) Progetti svolti in passato per i MSNA: differenze con i progetti attuali

La metà dei centri ha riscontrato differenze principalmente riguardanti la nazionalità dei minori accolti, che dal 2014 ad oggi risultano prevalentemente di nazionalità egiziana. In un altro caso, si è messo in luce come i progetti per l'inserimento lavorativo tramite l'attivazione di tirocini che si sono svolti in passato si siano rivelati particolarmente utili ed efficaci mentre, attualmente, l'offerta di progetti affini appare mediocre.

9) Cosa è necessario per migliorare la gestione dei MSNA

Tre centri su otto auspicano un maggior numero di corsi di formazione professionale gratuiti per i minori e maggiori risorse per l'attivazione di tirocini formativi presso le aziende. Un altro centro sottolinea la necessità di abbreviare le tempistiche relative all'apertura delle tutele e consentire l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario per i minori stranieri, nonché un maggiore raccordo con il Dipartimento su inserimenti ed eventuali trasferimenti e proroghe per i casi più fragili dopo i 18 anni. Viene, inoltre, sottolineato il bisogno di un maggiore controllo e monitoraggio delle attività svolte dalle strutture di accoglienza per valutare il lavoro svolto e il livello di inclusione sociale dei ragazzi al raggiungimento della maggiore età. Due enti vorrebbero che l'accesso alle risorse territoriali fosse semplificato attraverso protocolli di intesa e messa in rete dei servizi. Infine, secondo il rappresentante di un centro, bisognerebbe ridefinire le linee guida di gestione dei centri per MSNA, al fine di adattare maggiormente alla realtà socio-lavorativa italiana.

10) Che tipo di difficoltà presentano i MSNA (caratteristiche comuni)?

La grande maggioranza dei minori ha una scarsa conoscenza del percorso di inclusione sociale offerto dalle strutture di accoglienza e dei loro diritti fondamentali (protezione, benessere, studio, lavoro). Si sottolinea, inoltre, come spesso i ragazzi non abbiano un chiaro progetto di vita, ma il loro obiettivo prioritario e fondamentale sia quello di lavorare e cominciare a guadagnare il prima possibile (raramente ci sono preferenze o particolari interessi per la tipologia di lavoro) a discapito della loro formazione. A ciò conseguono, sempre più spesso, casi di sfruttamento e di tratta di cui sono vittime questi ragazzi. Inoltre, ciò è concausa dei numerosi esiti negativi in riferimento al conseguimento della licenza media nonché delle gravi difficoltà nel proseguire progetti educativi, anche personalizzati, e nel rispetto dell'obbligo di frequenza scolastica. La maggioranza degli operatori intervistati concorda nel ritenere le difficoltà linguistiche e di adesione e comprensione delle regole sociali e comunitarie, come particolarmente problematiche per i MSNA.

11) In che modo vengono superate?

La metà dei centri dispone di équipe specializzate al fine di superare le difficoltà emerse, tramite incontri e percorsi individualizzati o di gruppo. Tre centri su otto, auspicano l'ampliamento delle opportunità di svolgimento di stage/tirocini per i MSNA.

In riferimento alle problematiche scolastiche, un centro di accoglienza identifica nella possibilità di conseguire la licenza media anche a gennaio un incentivo al suo conseguimento. Allo stesso modo, anche l'approfondimento della normativa italiana, soprattutto rispetto all'obbligo scolastico e all'inserimento lavorativo, è visto come un possibile aiuto. Due centri sono concordi nell'attribuire un'importanza primaria all'attivazione di corsi di formazione professionale all'interno delle strutture di accoglienza. Anche l'organizzazione di circle time con la presenza di mediatori culturali viene identificata come pratica risolutiva per le difficoltà incontrate dai minori.

12) Vi sono particolari difficoltà legate all'età?

Più della metà dei centri hanno riscontrato particolari difficoltà legate all'approssimarsi della maggiore età in quanto, quasi sempre, i ragazzi non sono nelle condizioni di raggiungere una vera e propria autonomia. In linea generale, le difficoltà riguardano principalmente il mancato rispetto delle regole - ad esempio i ritardi nei rientri presso i centri di accoglienza, i mancati rientri serali e le assenze a scuola - spesso poiché questi ragazzi non hanno una chiara consapevolezza degli obiettivi del proprio spostamento in Italia.

13) Come potrebbe essere migliorata la gestione dei MSNA?

La gestione dei MSNA potrebbe migliorare ampliando l'offerta di corsi professionali di breve durata e nei settori lavorativi con maggiori possibilità di inserimento lavorativo. Si mette in luce anche la necessità di attivare cicli continui di corsi di alfabetizzazione di lingua italiana e di favorire il conseguimento della licenza media. Viene considerata prioritaria la possibilità di effettuare rimpatri assistiti, soprattutto per i bambini più piccoli e coloro che mostrano maggiore difficoltà di integrazione. Si chiede un maggiore raccordo tra i diversi attori istituzionali nonché la presenza di mediatori linguistico-culturali e di psicologi/psicoterapeuti presso i centri. Infine, viene espressa la necessità di ripristinare il supporto legale, in particolare per i richiedenti di protezione internazionale, di ripensare i servizi sociali, scolastici e sanitari in chiave interculturale, di ridurre le tempistiche burocratico-amministrative, di valorizzare le conoscenze e le competenze dei MSNA attraverso specifiche metodologie di riconoscimento delle competenze.

14) Di cosa avresti bisogno, in quanto operatore che lavora coi MSNA, per migliorare il tuo lavoro?

Tre centri su otto vorrebbero un maggior riconoscimento economico per il delicato e complicato lavoro sociale svolto, che si traduca in rette giornaliere adeguate agli effettivi costi della vita in comunità e ai servizi offerti. Anche la formazione continua degli operatori è considerato un elemento fondamentale per poter migliorare la gestione dei MSN. Inoltre si sottolinea, ancora una volta, la necessità di un maggiore coordinamento tra gli attori istituzionali che si occupano di MSNA; la predisposizione di procedure burocratiche più semplici, chiare e coerenti su tutto il territorio nazionale; la definizione di una strategia di intervento a lungo termine, mirata alla costruzione di un futuro migliore per i giovani e giovanissimi migranti.

PRINCIPALI CRITICITA' EMERSE DALLE INTERVISTE CON I CENTRI

Molti minori stranieri non accompagnati giungono in Italia sotto il vincolo di un mandato familiare: in sostanza, vengono mandati all'estero con la speranza che possano trovare un lavoro che renda possibile il sostentamento di se stessi e del nucleo familiare, nonché l'estinzione del debito contratto per farli partire.

Tale situazione li rende minori facilmente sfruttabili, in quanto hanno una necessità impellente di trovare un qualsiasi tipo di lavoro per poter realizzare il mandato familiare. A ciò si aggiunge la rigidità e i tempi piuttosto lunghi previsti dalle procedure del sistema di tutela del Comune di Roma, che inserisce i ragazzi in percorsi spesso non funzionali e dai tempi molto lunghi che non permettono loro di guadagnare velocemente il denaro da mandare a casa per ripagare il debito contratto per il viaggio o per soddisfare i bisogni dei familiari. Un circolo vizioso, dunque, che spinge i ragazzi smaniosi di avere un guadagno, verso le rete dell'illegalità e dello sfruttamento.

A differenza che in passato, quando la migrazione era "costruita", si basava cioè su esigenze economiche, oggi il concetto di migrazione si sta trasformando in un concetto

di “movimento” in cui i migranti, compresi i MSNA, si muovono senza un progetto ben definito e senza avere gli strumenti per inserirsi culturalmente nella nuova realtà. Spesso, infatti, i bambini e i ragazzi provengono da famiglie povere, non sono alfabetizzati e sono vittime di forme di sfruttamento già in età precoce.

Un'ulteriore problematica che i minori giunti a Roma devono fronteggiare consiste nella difficoltà di orientarsi e muoversi autonomamente in un contesto metropolitano ampio ed articolato come quello romano, dove l'ingente afflusso di ragazzi non viene gestito in maniera adeguata. Spesso, infatti, i ragazzi – che, come detto, hanno fretta di guadagnare dei soldi per far fronte al debito di cui sono portatori o per supportare le famiglie lasciate nei paesi di origine – non riuscendo a trovare altri tipi di risposte ai loro bisogni, si ritrovano ad entrare nel vortice dell'illegalità e non riescono ad uscirvi a causa dell'estrema precarietà della loro condizione. Inoltre, la maggior parte dei minori non accompagnati non è scolarizzato e, pertanto, ha meno strumenti per comprendere appieno il valore dell'istruzione e l'importanza che riveste nell'ottica di una futura emancipazione economica.

In un quadro del genere, la domanda è complessa tanto quanto le possibili risposte. Sarebbe, perciò, importante creare dei percorsi di tutela micro-virtuosi in grado di rispondere alle esigenze del minore in tempi rapidi. Il fattore temporale riveste infatti un ruolo fondamentale: l'accoglienza dei minori dovrebbe prevedere, per prima cosa, l'inserimento repentino in un percorso di alfabetizzazione o educazione/formazione, quindi, l'orientamento lavorativo finalizzato a valorizzare anche eventuali esperienze pregresse dei soggetti e, infine, la costruzione di un percorso volto al raggiungimento dell'autonomia socio-economica del soggetto.

Il coordinatore del centro diurno CivicoZero58 spiega perché il lavoro sui “codici”, soprattutto quando si lavora con i ragazzi, sia di primaria importanza: “Da noi lavorano alcuni mediatori culturali che in precedenza sono stati ospiti della nostra struttura. Il loro apporto è fondamentale, perché sono in grado di entrare in relazione con i ragazzi, utilizzano i loro stessi codici, il loro linguaggio”. I mediatori culturali, dello stesso paese di origine dei minori, possono più facilmente instaurare una relazione orizzontale e fiduciaria; questa relazione è necessaria a comprendere la motivazione che ha portato il ragazzo in Italia, le sue aspettative per il futuro, le difficoltà attuali. “Questi ragazzi spesso hanno subito traumi notevoli nella loro vita; inoltre, arrivano improvvisamente in un paese straniero, senza conoscerne la lingua, le regole, senza avere diritti e indipendenza, in una situazione di provvisorietà che rischia di mantenere i ragazzi in un limbo di lunga durata” continua Cappuccino, “diventa allora essenziale proporre loro delle attività che li aiutino ad esprimersi, a tirare fuori i loro vissuti, a conoscersi”.

Molti dei MSNA presenti nel territorio romano e nazionale sono in transito attraverso l'Italia e progettano di andare nel Nord Europa, rischiano di permanere in una situazione di incertezza e provvisorietà per un periodo piuttosto lungo: ottenere dei permessi, dei riconoscimenti, dei visti sono operazioni burocratiche che richiedono tempi lunghi, anche anni. Un tempo che è in grado di rallentare o interrompere lo sviluppo del minore. Alcuni ragazzi affrontano invece le implicazioni burocratiche del diventare adulti: al diciottesimo anno di età improvvisamente non sono più destinatari dei servizi riservati ai minori (come per esempio l'ospitalità in casa famiglia); se non sono economicamente indipendenti rischiano di tornare in strada e delinquere. Queste dinamiche evidenziano certamente un segmento di popolazione, quello dei giovani adulti in situazioni di fragilità, per il quale l'offerta di servizi sociali è al momento poco sviluppata.

Se i servizi preposti ad accogliere e proteggere i minori, sia pubblici che del privato sociale, risultano efficaci solo per alcune situazioni, per altre invece, non lo sono altrettanto in quanto il fenomeno migratorio si rinnova e si diversifica continuamente nel tempo, nei luoghi della città e nei codici di riferimento e di conseguenza cambiano i modi per raggiungere i minori, agganciarli e mettere in atto gli strumenti di protezione e tutela.

Da ciò, l'esigenza di una formazione continua e specifica per tutti gli attori che operano a vario titolo nel settore, sia del pubblico che del privato, dagli educatori ai dirigenti. Dalle interviste realizzate, però, emerge che, molto frequentemente, gli operatori del settore non hanno una preparazione o un aggiornamento adeguato per affrontare in maniera

efficace il lavoro coi MSNA e, in generale, manca una conoscenza antropologica e culturale delle varie realtà con cui quotidianamente si confrontano. Il sistema educativo e formativo non forma educatori professionali specificatamente preparati, anche dal punto di vista legale ed amministrativo, per operare in tale settore.

A livello istituzionale, non esiste una strategia d'intervento concordata ma ognuno - sia i diversi attori pubblici e privati coinvolti, che i diversi livelli e organismi istituzionali - si gestisce come meglio crede e, spesso, una volta affrontate le prioritarie esigenze fisiche e i bisogni materiali dei ragazzi, non si costruiscono percorsi a medio-lungo termine, non ci si spinge appieno nella sfera dell'inclusione nella strada per il raggiungimento dell'autonomia.

Bisogna, dunque, ripensare il sistema dell'accoglienza e capire più attentamente quale futuro si vuole offrire a questi ragazzi. A Torino, ad esempio, come ci racconta Marco Cappuccino, coordinatore di Civico Zero, è stato sperimentato l'affidamento dei MSNA presso nuclei familiari, in alternativa alla casa famiglia. In questo modo, il giovane ha come punto di riferimento un nucleo familiare unito, monoculturale. Il vantaggio di tale opzione risiede, innanzitutto, nei costi nettamente inferiori rispetto alle spese sostenute dalle case famiglia. Tuttavia, affinché sia garantito il funzionamento di una pratica del genere, occorre prevedere una adeguata selezione delle famiglie ospitanti volta a verificare se le famiglie siano davvero interessate al progetto e ad assicurarsi che la motivazione non sia esclusivamente di matrice economica. Inoltre, è necessario predisporre una valutazione dei progressi e dei risultati della convivenza al fine di creare una situazione positiva e vantaggiosa per entrambe le parti.

Come precedentemente raccontato, grazie all'introduzione del centro di primissima accoglienza, ad oggi, è possibile capire se le dichiarazioni fornite dal minore riguardo la sua età e la sua condizione siano veritiere. In questo modo, si può valutare se mettere il minore in affidamento o se, invece, sia preferibile rintracciare i genitori. Inoltre, è stato ora eliminato il problema dell'accompagnamento alla polizia e si è scardinato il sistema a "macchia di leopardo" che prevedeva trattamenti diversi da ragazzo a ragazzo. Infine, gli operatori possono finalmente avere un profilo completo della situazione dei MSNA e della loro distribuzione sul territorio romano così da poter avviare politiche di gestione ed inserimento ad hoc. Tuttavia, sebbene la costituzione dei centri di primissima accoglienza presenti molti aspetti positivi, una volta che i centri di accoglienza per MSNA si riempiono e non sono più in grado di ospitare nuovi arrivi, la procedura regolare di prima e seconda accoglienza salta, poiché il sistema non è in grado di garantire un sistema di accoglienza e inclusione che vada di pari passo con i tempi degli arrivi - sempre più consistenti e ravvicinati - ad esempio, se si stima che nei prossimi 4 anni arriveranno soprattutto quattordicenni allora bisogna fare progetti ad hoc.



parte
SECONDA



LE ATTIVITÀ SPERIMENTALI

4.1 Introduzione

L'edizione 2012 del Dossier si concludeva con un'analisi delle criticità relative nell'integrazione dei MSNA nel contesto romano, tra esse:

1. le rilevanti difficoltà che caratterizzano la realizzazione del percorso formativo da parte dei MSNA a Roma;
2. la necessità di soddisfare il fabbisogno formativo e di aggiornamento dei mediatori culturali in tema di minori stranieri.

Al fine di rispondere a tali bisogni intercettati, ampliare l'offerta formativa sia per i MSNA che per i mediatori culturali, sono stati realizzati due attività sperimentali:

1. la realizzazione di un corso di formazione professionalizzante per panificatori/pizzaioli indirizzato ai MSNA;
2. la realizzazione di un corso di aggiornamento rivolto ai mediatori interculturali, sui temi riguardanti l'accoglienza e la relazione con i minori stranieri e in particolare con i MSNA.

4.2 Formazione e inserimento lavorativo dei MISNA

Come premesso, una delle principali criticità rilevate nel Dossier pubblicato nel 2012, era l'inadeguatezza dell'offerta formativa destinata ai minori stranieri e si auspicava un potenziamento di un'offerta formativa su misura.

I minori stranieri non accompagnati, infatti, hanno un'esigenza di formazione dettata dai fattori specifici della loro condizione: hanno necessità di fare rapidamente ingresso nel mercato del lavoro, anche a causa delle pressioni che subiscono da parte della famiglia di origine, spesso preoccupata per il debito contratto per farli partire, ma, allo stesso tempo, data la giovane età, non possiedono esperienze e competenze rilevanti per il mondo del lavoro.

Un'esperienza formativa è, dunque, di primaria importanza, perché consente loro di apprendere le basi di una professione, contemporaneamente accedendo a un contesto protetto, quale quello scolastico, e di relazione, come è naturale in una classe composta più o meno di coetanei.

Considerato, quindi, il mandato economico che spesso grava sui minori e le loro esigenze, compresa la difficoltà a seguire in maniera continuativa percorsi di durata elevata, sentite le loro inclinazioni e aspirazioni, è stato rilevato un particolare interesse a formarsi come pizzaioli e/o panettieri e pertanto si è proceduto a strutturare un corso che coniugasse

aspetti teorici e pratici per permettere ai ragazzi di raggiungere le competenze di base per il ruolo prescelto.

Il corso si è quindi rivolto ai minori in accoglienza presso i Centri e le case famiglia del circuito capitolino: una degli aspetti maggiormente positivi dell'esperienza è stata sicuramente la buona risposta dei centri, che hanno inviato molte candidature, tra i ragazzi in accoglienza che rispondeva ai requisiti desiderati (buona conoscenza della lingua italiana, progettualità e motivazione).

Ai centri è stato chiesto di inviare candidature che rispondessero al profilo richiesto per poi selezionare i ragazzi sia sulla base delle informazioni fornite dagli educatori di riferimento - relative ai percorsi formativi e orientativi già attivati dalle strutture di accoglienza - sia a seguito del colloquio motivazionale in cui sono stati verificati i seguenti elementi: conoscenza della lingua italiana, motivazione, interessi e attitudini.

Un altro aspetto sicuramente considerevole è stato l'entusiasmo dei ragazzi che si sono presentati alle selezioni: un dato notevole è stata la loro voglia di mettersi in gioco, ma anche la volontà di approfittare di uno spazio dove, finalmente, si parlava di loro, delle loro aspettative e motivazioni, della finalità del loro percorso migratorio.

Solo dopo un'attenta selezione è stato individuato il gruppo di lavoro. Il corso ha visto, quindi, la partecipazione di 16 ragazzi di diverse nazionalità; in particolare le erano rappresentati cittadini Albanesi, Bangladesi, Egiziani, Senegalesi, Gambiani, Ivoriani e Nigeriani, tutti ospiti presso i centri di accoglienza di Roma Capitale.

Il corso ha previsto 70 ore di frequenza, comprensive di lezioni frontali (orientamento al ruolo, HACCP, sicurezza sul lavoro) e attività laboratoriali concernenti le tecniche di lievitazione, panificazione e confezionamento degli alimenti.

Si segnala come le attività laboratoriali siano state estremamente utili e apprezzate dai ragazzi, perché hanno permesso loro, da un lato, di mettere in pratica quanto appreso in teoria, dall'altro di superare lo scoglio linguistico, riuscendo a sentirsi a proprio agio e finalmente "realizzati" in un'attività scolastica, visto che quello scolastico è, troppo spesso, per un minore straniero, un contesto a forte rischio esclusione e emarginazione: un processo che, come notato anche nel precedente dossier, comporta, di fatto un precoce abbandono degli studi e una frequenza delle lezioni estremamente irregolare. Riguardo l'ente formatore, le lezioni si sono svolte presso la sede dell'Istituto Professionale di Stato per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera "Tor Carbone" che ha realizzato il corso di formazione professionale, costruendo un programma ad hoc per i MSNA individuati.

Il corso è stato strutturato intorno alla finalità principale che è stata quella di fornire ai ragazzi specifiche competenze tecniche e normative nel settore della panificazione.

Alla fine del percorso i ragazzi sono stati in grado di eseguire attività di pertinenza del ruolo professionale, utilizzando gli impianti e le attrezzature adatti; applicare le norme attinenti le certificazioni di qualità, la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro; utilizzare tecniche professionali per rivolgersi al cliente, che fossero customer oriented; migliorare la conoscenza della lingua italiana e le soft skills necessarie all'ingresso nel mondo del lavoro.

Al termine del corso di formazione i partecipanti hanno ricevuto le attestazioni di frequenza, l'attestato HACCP e sono stati poi accompagnati attraverso servizi di orientamento per la ricerca del lavoro.

Fattori di successo del corso di formazione per MSNA:

- un ottimo esito è stata l'elevata partecipazione dei ragazzi. Dei 16 partecipanti, solo uno non ha frequentato per le ore sufficienti ad ottenere l'attestato finale. Tale risultato è stato conseguito sicuramente grazie alla progettualità dei ragazzi, un risultato tanto più importante se si considera che sono stati selezionati giovani prossimi alla maggiore età, quindi nel contesto di maggiore incertezza della loro permanenza in Italia. Questo è dovuto al fatto che il diciottesimo anno è, di fatto, un punto di svolta dell'esperienza dei giovani migranti, a causa delle incognite collegate al rinnovo del permesso di soggiorno e delle molte paure connesse all'incapacità di rispettare il debito contratto alla partenza e al fallimento del progetto migratorio proprio e della famiglia.

- L'esperienza formativa ha sicuramente fornito ai ragazzi competenze tecniche, ma anche competenze sociali, utili alle relazioni di vita quotidiani con colleghi e superiori,

ha permesso loro di acquisire un piccolo capitale sociale, che sia il punto di partenza per avviare un percorso di autonomia sociale e lavorativa. Di estrema importanza è stata, per i minori, l'acquisizione di quegli strumenti utili per un inserimento lavorativo più consapevole e tutelato, un elemento essenziale per un minore solo, tentato e spesso risucchiato in percorsi di illegalità e marginalità. In questo senso uno dei vantaggi aggiuntivi del progetto è stato il contribuire al contrasto delle organizzazioni criminali che offrono alternative lavorative in nero, sfruttando le difficoltà dei minori che vorrebbero lavorare per pagare il debito contratto per arrivare in Italia o comunque contribuire alla sopravvivenza e al benessere delle famiglie di origine.

- Durante il percorso formativo, i ragazzi hanno acquisito, di fatto, competenze non solo professionali ma anche relazionali e sociali che potranno spendere in diversi settori del mercato del lavoro o anche solo attivando un tirocinio. L'acquisizione di tali competenze è stata supportata e rafforzata durante incontri e colloqui con i ragazzi, sia in itinere che al termine del percorso formativo. Gli incontri hanno previsto incontri volti ad azioni di orientamento al lavoro e scouting aziendale al fine di identificare le imprese del settore. I colloqui con gli operatori del progetto si sono dimostrati fondamentali nel consentire ai ragazzi di rafforzare le proprie competenze e di prepararli all'ingresso nel mondo del lavoro. Un effetto prodotto da questo approccio è stato il rafforzamento delle competenze linguistiche e professionali dei giovani migranti, con riflesso a cascata sul potenziamento della fiducia nei servizi offerti e nelle figure professionali che li hanno accompagnati nel percorso e nelle figure che li accompagneranno in futuro.

- Altro fattore di successo del progetto è stata la durata temporale del percorso educativo proposto, che ha previsto tempi meno lunghi di quelli solitamente proposti dai corsi professionali. Questo ha comportato una maggiore disponibilità di coinvolgimento da parte dei giovani MSNA.

Come già notato, infatti, i MSNA, condizionati dal mandato economico della famiglia, preoccupati per il futuro e l'incertezza circa il loro percorso migratorio, credono di poter trovare immediatamente lavoro. La proposta di un'offerta formativa adeguata va, di fatto, a ostacolare e minimizzare il rischio del circuito del lavoro irregolare, purtroppo più di un rischio concreto per molti giovani migranti. Rivolgendosi ai MSNA è fondamentale dare una risposta che sia alternativa alla risposta immediata che 'promettono' le organizzazioni criminali o comunque i datori di lavoro irregolare.

- Si segnala che, in questo senso, il progetto ha avuto un impatto indiretto, ma non meno notevole, anche sugli altri minori accolti nelle strutture di accoglienza comunali pur se non direttamente coinvolti nelle attività progettuali. Per alcuni giovani presenti nelle comunità, infatti, il progetto è stata un'occasione per osservare percorsi concreti che, grazie al concorso di competenze e risorse, hanno prodotto risultati tangibili rafforzando la fiducia nelle proposte dei servizi di assistenza ed educativi, nelle istituzioni, e, in generale, nel sistema di accoglienza.

- Altra buona prassi da implementare sono i fattori di analisi alla base della proposta progettuale: si è tenuto conto delle specifiche esigenze di questo target di utenza, per esempio la giovane età, con i riflessi di vulnerabilità che essa comporta, soprattutto con un contesto familiare "sfumato" dalla lontananza, la diversità di culture, anche all'interno del gruppo di minori selezionati e rispetto a quella del paese ospitante, i tempi diversi per acquisizione di competenze e cultura del lavoro, esperienze professionali pregresse presenti o assenti, la conoscenza della lingua italiana, la situazione economica del contesto di riferimento.

Riguardo le criticità del corso, si segnala che la difficoltà principale, a fronte di un ottimo risultato educativo, è stata l'impossibilità di inserire i minori in uno stage formativo: questo è stato dovuto, in parte, alla difficoltà di reperire borse lavoro: i fondi del progetto non consentivano, di fatto, l'erogazione di borse lavoro, e i CDA non hanno risorse cui ricorrere per l'inserimento socio-lavorativo dei giovani ospiti. In sostanza, l'unico canale cui era possibile ricorrere è stato quello del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), cui solo pochi corsisti appartenevano e che, comunque, non era in grado di sostenere tutte le richieste.

A questo si aggiunga una sostanziale diffidenza dei datori di lavoro rispetto ai cittadini stranieri, soprattutto in un contesto di ristorazione tipicamente italiano, quale quello della panificazione/pizzeria - nonostante la formazione da parte di docenti italiani,

con materiali e mezzi italiani. Sembra dunque permanere, per alcuni datori di lavoro, lo stigma dell'essere straniero come fattore di esclusione dal mondo del lavoro, in particolare in alcuni settori.

Occorre, tuttavia, ricordare come l'esperienza formativa e professionale è un valore già di per sé, che l'inserimento lavorativo deve considerarsi un valore aggiunto, ma non la necessaria chiusura di un processo formativo ed educativo. Tale esperienza inserisce già di per sé il minore in un processo virtuoso può rappresentare una fase importante del percorso personale e professionale del ragazzo.

Quello che deve essere attentamente valutato sono i diversi obiettivi personali raggiunti da ogni beneficiario, monitorando e facendo emergere i risultati soggettivi che ogni ragazzo ha raggiunto rispetto alle attitudini di partenza, mettendo in luce tanto i punti di forza che le aree di migliorabilità.

Per il futuro potenziare e migliorare questo genere di progetti è importante, anche sperimentando condizioni di autonomia alloggiativa che rendano possibile lo svincolo dal circuito di accoglienza con l'esperienza dell'inserimento in tirocinio presso le aziende sul territorio.

Infine, preme sottolineare come il contesto ospitante non sia cambiato molto dal Dossier 2012: l'offerta formativa continua ad essere contratta e insufficiente, soprattutto inadeguata alle esigenze reali e alle aspettative che questi ragazzi hanno una volta entrati nel nostro paese. La soluzione maggiormente auspicabile rimane quella di potenziare l'offerta formativa e, soprattutto, rendere l'accesso e l'inserimento di questa categoria vulnerabile più snello e funzionale.

In particolar modo, bisognerebbe porre attenzione alla fascia dei minori prossimi alla maggiore età, dando loro un sostegno particolare nell'anno del compimento della maggiore età poiché rappresenta il momento più delicato a causa delle incognite collegate al rinnovo del permesso di soggiorno e alle tante paure connesse all'incapacità di rispettare il debito contratto alla partenza e al fallimento del progetto migratorio.

4.3 Formazione/aggiornamento dei mediatori linguistico culturali in tema di MSNA

Come sottolineato dal dossier "I minori stranieri a Roma", il tema delle difficoltà connesse alla gestione delle relazioni di mediazione con i MSNA ritorna con una certa frequenza nelle testimonianze degli intervistati, andando a rappresentare una delle maggiori criticità connesse alla figura del mediatore in relazione alle sue funzioni nel percorso di accoglienza dei MSNA nella realtà di Roma: "è necessaria una maggiore formazione dei mediatori" ... "bisognerebbe prevedere, accanto alla formazione di base e specifica, una formazione aggiuntiva che fornisca adeguati strumenti psicologici e relazionali per affrontare le criticità insite nelle dinamiche relazionali che spesso si instaurano tra i mediatori ed i MSNA".

Partendo da tali considerazioni e nel tentativo di approfondire il tema della mediazione in Italia, e in particolare a Roma, si è deciso di selezionare un gruppo di mediatori interculturali, che avessero esperienza nel territorio romano da diversi anni, che fossero iscritti al Registro Pubblico dei Mediatori Interculturali di Roma Capitale, realizzando per loro un'attività sperimentale che avesse l'obiettivo di aumentare le loro conoscenze e competenze soprattutto all'interno dei centri di accoglienza, aggiornandoli in particolare in merito alla specificità del fenomeno dei MSNA a Roma.

Il corso di aggiornamento che è stato attivato ha previsto una formazione specifica in tema di MSNA allargando la tematica agli interventi con minori stranieri tout court rivolta a 20 mediatori interculturali che operano con i MSNA.

Il corso ha sì è articolato in cinque incontri tenuti da altrettanti esperti dei seguenti settori:

- La tutela della salute dei minori stranieri: percorsi di sostegno e cura- Tecniche di comunicazione
- Mediazione, partecipazione e diritti nel lavoro con i minori stranieri
- Stereotipi e pregiudizi

- Accogliere i minori

Al termine del corso, allo stesso gruppo abbiamo chiesto di rispondere ad un questionario di informativo circa i punti di forza e di criticità del loro intervento professionale come mediatori interculturali. Le risposte che abbiamo ricevuto hanno confermato ancora una volta la necessità di prevedere corsi di aggiornamento costanti per i mediatori che lavorano con i MSNA.

Fino ad oggi, la formazione dei mediatori culturali è avvenuta principalmente sul campo, nei servizi, nei centri di prima e seconda accoglienza e a partire da relazioni significative, nelle strutture scolastiche e di formazione.

In questi settori sono stati promossi corsi da parte delle associazioni di volontariato, privato sociale ed enti locali, in alcuni casi aperti agli italiani ma principalmente, ormai quasi esclusivamente, indirizzati a cittadini stranieri. L'offerta formativa rivolta ai mediatori anche se molto lentamente, si sta facendo, comunque, sempre più articolata e finalizzata ad interventi mirati. Ne sono una conferma i molteplici percorsi formativi proposti negli ultimi tempi che, oltre ad articolare un percorso formativo di secondo livello con moduli disciplinari per settore secondo gli ambiti di impiego del mediatore culturale, prevedono anche una struttura modulare di base nell'area della comunicazione e delle relazioni interculturali, nell'area normativa e nell'area dell'organizzazione e dei servizi.

Considerate dunque, sia l'importanza della figura del mediatore interculturale, la crescente richiesta della sua presenza in ambiti diversi, sia pubblici che privati, il frequente bisogno di mediazione percepito in maniera diffusa e riconosciuto come indispensabile, sia l'attuale difficoltà di rendere questa figura professionale ufficialmente riconosciuta e normata, secondo standard comuni e univocamente condivisi, si è reso necessario approfondire la figura del mediatore interculturale in Italia e a Roma, cercando di delinearne funzioni e competenze, ambiti di intervento, formazione e requisiti per un riconoscimento professionale ufficiale.

LA MEDIAZIONE INTERCULTURALE

Attualmente assistiamo in Italia ad un aumento costante dei flussi di ingresso di stranieri provenienti da diversi Paesi comunitari e non e ciò ha modificato il tessuto sociale ed economico della nostra società, caratterizzandola da un crescente pluralismo etnico, culturale, linguistico e religioso.

La mediazione interculturale diventa in questo contesto uno strumento necessario al fine di favorire processi virtuosi di coesione sociale, di integrazione e di tutela delle pari opportunità.

Si stima che in Italia siano circa 4.000/4.500 i mediatori interculturali, 200/250 in ogni regione, di questi il 70% sono donne di età superiore ai 30 anni. Il mediatore interculturale è un operatore sociale che facilita la comunicazione tra individuo, famiglia e comunità nell'ambito delle azioni volte a promuovere e facilitare l'integrazione dei cittadini immigrati. Svolge attività di mediazione e informazione tra i cittadini immigrati e la società di accoglienza favorendo la rimozione delle barriere culturali e linguistiche, la valorizzazione della cultura di appartenenza, promuovendo, la cultura dell'accoglienza, l'integrazione socio economica e la fruizione dei diritti e l'osservanza dei doveri di cittadinanza.

I termini utilizzati, nel diritto e nella prassi, per indicare un mediatore interculturale sono: interprete sociale, facilitatore della comunicazione, mediatore linguistico, tecnico della mediazione linguistica per immigrati, mediatore linguistico culturale, mediatore culturale, mediatore sociale, operatore interculturale.

I mediatori assumono prevalentemente tre ruoli: di facilitazione, di governance e di agenti di cambiamento. Essi svolgono ruoli complessi che fanno riferimento a situazioni e contesti che in generale sono i seguenti: comunicazione, informazione/orientamento, gestione del conflitto, accompagnamento/assistenza, formazione, consulenza e progettazione, ricerca.

NORMATIVA NAZIONALE

La normativa italiana relativa all'immigrazione definisce la figura del mediatore

interculturale all'interno del Testo unico sull'immigrazione¹ in cui il mediatore è riconosciuto come figura che opera nell'ambito scolastico e all'interno delle misure previste per l'integrazione sociale, con l'obiettivo di potenziare le misure dirette all'integrazione dei migranti, concepita come inclusione, interazione e scambio e non come coabitazione tra comunità separate”.

Il profilo professionale e i specifici standard formativi per il Mediatore interculturale sono individuati dai singoli livelli regionali - con modalità, procedure e requisiti diversi -, ciò significa che le certificazioni e gli attestati oggi esistenti acquisiscono validità solo in riferimento ai specifici contesti regionali e non sono spendibili all'interno di tutto il territorio nazionale.

Registro Pubblico dei Mediatori Interculturali di Roma Capitale

Roma Capitale ha istituito nel 2006 un Registro pubblico dei Mediatori Interculturali a cui possono accedere i cittadini stranieri.

L'attività del Registro attraverso la sua Commissione permanente, consiste prevalentemente nel percorso “aperto” di analisi dei requisiti del richiedente al fine di procedere alla formale iscrizione. Dalla lettura dei profili curriculari, dalla valutazione delle competenze possedute dai mediatori e dall'articolazione dei soggetti promotori dei corsi di formazione, emerge con chiarezza la qualità dell'offerta di mediazione nella città di Roma e un potenziale d'intervento assai significativo.

Dai dati rilevati in questi otto anni di attività possiamo evidenziare alcuni elementi:

1. Richieste d'iscrizione al Registro: 750 (al 10 ottobre 2014);
2. Numero iscritti: 520
3. Numero non iscrivibili: 217
4. Numero sospesi 13
5. Donne: 601 pari al 80%;
6. L'età media dei richiedenti è di circa 42 anni e il periodo medio di soggiorno in Italia è di 14 anni;
7. Per quanto riguarda i titoli di studio troviamo 409 laureati e 317 diplomati;
8. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono la Romania, il Perù, la Polonia, l'Albania, l'Ucraina, il Marocco, la Moldavia.

I requisiti di accesso al Registro L'iscrizione al Registro è consentita a chi è in possesso dei seguenti requisiti:

- a) cittadinanza straniera e/o italiana acquisita da parte di cittadini di Stati esteri;
- b) possesso di un regolare titolo di soggiorno, o, se in attesa di rinnovo, della ricevuta attestante
- c) residenza o domicilio nella Regione Lazio;
- d) padronanza, per esperienza diretta, di una lingua e di una cultura madre diverse da quella italiana, attestata attraverso idonea documentazione (es.: titoli di studio del Paese di origine;
- e) attestazioni rilasciate da Enti pubblici o privati operanti nel settore dell'immigrazione e della mediazione interculturale; attestazioni rilasciate da istituzioni o istituti di cultura del Paese estero in Italia; dichiarazioni o certificazioni rilasciate dai responsabili o ministri di culto delle comunità straniere in Italia);
- f) conoscenza certificata e padronanza della lingua italiana (es. attestazione di frequenza di corsi di lingua italiana con esame finale, legalmente riconosciuti; titolo di studio conseguito in istituti scolastici italiani, ecc.);
- g) attestazione del conseguito riconoscimento della qualifica di “mediatore interculturale” a seguito della partecipazione a regolari corsi di formazione regionale o del conseguimento di titolo di studio universitario o post universitario, o titolo equipollente, avente come specifico obiettivo la preparazione di mediatori interculturali nei servizi pubblici e nelle aziende.

RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA PROFESSIONALE

Nel 2011 la figura professionale del mediatore interculturale è stata inserita all'interno delle Classificazione delle professioni, come voce appartenente all'Unità professionale 3.4.5.2.0 “Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale”.

¹ Emanato con D.Lgs. 286/98

Le unità professionali appartenenti al gruppo delle professioni sociali sono state ancorate alla classificazione internazionale ISCO 08 (-3412 Social work associate professionals - Social work associate professionals administer and implement social assistance programs and community services and assist clients to deal with personal and social problems).

L'inserimento all'interno di queste classificazione favorisce la trasparenza della professione sia in termini quantitativi che qualitativi (indagini sui fabbisogni formativi, competenze, valori di riferimento propri della professione).

FORMAZIONE DEL MEDIATORE INTERCULTURALE

In Italia le esperienze formative relative alla mediazione interculturale sono numerose e prevedono due tipologie di percorsi, uno di livello base e uno di livello specialistico.

Un percorso formativo base prevede una durata media di 400 ore, uno stage non inferiore a 1/3 del monte ore totale, e tra i prerequisiti di accesso è richiesta un'età minima di 18 anni, un'istruzione medio-alta, una buona competenza del sistema paese, competenza linguistica di lingua madre C, competenza in almeno una lingua veicolare, competenza linguistica di italiano livello B, attitudini relazionali, pregresse esperienze nel sociale e nel campo dell'immigrazione. Questi percorsi formativi possono essere erogati da università, agenzie di mediazione, enti pubblici.

Un percorso formativo specialistico invece prevede un approfondimento del settore di intervento, una durata del corso da un minimo di 40 ore a un massimo di 200, di cui almeno la metà di tirocinio sul terreno, un prerequisito fondamentale è aver già acquisito le competenze di base. Questi percorsi formativi possono essere erogati da università, agenzie di mediazione, enti pubblici.

Nell'ambito della formazione universitaria italiana esistono moltissimi corsi di laurea di primo livello in cui la maggior parte delle materie affrontate è relativa alle conoscenze linguistiche. Mentre, per quanto riguarda i corsi di laurea di secondo livello si approfondiscono le materie socio-umanistiche (antropologia culturale, psicologia, sociologia) e si prevede uno stage sul campo. I master universitari e non universitari seguono fondamentalmente le linee delle lauree di II livello con prevalenza di materie socio-umanistiche finalizzate al lavoro sul campo e stage di circa 1/3 o meno della durata totale del corso.

AMBITI DI INTERVENTO DEL MEDIATORE INTERCULTURALE IN ITALIA

Gli ambiti di intervento e soprattutto i settori occupazionali dei mediatori interculturali sono: scuola, sanità, giustizia, pubblica amministrazione, emergenza, servizi sociali, lavoro e occupazione, ognuno di questi prevede differenti attività di mediazione.

Scuola: Supporto ai docenti nelle procedure di prima accoglienza, facilitazione del dialogo scuola/famiglia, assistenza alla didattica interculturale, collaborazione nell'insegnamento dell'italiano, orientamento degli studenti e delle famiglie per i successivi livelli di studio;

Sanità: Accoglienza dei pazienti stranieri nelle strutture ospedaliere, sensibilizzazione e informazione nella prevenzione, formazione interculturale del personale sanitario;

Giustizia: Facilitazione dialogo detenuti/personale carcerario, facilitazione nelle attività formative e ricreative, promozione del dialogo interculturale;

Pubblica amministrazione: Informazione e orientamento dei cittadini stranieri, comunicazione interculturale, supporto alle procedure per i diritti di cittadinanza, assistenza per la formazione e l'aggiornamento interculturale degli operatori, assistenza nella compilazione e comprensione della modulistica e sua traduzione nelle varie lingue;

Emergenza: Supporto e facilitazione e assistenza nei processi di identificazione, facilitazione della comprensione dei bisogni degli ospiti dei centri di accoglienza, risoluzione dei conflitti, informazione e orientamento sui servizi erogati nei sistemi di accoglienza;

Servizi sociali: Informazione e orientamento alle prestazioni e ai servizi, mediazione linguistica e culturale, mediazione dei conflitti;

Lavoro e occupazione: Inserimento lavorativo, formazione e qualificazione professionale.

CONCLUSIONI

In Italia negli ultimi anni è emersa sempre più la necessità di definire la qualifica del mediatore interculturale secondo parametri e modalità condivise da tutte le Regioni, che hanno la titolarità per rendere questa figura professionale ufficialmente riconosciuta e normata, secondo standard comuni e univocamente condivisi.

La mancanza di una definizione univoca della professione del mediatore determina una ricorrente difficoltà a determinarne con chiarezza ruolo e profilo professionale.

Aumentando costantemente il numero di professionisti che ambisce a diventare un mediatore interculturale, sarà necessario attrezzare adeguatamente le sedi pubbliche che saranno preposte alle procedure di validazione/certificazione della professione.

La definitiva normazione della qualifica del mediatore interculturale e delle procedure per la sua certificazione potrà essere materia di confronto, contributo e comparazione per il riconoscimento di questa importante figura nei processi di integrazione a livello europeo.

Un altro elemento che emerge è, come abbiamo visto, la necessità di attivare percorsi formativi strutturati sempre più articolati e mirati, che prevedano moduli base nell'ambito della normativa, dell'organizzazione dei servizi e dell'intercultura, e moduli più specifici secondo i settori di intervento del mediatore.

Un ultimo elemento è la carenza e la discontinuità delle risorse finanziarie messe a disposizione, che determinano da una parte una precarietà lavorativa che mal si concilia con le esigenze di professionalità che tutti richiedono, e dall'altra non vanno nella direzione di migliorare la qualità dei servizi.

Il bisogno di mediazione è quindi manifesto negli operatori, ma è evidente la necessità di sensibilizzare gli amministratori affinché investano nella mediazione e nell'intercultura.

Bibliografia

ANCI, Caritas Italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes, SPRAR - Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, in collaborazione con UNHCR, Rapporto sulla protezione internazionale in Italia, 2015.

Anci Cittalia, V Rapporto. I Minori Stranieri non Accompagnati in Italia, 2014.

Andrea Anzaldi e Tatiana Guarnier (a cura di), Viaggio nel mondo dei minori stranieri non accompagnati: un'analisi giuridico-fattuale, 2014.

Fondazione ISMU/MIUR, Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale 2013/2014.

Fondazione Leone Moressa, La buona accoglienza. Analisi comparativa dei sistemi di accoglienza per richiedenti asilo in Europa, Dicembre 2015.

ISTAT, Annuario Statistico italiano 2015, 1 Gennaio 2015.

ISTAT, Annuario Statistico italiano 2014, 1 Gennaio 2014, Elaborazioni Tuttitalia.

ISTAT, Report Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza, Anni 2014, 2015, Ottobre 2015.

ISTAT, La popolazione straniera residente in Italia - bilancio demografico, Settembre 2015.

Ministero dell'Interno, Gruppo di studio sul sistema di accoglienza, Rapporto sull'accoglienza di migranti e rifugiati in Italia. Aspetti, procedure, problemi, Ottobre 2015

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati, Marzo 2015.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati, Settembre 2015.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, I Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio, Aprile 2015.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, I Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio, Agosto 2015.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Minori Stranieri accoglienza temporanea in Italia 2013. I dati, le norme, le associazioni. Roma, 2013.

MIUR, Servizio Statistico, Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2014/2015, Ottobre 2015.

MIUR, Servizio Statistico, Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2013/2014, Ottobre 2014.

Papavero Giorgia, *Minori e seconde generazioni*, Fondazione ISMU, Aprile 2015.

Save the Children, *La situazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia. Dati e storie*, 2013.

SPRAR - Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, Cittalia, *Rapporto Annuale Sprar. Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Atlante Sprar 2014*, Aprile 2015.

Terre des Hommes Italia, *Guida psicosociale per operatori impegnati nell'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati*.

UNHCR, *L'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati e separati in Italia*, Marzo 2014.

U.O. Statistica - Sistema Statistico Nazionale, *Annuario Statistico 2014*, Roma Capitale.

USR (Ufficio Scolastico Regionale) Lazio, *I dati del sistema scolastico nel Lazio A.S. 2013/2014*, MIUR, Novembre 2013.

Sitografia

www.altrodiritto.unifi.it
www.asgi.it
www.comune.roma.it
<http://dati.istat.it>
www.demo.istat.it
www.integrazionemigranti.gov.it
www.ismu.org
www.istat.it
www.lavoro.gov.it
www.savethechildren.it

Ringraziamenti

Margherita Occhiuto, Responsabile U.O. Protezione Minori – Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale, per l'aggiornamento dei dati relativi ai minori stranieri non accompagnati presenti nel circuito dell'accoglienza di Roma Capitale.

Alessandro Uberti, Educatore U.O. Protezione Minori, in particolare per il contributo dato all'approfondimento relativo al nuovo Centro di primissima accoglienza di Roma Capitale (CPSA).

Responsabili, Operatori e Operatrici dei Centri di accoglienza dei minori stranieri, Case famiglia e Centri diurni.

I mediatori e le mediatrici interculturali e i minori stranieri che hanno partecipato ai corsi realizzati dal progetto.

L'Istituto I.P.S.E.O.A. "Tor Carbone" di Roma, e in particolare la Dirigente scolastica Dott.ssa Giancarla Greto, che ha ospitato e attivato il corso per pizzaiolo.

Eleonora Scarpelli, Livio Boccini, Alberta Romano.

Costanza Raguso, per il contributo sulla parte relativa alla mediazione interculturale, Tania Masuri per il contributo sulla parte normativa, e tutto lo staff di Programma integra.

Programma Integra

Programma integra è una società cooperativa sociale integrata il cui scopo è attivare e sostenere i processi di integrazione sociale di migranti e rifugiati al fine di favorire l'avvio di percorsi di autonomia sostenibili e duraturi e contribuire al benessere e allo sviluppo della comunità.

Programma integra realizza la sua mission attraverso la progettazione di percorsi di inclusione sociale, la promozione della collaborazione, della conoscenza e dell'innovazione tra gli operatori, il coinvolgimento della comunità nella sfida dell'integrazione a attraverso il sostegno alle istituzioni nella progettazione ad alto impatto.

Coordinamento:

Sara Nicu. Laureata in Lettere indirizzo demo-etno-antropologico presso la Sapienza, Università di Roma, ha successivamente conseguito il Master di II livello presso l'Università di Roma Tre in 'Mediazione culturale e politiche dell'incontro'. Si occupa da 15 anni di coordinare progetti di integrazione rivolti a cittadini stranieri, in particolare dal 2008 collabora con Programma integra nell'ambito di progetti rivolti all'inserimento lavorativo e all'inclusione dei migranti minori e adulti.

Ricerca:

Laura Bianconi. Laureata in Cooperazione allo Sviluppo, specializzata in Politiche e Relazioni Internazionali, con un Master in Alta formazione per le funzioni internazionali. In seguito a esperienze nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e della cooperazione decentrata, dal 2010 lavora nella progettazione europea in ambito sociale, in particolare a favore dell'inclusione di gruppi vulnerabili, occupandosi di tutte le fasi del ciclo del progetto - progettazione, management, monitoraggio e valutazione, formazione e capacity building. Dal 2014 fa parte dell'Area Progettazione e Comunicazione di Programma integra in cui si occupa dell'ideazione e della gestione di progetti nazionali ed europei su temi legati alle migrazioni, nonché di ricerca e formazione.

Organizzazione attività sperimentali:

Laura Antonini. Matura la sua formazione nell'ambito del turismo sociale con ruoli di animatrice e coordinatrice in strutture turistiche, per approdare poi nell'attività imprenditoriale nel campo dell'editoria. Collabora con l'Università Popolare nel coordinamento di corsi di formazione, organizzazione di eventi culturali e convegni. Dal 2008 lavora a Programma integra nell'area comunicazione, organizzazione corsi ed eventi. Referente del Registro Pubblico dei Mediatori interculturali di Roma, affianca da sempre a queste attività quella di attrice di prosa e cantante, partecipando ad allestimenti professionali e ed importanti rassegne letterarie.

Tania Masuri. Laureata in Scienze Politiche nel 2006 a Pisa, ha conseguito un master in Tutela internazionale dei Diritti umani nel 2008, alla Sapienza di Roma. Si occupa di migranti e rifugiati dal 2009. Dal 2013, a Programma integra è la responsabile del servizio di orientamento al lavoro, e lavora a progetti per l'inclusione socio lavorativa di migranti minori e adulti.

DOSSIER 2015

Aggiornamento

I minori stranieri a Roma:

quadro statistico e analisi dei percorsi di integrazione



**Programma
integra**

Sede legale:

Via Appia Nuova, 8 - 00183 Roma

Sede operativa:

Via Assisi, 41 - 00181 Roma

Tel. 06. 7885.0299 - 06. 7835.9839

Fax 06. 7839.3696

Sito web www.programmaintegra.it

Mail comunicazione@programmaintegra.it